Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 27 Settembre 1933 - Anno XI MATTINO - Num. 229

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE - ESTERO
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

I colloquî fra le Grandi Potenze

assorbono tutta l'attività ginevrina

L'Italia al centro del serrato gioco diplomatico

Ginevra, 26 notte.

Quel tanto di esitazione che annunziamento si nota alle assemblee societarie al momento di iniziare la discussione generale e che mette sempre a dura prova l'abilità presidenziale nello scovare chi per primo voglia salire la tribuna si è manifestato oggi in una forma clamorosa: nonostante gli inviti [illegible] delegato si è dimostrato disposto a prendere per primo la parola tanto che il presidente si è visto costretto ad aggiornare la seduta a dopo domani pomeriggio nella speranza che in queste ventiquattr'ore si finisca per trovare qualche uomo abbastanza coraggioso per rompere il ghiaccio. Secondo notizie che si hanno questa sera a tarda ora sembra che quest'uomo sarà il Cancelliere Dollfuss al quale certo non manca nè il coraggio nè lo spirito di decisione.

Una proposta italiana ?

Alcuni ambienti giornalistici hanno però voluto vedere nel ritardato inizio della discussione generale un altro motivo; si è cioè preteso che un piano per la soluzione del problema del disarmo fosse stato presentato da parte italiana ai rappresentanti delle quattro Potenze in questi ultimi due giorni e che l'estremo interesse delle proposte in esso contenute avesse immediatamente indotto la stessa presidenza dell'assemblea a soprassedere alla apertura della discussione generale nella speranza che ciò potesse poi avvenire in altre condizioni dopo l'accordo dei quattro. Questa notizia, che appare un riflesso delle impressioni estremamente favorevoli suscitate dalla decisa azione italiana in questo campo, risulta per lo meno prematura per quanto riguarda l'esistenza di un piano italiano; d'altra parte come si potrebbe ragionevolmente sperare di vincere in poche ore tutte le difficoltà dello spinoso problema in modo da poter permettere ai quattro di presentare una soluzione addirittura all'inizio della discussione dell'assemblea? Gli ambienti responsabili, pur non negando che dei reali progressi siano stati effettuati nel corso degli incontri di Ginevra, giudicano assolutamente premature le voci di una rapida conclusione. Si precisa che le difficoltà dipendono non tanto da questioni di ordine tecnico quanto dagli stati di animo esistenti nei vari paesi; bisogna sormontare questi stati di animo per rendere accettabile una soluzione che evidentemente non può essere che una soluzione di compromesso e perciò è necessario procedere con cautela e nel tempo voluto. Sembra, comunque, che vari punti siano ancora da chiarire nella concezione sia francese che inglese e che la base su cui si dovrebbe trattare sia molto vaga per offrire delle possibilità reali.

Un'altra voce curiosa è circolata oggi negli ambienti giornalistici attribuente alla delegazione italiana la formulazione di un invito di trasferimento dei negoziati dei quattro da Ginevra a Stresa; anche in questo caso la notizia non ha però avuto alcuna conferma da parte ufficiale apparendo quindi priva di fondamento. L'attuale fase di negoziati è stata espressamente prevista « in margine all'assemblea societaria » e non c'è quindi per ora alcun fatto nuovo che giustifichi un cambiamento.

Gli occhi fissi sull'Italia

Tutte queste voci dimostrano, come già abbiamo rilevato, il progressivo polarizzarsi dell'attesa del mondo attorno all'attività che l'Italia va svolgendo a favore di una soluzione del grave problema del disarmo nelle cui secche minaccia di concludere la poco fortunata navigazione del naviglio societario. Abbiamo già avuto ripetutamente occasione di precisare quale sia il punto centrale dell'azione italiana: portare veramente il problema nell'ambito del Patto a quattro, ciò che significa non solo una modifica materiale di procedura nel senso che si passi appena possibile dai colloqui a due ai negoziati collettivi, ma la rinuncia allo spirito di diffidenza e di egoismo che ha caratterizzato i rapporti internazionali dal dopoguerra in poi a dispetto di tutta la bella frasseologia settembrina della tribuna societaria. Lo svolgimento degli incontri odierni dimostra come i delegati italiani proseguono infaticabili nella loro opera conciliatrice delle varie tendenze. Dopo gli incontri di ieri coi francesi e con gli inglesi, Suvich e Aloisi si sono oggi incontrati con il signor Neurath e con Norman Davis rappresentante del governo di Washington il cui interessamento alla soluzione del problema del disarmo resta intatto. Dal canto suo sir John Simon si è incontrato con il signor Paul-Boncour e quest'ultimo col signor Henderson. Il presidente della Conferenza del disarmo parte domani alla volta dell'Inghilterra, dove è chiamato da una riunione della segreteria del partito laburista. Egli intende tornare a Ginevra verso il 9 di ottobre per la progettata riunione della presidenza del consiglio direttivo.

E' oggetto di commenti il fatto che nella serie dei colloqui manchi finora un incontro franco-tedesco; supplisce ai contatti diretti l'opera mediatrice della delegazione italiana che tende a riavvicinare le tesi in contrasto particolarmente sui punti tanto controversi delle sanzioni e della concessione alla Germania di taluni armi così dette protettive.

L'attività di Suvich

A parte gli incontri progettati, notevolissima è stata l'attività diplomatica svolta oggi dall'on. Suvich il quale si è incontrato successivamente col ministro degli affari esteri di Ungheria, Kania, col segretario generale della Lega, Avenol, col ministro tedesco dell'educazione e della propaganda, Goebbels, e infine col Cancelliere austriaco Dollfuss. Quest'ultima serie di colloqui dimostra come oltre gli altri più importanti problemi dell'attuale momento politico siano trattati dalla nostra delegazione.

Un incontro che ha sollevato notevole interesse è stato quello tra Neurath e Goebbels da una parte e il signor Beck ministro degli affari esteri di Polonia dall'altra. Beck è stato invitato a pranzo dai tedeschi e si è trattenuto con essi per circa due ore. I comunicati diramati dalle due delegazioni precisano con una certa sfumatura differenziale dall'uno all'altro (appare più caldo il comunicato polacco) che si è trattato delle relazioni di buon vicinato e del miglioramento dell'atmosfera tra i due paesi. Notato pure l'incontro Neurath-Motta, nel corso del quale si è trattato dei recenti incidenti avvenuti alla frontiera di Basilea dove degli elementi nazisti in divisa avrebbero sconfinato di una mezza dozzina di metri... Diversi fogli di Ginevra, riferendosi alla fantasiosa pubblicazione di un foglio parigino, relativa a un preteso piano dello stato maggiore tedesco per l'invasione della Svizzera con mira su Ginevra e la Francia, fanno presente la necessità che il Consiglio federale elvetico ottenga da Berlino delle precisazioni nette tali da calmare le apprensioni di questa città che già si vede passare dalla fruttuosa tranquillità di sede della Società delle Nazioni allo stato di un paese devastato dal passaggio di un esercito...

Le commissioni dell'assemblea hanno frattanto iniziato il loro programma di lavoro; tra le altre la prima commissione (questioni giuridiche) ha dato la sua approvazione alla creazione di un nuovo seggio nel Consiglio societario. Tra i candidati a questo nuovo posto si parla dell'Austria e della Turchia. Cominciano anche a circolare i primi progetti di risoluzione tra cui diversi che rispondono alle preoccupazioni relative alla protezione delle minoranze; così un progetto emanante dalla delegazione di Haiti e nel quale si propone la stipulazione di una convenzione mondiale tendente a estendere a tutti i paesi gli obblighi di protezione delle minoranze con il controllo da parte della Lega. Molta soddisfazione ha sollevato la notizia giunta da Buenos Aires che il senato argentino ha approvato la legge che ratifica il ritorno di questo paese in seno alla Società delle Nazioni. Si sa che si pensa di affidare all'Argentina un seggio del Consiglio che diventa vacante in seguito all'uscita del Guatemala. L'ufficio di presidenza dell'assemblea che ha tenuto stamane una breve seduta ha preso nota con particolare soddisfazione delle notizie relative al voto del senato argentino nell'attesa che il Governo di Buenos Aires proceda senz'altro alla designazione dei suoi delegati a questa assemblea.

G. T.

La Conferenza di Sinaia

e i problemi danubiani

Bucarest, 26 notte.

Sono stati solennemente inaugurati stamane, nel Castello reale di Pelea, i monumenti ai defunti Re Carol I ed alla Regina Elisabetta (Carmen Silva). Alla cerimonia hanno assistito Re Carol, Re Alessandro di Jugoslavia, la famiglia reale, i membri del Governo e del Corpo diplomatico e una folla di personalità. Re Carol ha evocato la memoria dei Sovrani defunti. Quindi il Nunzio apostolico, mons. Valeri, Decano del Corpo diplomatico, si è associato a nome dei rappresentanti dei Paesi stranieri agli omaggi alla memoria dei due Sovrani.

Le numerose cerimonie svoltesi non hanno impedito ai tre ministri degli Esteri della Piccola Intesa di avere un nuovo e lungo abboccamento, seguito da un altro oggi. Altri due avranno luogo domani.

Si vuole in questi circoli giornalistici che le discussioni di domenica e di ieri non si siano limitate a quanto è specificato nel primo comunicato, e cioè alle questioni dell'Europa centrale e a quella del disarmo. Infatti, tutti gli inviati speciali dei giornali della capitale hanno informato le rispettive redazioni che durante le due riunioni sono stati esaminati numerosissimi problemi che vengono ricapitolati in cinque gruppi: 1) Le questioni in relazione con la Conferenza del disarmo, tenendo presente l'atteggiamento della Germania; 2) Questioni politiche, aventi attinenza col problema dell'Europa centrale, in relazione al riavvicinamento italo-francese ed alla nuova situazione austriaca; 3) Le questioni generali che figurano all'ordine del giorno di Ginevra al fine di stabilire l'atteggiamento della Piccola Intesa, di cui sarà interprete Benes; 4) Le questioni balcaniche in relazione con la situazione creatasi in seguito alla distensione intervenuta dopo la firma del Patto a quattro e il riavvicinamento italo-francese, nonchè in seguito alla azione conciliante promossa dalla Turchia per la stipulazione di un accordo regionale balcanico; 5) Il Patto di non aggressione con la Russia e l'eventuale ripresa di rapporti della Piccola Intesa con Mosca.

Nella seduta di stamane i tre Ministri degli Esteri avrebbero deciso di intraprendere un'azione diplomatica a Roma ed a Parigi per ottenere che si tenga conto dei desideri nutriti dalla Piccola Intesa nei riguardi di una possibile collaborazione con l'Austria e con l'Ungheria. Sarebbe proposito dell'alleanza di affidare a Benes l'incarico di rendersi interprete di tali desideri, in Italia, presso Mussolini. Che questa notizia sia fatta segno a smentite ufficiose importa poco: maggiori dettagli si apprenderanno, forse, dal comunicato che verrà emesso domani alla conclusione dei lavori.

Qualche giornale oggi scrive che la Piccola Intesa, pur approvando pienamente il piano francese, vuole che, procedendosi al riassetto della situazione nell'Europa centrale, non siano trascurati gli interessi di altre Potenze; indi si aggiunge che, nella riunione di ieri, i tre Ministri si sono occupati della recente visita del Ministro degli esteri ungherese, Kanya, a Parigi e del vice-Cancelliere tedesco von Papen a Budapest. A proposito di quest'ultima visita, nell'atmosfera dell'alleanza ha fatto un certo effetto la notizia (non si sa quanto fondata e, magari, lanciata ad arte) che von Papen abbia promesso all'Ungheria, per il caso di una realizzazione dell'Anschluss, il Burgenland attualmente provincia austriaca.

Dopo la seduta pomeridiana di oggi Re Carol ha ricevuto separatamente prima il Ministro degli Esteri cecoslovacco Benes e quindi lo jugoslavo Jeftic. Per domani si annunzia l'intervento alla riunione conclusiva di Re Carol e del cognato Alessandro.

I. Z.

Evoluzione francese

Parigi, 26 notte.

Il discorso pronunziato a Ginevra dal presidente in carica Mowinckel e il bilancio poco brillante da lui fatto dell'attività della Lega delle Nazioni, nonchè la fiducia proclamata nel Patto a quattro offrono a qualche giornale francese l'occasione per occuparsi a sua volta dell'istituto ginevrino e per riconoscere che le critiche del delegato norvegese sono ampiamente giustificate.

Il *Temps* si astiene dal sottoscrivere in modo esplicito ai rilievi di Mowinckel e osserva anzi, a discolpa della Lega, che la responsabilità principale dei suoi insuccessi ricade su coloro che non vollero nel 1919 dotarla di una forza militare capace di farne rispettare le decisioni, ma, dopo avere bruciato questo granello di incenso sull'altare ginevrino, lo stesso organo del Quai d'Orsay ammette che la Lega delle Nazioni ha avuto il grande torto di volersi occupare di cose che non dipendevano da lei e di affrontare compiti ai quali era inadeguata. Senza associarsi deliberatamente alla tesi della *Morning Post*, secondo cui la tranquillità non potrà regnare fra i popoli, se non il giorno che le questioni internazionali torneranno ad essere trattate nel segreto delle Cancellerie e che gli uomini politici rinunceranno a salire sul palcoscenico mondiale per darvisi in spettacolo al pubblico, il *Temps* lascia trasparire il convincimento che ci sia tutto da guadagnare a permettere ai Governi di trattare i loro interessi direttamente a porte chiuse, rinunciando all'illusione di potersi scaricare delle proprie responsabilità sulle spalle della Lega delle Nazioni.

Attraverso le righe di questi commenti ispirati non è difficile rendersi conto dell'evoluzione subita dal pensiero francese nei riguardi dell'Istituto ginevrino. Sino a qualche mese fa, la sola prospettiva che la Lega potesse non avere l'« alta manus » nella liquidazione di un problema internazionale provocava a Parigi un accesso di inquietudine e di malumore; oggi non si vede mal volontieri il compito della Lega ridotto ad una specie di registrazione di accordi presi o maturati altrove, e, sia pure senza dirlo, si ha la sensazione che se qualcosa di utile può ancora venir fuori dalle trattative in corso fra i Governi questo qualche cosa nascerà unicamente dal lavoro fatto tra le quinte dai rappresentanti dei grandi Stati.

In quanto alla conferenza di Sinaia, mentre sembra trovar conferma a Parigi la voce da noi trasmessavi ieri che i tre Ministri della Piccola Intesa avrebbero preso accordi circa un prossimo viaggio di Benes a Roma, i giornali avvertono che Praga e Bucarest farebbero bene a rendersi conto che la loro speranza di boicottare l'Ungheria e l'Austria ha fatto il suo tempo e che se la Piccola Intesa vuol vivere, essa non può fare a meno di cercare una base di conciliazione con questi paesi e di conseguenza con l'Italia.

« Politicamente — scrive Pierre Dominique sulla *République* — la Piccola Intesa è un elemento importante, militarmente è un elemento considerevole, economicamente è zero. Essa condurrà vita precaria finchè non avrà trovato un *modus vivendi* coi due Stati che la tagliano in mezzo e con la grande Potenza alla quale questi ultimi sono uniti da vincoli di stretta solidarietà ».

L'organo radicale ricorda, fra l'altro, che tre milioni di ungheresi figurano nei territori della Piccola Intesa e domanda se la miglior cosa che quest'ultima potrebbe decidere non sarebbe di accordare loro per lo meno un'autonomia.

C. P.

La ripresa in Borsa

Ieri, il Consolidato valeva 91,50, la Rendita 84,37, i Buoni del Tesoro 104 lire; anche i principali titoli industriali hanno registrato nuovi aumenti. Dopo alcuni mesi di fermezza tutti i valori mobiliari hanno avuto nel corso delle ultime settimane una netta ripresa.

Il movimento è dovuto ad una serie di fattori facilmente comprensibili. All'interno ed all'estero l'Italia si trova in una situazione politica eccezionalmente favorevole; le statistiche registrano segni evidenti d'un risveglio degli affari e la Borsa, il cui compito è di prevedere, comprende anch'essa quali vigorose radici sono state poste all'avvenire della Nazione.

Oggi che i sintomi dell'ascesa assumono aspetto più preciso, ancora più chiara e rettilinea appare l'azione svolta dallo Stato in questi gravi anni di crisi mondiale. Garantita la lira contro ogni assalto ha assicurato l'accumularsi del risparmio; conquistata la fiducia assoluta di tutta la Nazione ha potuto dirigere la ricchezza verso le forme più utili alla collettività; infine, con un energico intervento, ha lasciato cadere organismi e uomini incapaci ed ha risanato le imprese vitali.

Ma la sua azione non è stata soltanto di controllo e di aiuto. In questi quattro anni di crisi mondiale, mentre l'iniziativa privata, caduta in discredito per gli errori compiuti, perdeva capacità costruttiva, lo Stato, sotto la guida del Duce, bonificava, costruiva, creava nuove possibilità di lavoro. Animato da una fede mistica sull'avvenire della Nazione, comprendeva che la ricchezza d'un grande Paese non consiste nei miliardi tesaurizzati ma nei beni reali che esso sa creare.

Certo non era e non è facile spendere in forma utile e produttiva, difficile è scegliere tra opere necessarie e quelle superflue, ma anche questa ardua impresa è riuscita al Fascismo.

Qualcuno osserverà che contemporaneamente il debito pubblico è aumentato di alcuni miliardi, ma questi capitali dati in prestito allo Stato non si sono limitati a procurare lavoro transitorio a milioni di uomini, hanno creato, con le strade, le ferrovie, le bonifiche, opere destinate a dare in forma permanente un reddito ben maggiore agli italiani.

Siamo aumentati in dieci anni di quattro milioni di abitanti, l'emigrazione ha cessato di esistere, dall'estero ritornano gli operai emigrati oppure, con la ricchissima e spopolata Francia, siamo il Paese che ha il minor numero di disoccupati in Europa.

Non solo sul terreno politico, ma in quello economico — malgrado le gigantesche intrinseche difficoltà che si sono dovute superare — l'Italia è all'avanguardia nel mondo. Anche l'andamento delle Borse ne è un sintomo, andava rilevato.

La situazione della Banca d'Italia

Roma, 26 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito, nel periodo dal 10 settembre al 20 settembre 1933-Anno XI, i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è aumentata da 7.035.880.000 a 7.041.681.000. La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati forestieri, certificati di credito sull'estero) è diminuita da 302.032.000 a 301.825.000.

Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da 4.549.532.000 a 4.462.188.000. Le anticipazioni sono diminuite da 460.027.000 a 417.943.000.

La circolazione dei biglietti è diminuita da 13.183.047.000 a 12.996.281.000. I debiti a vista sono diminuiti da 268.064.000 a 266.511.000.

I depositi in conto corrente sono aumentati da 1.082.626.000 a 1.228.632.000.

Le terrificanti proporzioni della sciagura

che ha colpito la città messicana di Tampico

Cinquemila vittime del ciclone -- Scene di orrore e di morte nel crollo di un ospedale -- Migliaia di senza tetto tra le macerie della città distrutta

Città di Messico, 26 notte.

Il Messico vive ore di angoscia per la sciagura senza precedenti che ha colpito una delle sue zone vitali, riducendo ad un colossale ammasso di macerie e ad uno spettacolo raccapricciante di orrori la città di Tampico, l'importantissimo centro petrolifero che sorge a nove chilometri dal Golfo del Messico sulla grande laguna allo sbocco del Panùco e che conta circa ottantamila abitanti.

La regione devastata.

Il ciclone che ha prodotto tanto disastro, già da qualche giorno, nella sua corsa fatale, minacciava la costa messicana, ma non si prevedeva che dovesse seminare una così grande rovina.

L'orribile ecatombe

Le notizie sono ancora monche e parziali perchè le comunicazioni sono state quasi tutte interrotte e procedono con grande irregolarità. A cinquemila si fanno provvisoriamente ammontare le vittime del tremendo ciclone abbattutosi sulla regione di Tampico l'altro ieri, ma ragguagli esatti sul numero dei morti e sulla entità dei danni non si potranno avere neppure dalle autorità sino a quando le comunicazioni non saranno ristabilite. Il solo referto ufficiale della catastrofe è stato spedito a Città del Messico dal generale Macias, comandante della guarnigione della città colpita. Egli riferisce che il ciclone ha causato una spaventosa distruzione di vite e di beni, e aggiunge: « La città è per tre quarti distrutta; le case costruite in legno e mattoni sono state rase al suolo; le mie truppe offrono assistenza ad un enorme numero di persone che si rivolgono a noi per aiuto; per la salvezza della città ho dovuto proclamare oggi lo stato d'assedio ».

Secondo altre informazioni giunte alla capitale nel corso della giornata un numero ingente di cadaveri è stato estratto dalle macerie del grande ospedale di Tampico ove si erano rifugiati fin dalle prime ore di ieri gli abitanti rimasti senza tetto e dove erano stati in fretta trasportati i primi feriti. Dell'edificio non rimangono in piedi che poche muraglie e frammenti di scalinate. Le truppe lavorano con ammirevole abnegazione a rimuovere pietre, travi e calcinacci per trarre dalle rovine i feriti.

Il capitano De La Covada della Capitaneria del porto di Tampico, è riuscito a trasmettere radiotelegraficamente informazioni sul disastro, le quali sono state intercettate al largo dalla nave tedesca Kiel: « Il ciclone — egli dice — si è abbattuto sulla regione a mezzogiorno di domenica e, avendo raggiunto la velocità di 105 miglia orarie, tra le cinque e le otto del pomeriggio. La furia del vento è continuata fino all'una di notte di lunedì, radendo al suolo tutte le case e le capanne costruite in legno e danneggiando gravemente quasi tutti gli edifici. Il numero dei morti e dei feriti è tremendo, ma per ora è impossibile farsi un'idea esatta del totale delle vittime. Pochi edifici sono rimasti in piedi, ossia qualche chiesa e qualche albergo. Essi sono pieni zeppi di feriti e di gente priva di tetto ».

La piena del Panùco

Un altro radiotelegramma intercettato dall'Osservatorio astronomico della Città di Messico riferisce che il fiume Panùco è in piena ed ha inondato i villaggi e le campagne; migliaia di persone hanno dovuto abbandonare in fretta le loro dimore per salvarsi dall'avanzata travolgente delle acque. Ciudad Victoria è stata gravemente danneggiata dall'uragano ed è isolata dalle acque, e così pure la cittadina di Cardenas, dove una trentina di persone sarebbero rimaste uccise. I ponti ferroviari sono crollati e la città è stata inondata dalle acque. Una corrente di fango di circa uno spessore di due metri ha invaso la città rendendo impossibili le ricerche dei cadaveri e dei feriti.

Altri ragguagli sulla catastrofe sono stati ottenuti in giornata per via indiretta. Il pilota di un aeroplano della Compagnia di navigazione aerea panamericana, ha radiotelegrafato alla Direzione della sua Compagnia dicendo che in base a quanto ha potuto scorgere dall'alto durante il suo volo al di sopra della zona devastata, la distruzione causata dal ciclone deve essere stata spaventosa: « Ho la sensazione — dice — che quello di ieri sia stato il più tremendo disastro nella storia di Tampico ».

Un altro radiotelegramma giunto nella serata alla capitale dal capitano del piroscafo Sapinero dice che non è rimasto a Tampico un solo edificio intatto. I tetti delle case sono stati asportati dal vento come foglie, le strade conducenti alla città sono bloccate. Il fiume Panùco è chiuso alla navigazione e le sue acque trascinano migliaia di barili di petrolio e di benzina. Lo stesso informatore riferisce che danni ingenti sono stati pure prodotti dall'uragano a Tuxpan, a 150 miglia di distanza da Tampico.

Quattro treni scomparsi

Informazioni della Compagnia telegrafica nazionale rivelano che tutte le città ed i centri abitati lungo i fiumi Panùco e Pamesi e della regione del lago Carpintero sono rimasti completamente distrutti dalla furia del ciclone. Le città del golfo di Miramare e della regione di Dulla sono state gravemente danneggiate.

Man mano che convergono verso Città del Messico le notizie sulla situazione a Tampico si diffonde la sensazione che le vittime del ciclone siano in numero molto superiore a quello che vi abbiamo segnalato e che venne comunicato in mattinata. Si apprende che dalle sole rovine dell'ospedale di Tampico sono stati estratti oggi ottantasette cadaveri e varie centinaia di feriti.

Un angoscioso mistero regna attorno alla totale scomparsa di quattro convogli ferroviari, due di viaggiatori e due di merci. Fino a stasera sono rimasti irreperibili e si teme che siano precipitati nelle acque in seguito alle frane prodotte dalla inondazione del fiume Panùco.

Le autorità civili e militari si adoperano intensamente per le opere di soccorso.

Il Ministro Vasconcellos, che si è recato sui luoghi del disastro con squadre di soccorso, dichiara che i danni materiali sono incalcolabili. Il Presidente della Repubblica, il gen. Rodriguez, ha diramato oggi un appello alla nazione perchè vengano organizzati comitati di soccorso per le vittime del ciclone e perchè dei fondi vengano immediatamente raccolti per soccorrere le famiglie dei senza tetto che attendono solo dal soccorso degli uomini la possibilità di sopravvivere alla immensa sciagura.

I giapponesi si apprestano a cacciare il gen. Fang

Tokio, 26 notte.

Se le truppe irregolari del generale Fang Chen Ou non lasceranno la zona smilitarizzata del nord della Cina questa notte al più tardi, i giapponesi intraprenderanno le operazioni necessarie per cacciarli. Il Ministro degli Esteri a Tokio ha ricevuto un messaggio in cui è detto che le forze del generale Fang Chen Ou non contano più di duemila uomini e che soffrono per la fame. Il Ministro della Guerra prevede che operazioni in grande stile saranno necessarie.

Da quando i giapponesi hanno occupato il Jehol, cinque generali cinesi comandanti forze irregolari da tremila a dodicimila uomini, sono stati confinati nella provincia di Ciahar, che è troppo povera per sovvenire ai bisogni di quelle orde.

Quattro aeroplani da bombardamento hanno sorvolato stamattina Pechino lasciandovi cadere dei manifesti in cui è detto che l'esercito nipponico del Kuantung ha intenzione di cacciare Fang Chen Ou dalla zona smilitarizzata, non avendo il generale risposto in modo soddisfacente all'« ultimatum » di sabato scorso.

Scossa di terremoto in Germania

Berlino, 26 notte.

Un movimento tellurico di media intensità veniva registrato stamane alle 0,56 dagli apparecchi del Politecnico di Karlsruhe. L'epicentro si trova a circa 150 chilometri da Karlsruhe e precisamente nei pressi di Badenweiler, dove infatti la scossa è stata avvertita distintamente.

La Francia chiede al Reich di rivedere il trattato di commercio

Berlino, 26 notte.

Si comunica da fonte competente che il Governo francese si è rivolto al Governo tedesco pregandolo di voler intavolare trattative aventi per scopo una adeguata modifica del trattato di commercio franco-tedesco, trattato che, a giudizio del richiedente, pregiudicherebbe in misura notevole gli interessi francesi. Il Governo del Reich, riservandosi di salvaguardare i propri diritti, ha dichiarato di essere disposto a trattare con la Francia per una equa revisione del sistema dei contingenti previsti dal trattato.

Il Duce ordina la proroga della Mostra della Rivoluzione

Roma, 26 notte.

S. E. il Capo del Governo, dopo avere nuovamente visitato la Mostra della Rivoluzione Fascista, ha disposto che la chiusura sia prorogata al 21 aprile dell'anno XII.

L'immenso successo della Mostra della Rivoluzione, non solo italiano ma mondiale, documentato giorno per giorno, per dodici mesi consecutivi, dall'affluenza di folle numerose, rendeva necessaria questa proroga. Le moltitudini avranno così modo di visitare la Mostra, che è la più alta e commovente consacrazione del Decennale fascista, e potranno ritrovare e riconoscere, attraverso la suggestiva e severa documentazione, l'opera creatrice del Duce ed i sacrifici di sangue della gioventù italiana.

I lavori del Congresso Volta

Un interessante dibattito sui sieri

Roma, 26 notte.

Hanno avuto inizio stamane alla R. Accademia d'Italia, nella sala delle « Prospettive », i lavori del Convegno internazionale « Volta » di Immunologia. Al tavolo della presidenza hanno preso posto le LL. EE. gli accademici De Blasi e Bottazzi. Il Presidente del Convegno, S. E. il prof. De Blasi, aprendo la seduta pronuncia il seguente discorso:

« Iniziando le nostre riunioni penso all'onore che ieri S. E. il Capo del Governo ci fece, intervenendo alla seduta inaugurale in Campidoglio. La presenza di Lui era ambita non solo da noi italiani, ma anche da voi, illustri colleghi di altre Nazioni, che singolarmente me l'avete scritto o detto, con parole così appassionate, che francamente mi hanno commosso. Egli si è degnato di appagare la nostra aspettativa, ed ha voluto anche oltrepassarla, esprimendoci il suo augurio di buon successo, ed assicurandoci della sua vigile e penetrante attenzione. Non si poteva sperare più fausto auspicio al nostro Convegno. So di interpretare fedelmente i vostri sentimenti inviandoGli, a nome di tutti, l'espressione del nostro animo riconoscente. E son sicuro di interpretare ancora i vostri sentimenti, inviando un saluto a S. E. il Presidente della R. Accademia di Italia, Guglielmo Marconi, la cui assenza, che a tutti rincresce, e a lui per primo, è motivata dall'imminente Congresso americano, ove saranno degnamente celebrate le sue geniali conquiste scientifiche.

« Ed ora leviamo più in alto i cuori e rivolgiamo il pensiero devoto alla Maestà del ben amato Re d'Italia, nel cui nome augusto fu ieri dichiarato aperto il Convegno. Degli scienziati italiani e stranieri che erano stati invitati, alcuni non sono qui con noi, o perchè trattenuti altrove da precedenti impegni, come Charles Nicolle, o per ragioni di salute come il Trambusti, l'Ottolenghi o per motivi di famiglia, come il prof. Bodet di Bruxelles ».

Cessati gli applausi con i quali l'assemblea unanime si è associata ai sentimenti espressi da S. E. il prof. De Blasi, questi chiama a presiedere i lavori di questa prima seduta il professore Karl Landsteiner, Premio Nobel e membro dell'Istituto Rockefeller di Nuova York, assistito dal professore Rondoni, direttore dell'Istituto di patologia generale all'Università di Milano.

Il prof. Alfred Petterson di Stoccolma svolge quindi la sua relazione su « La sierolisina beta e l'immunità antibatterica contro i microrganismi da essa influenzati ». Prende la parola dopo di lui il senatore prof. Maragliano, il quale ricorda il contributo italiano portato agli studi sull'immunità ed afferma che, oltre la battericlisina, per i germi citati dal prof. Petterson, egli e la sua scuola hanno dimostrato l'esistenza ormai sicura di lisine, per il bacillo tubercolare.

Il prof. Alberto Ascoli richiama la attenzione su quelle proprietà della sostanza attiva del siero anticarbonchioso quali la capacità di essere assorbita dal siero e la sua presenza nella trazione dell'euclobina di esso, ecc., che collimano con quelle lisine studiate dal Petterson.

Il prof. Siazzi, allacciandosi agli argomenti teorici svolti dal prof. Petterson, nei riguardi del germe causale dell'aborto epizootico, riporta la questione nel campo pratico.

Il prof. Micheli, a proposito delle infezioni tubercolari, afferma che in questa malattia non sembra agisca essenzialmente una immunità antibatterica. L'immunità sarebbe rivolta contro i bacilli dell'organismo, modificandoli in varia guisa. Non riesce però a distruggerli. Essi in massima parte rimangono viventi e rinchiusi nei vecchi focolai. Le esperienze dimostrano infatti che, se è facile modificare i germi provenienti dall'esterno, è invece difficile modificare quelli già annidati nell'organismo. Lo stesso infiltrato precoce che ritenevasi il manifesto risultato di una reinfezione esogena, è invece la riaccensione di focolai apparentemente spenti ma ancora certamente bacilliferi.

Il prof. Zironi osserva che il potere difensivo dei sieri antistafilococcici è soprattutto legato alla presenza di antitossine e non di lisine, e che le molte interessanti serie di dati di fatto posti in evidenza dal prof. Petterson confermano la teoria della immunità anticarbonchiosa che egli ha prospettato fin dal 1922. Il prof. Zironi conclude domandando se gli animali protetti dalla inoculazione dei bacilli carbonchiosi con leucociti possano acquistare una immunità duratura, dopo il superamento della malattia.

Seguono comunicazioni dei prof. Rondoni, del prof. Weichardt e del prof. Madsen: quest'ultimo vorrebbe richiamare l'attenzione, a proposito dell'ultima osservazione del prof. Petterson, sul fatto che bisognerebbe fare eseguire l'immunizzazione contro i bacilli dell'aborto epizootico, fin dalle primissime età dei vitelli, secondo le esperienze che sono in corso nel suo Istituto. E' interessante osservare che i vitelli immunizzati distruggono completamente questi bacilli. A tutti gli oratori risponde esaurientemente il prof. Petterson.

La seduta pomeridiana è presieduta dal prof. George Nuttall, dell'Università di Cambridge, assistito dal prof. Rondoni. Il presidente pone in discussione la relazione del prof. Landsteiner sulla « specificità immunochimica » e ne dà la parola al prof. Abderhalden, il quale mette in luce come, mediante la ricerca dei fermenti difensivi, si possa realizzare la differenziazione di sostanze antigene, rilevandone la stretta specificità.

[illegible] un interessante discussione, che occupa tutta la seduta.

Come s'intende il divieto di caccia nei terreni in coltivazione

Roma, 26 notte.

L'articolo 29 del testo unico sulla caccia vieta, come è noto, «la caccia vagante» su terreni altrui in attualità di coltivazione, quando la caccia stessa possa danneggiare le colture, e aggiunge che, ricorrendo tali condizioni, il possessore ha la facoltà di circondare gli appezzamenti in parola nei termini che sono indicati nell'articolo 44 della legge stessa. Le tabelle devono pertanto portare la scritta: «Divieto temporaneo di caccia». Le norme per l'applicazione delle disposizioni saranno contenute in apposito regolamento.

Non essendo quest'ultimo tuttora emanato, il Ministro dell'Agricoltura ha ritenuto necessario impartire istruzioni, che vengono ad evitare incertezze in tale materia, precorrendo per così dire i provvedimenti contenuti al riguardo nello schema di regolamento in corso di elaborazione. Quei proprietari, quindi, che abbiano cintati i loro terreni con le tabelle suddette, hanno l'obbligo di regolare la loro posizione entro il 10 ottobre.

Si ricorda che il palinamento di un fondo con le tabelle anzidette non può avvenire senza che la Commissione venatoria provinciale ne sia avvertita; dovrà darsi altresì comunicazione degli appezzamenti che si vogliono circondare, delle coltivazioni esistenti in essi, spiegando quale sia la presumibile durata del divieto. Il Ministro Acerbo ha fissato anche i criteri ai quali deve attenersi il possessore del fondo in tale materia. Sono in via di massima da ritenere in attualità di coltivazione, perciò danneggiabili dall'esercizio venatorio, i giardini, i vivai, le coltivazioni floreali, gli orti stabili, le coltivazioni di tutte le piante annue erbacee da pieno campo, dal momento della sistemazione del terreno per la semina e per il trapianto, sino al termine dei raccolti principali; i prati artificiali poliennali, dal momento della ripresa della vegetazione, fino al termine dell'ultimo taglio; i prati naturali falciabili, nel periodo in cui l'agricoltore li riserva a tal fine; i vigneti, i frutteti e agrumi specializzati, dal momento della germogliazione, fino alla raccolta dei frutti ed i terreni di recente imboschiti.

Il Ministro, mentre ritiene in tal modo di avere tutelato le coltivazioni, non può esimersi dalla considerazione della possibilità di abuso da parte degli agricoltori desiderosi di non vedere la caccia sui propri fondi. Sembra intanto superfluo rilevare che se, sopra un terreno si ritiene dannosa la caccia, anche il proprietario o possessore deve astenersene, non essendo affatto la proprietà o il possesso un titolo di preferenza di fronte alla concessione governativa dell'esercizio venatorio, così come è configurato nella legge. Si avrebbero in caso diverso delle vere e proprie riserve di caccia, del tutto libere dagli oneri prescritti per queste ultime.

Si fa da ultimo presente che la Prefettura del Regno, dietro ricorso della Commissione venatoria provinciale e del direttore della cattedra ambulante di agricoltura, può ordinare in via amministrativa la rimozione di dette tabelle, quando non ricorrano o siano venute a cessare le condizioni dalla legge stabilite.

Il congresso turistico di Roma ha iniziato i lavori

Roma, 26 notte.

Si è riunito stamane presso il Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa, il Congresso dell'«Alliance Internationale du tourisme», per svolgere i suoi lavori inaugurati solennemente ieri in Campidoglio dal Sottosegretario Asquini.

Tra i vari temi si è discussa la proposta presentata dal Touring Club Italiano per una modifica allo statuto dell'A.I.T. e per la pubblicazione di un opuscolo che indichi ai turisti le varie facilitazioni loro concesse negli Stati aderenti. La proposta è stata accolta all'unanimità. Il Congresso ha quindi portato il suo esame sulla relazione presentata dall'Italia, concernente la istituzione della reciproca franchigia doganale per le pubblicazioni turistiche in quegli Stati che ancora non l'abbiano concessa. Anche tale proposta è stata accettata all'unanimità. Il Segretario generale ha poi rivolto un particolare elogio all'Italia, per la sua attività in favore dello sviluppo degli studi inerenti al turismo ed in particolare per la statistica del turismo.

La seduta si è chiusa con un vermouth d'onore, offerto dal Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa e con il saluto porto ai congressisti dal conte Romeo Gallenga, presidente del Comitato turistico provinciale di Roma.

La riunione di chiusura del congresso linguistico

Roma, 26 notte.

Si è chiuso oggi il III Congresso internazionale dei linguisti. Nella seduta delle sezioni riunite, diretta da mons. Jos Schrijnen, professore all'Università di Nimega, segretario generale del Comitato internazionale permanente dei linguisti, il prof. Matteo Bartoli, della R. Università di Torino, ha letto la sua relazione sul quesito «Analogie di metodo tra la storia del linguaggio e quella delle tradizioni popolari e dell'arte figurativa». Il Bartoli, dopo avere descritto le analogie tra la linguistica e la demologia, si è domandato quale giovamento ne possa venire all'una o all'altra delle due discipline, ed ha concluso che la linguistica, la demologia e le altre discipline storiche sono sorelle e si aiutano e si consigliano a vicenda: quale sia la più saggia consigliera, non si può dire in modo assoluto: talora è l'una e talora è l'altra, ma tutte e sempre hanno qualcosa da imparare l'una dall'altra e così tutte le scuole di tutte le Nazioni si possono vicendevolmente addottrinare.

Nella seduta di chiusura, presiedevano S. E. Pavolini, presidente del Congresso, il prof. Bartoli, rappresentante del Governo Fascista nel Congresso e nel Comitato internazionale permanente linguistico, ed il prof. Jos Schrijnen, segretario generale di questo Comitato.

I cooperatori ricevuti da S. E. Starace

Roma, 26 notte.

Il Segretario del Partito ha ricevuto ieri il Commissario dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione, che era accompagnato dal Segretario generale, dai Segretari delle Federazioni nazionali e dai dirigenti provinciali dell'Ente stesso, convenuti a Roma unitamente alle rappresentanze dei cooperatori. L'on. Fabrici ha espresso il vivo ringraziamento dei cooperatori al Segretario del Partito per la collaborazione cameratesca ed efficace che il Partito ha dato e dà al movimento cooperativo, che vuole essere una forza fedele al servizio del Regime e del Duce.

Il Segretario del Partito si è compiaciuto per la magnifica e disciplinata adunata dei cooperatori ed ha dichiarato che il Partito è a fianco oggi, come in ogni momento, dell'organizzazione cooperativa, che assolve un compito importantissimo nel campo economico e nel campo morale. Egli si è poi trattenuto a lungo a conversare con i dirigenti dell'Ente, i quali, prima di lasciare Palazzo Littorio, hanno lanciato vibranti «alalà» al Duce.

Il terremoto in Abruzzo

Alcuni morti e un centinaio di feriti

Roma, 26 notte.

L'Agenzia Stefani comunica:

Il sismografo del R. Ufficio centrale di meteorologia e geofisica ha registrato stamane alle ore 4,43 una scossa di terremoto, la cui distanza si calcola di circa 150 Km. da Roma, in regione est, corrispondente all'Abruzzo meridionale. Dalle notizie finora giunte vi sarebbero stati danni solamente nei Comuni di Lama dei Peligni, Taranta Peligna, Casa Candiditella, Salle e Caramanico. Si lamentano complessivamente nei Comuni colpiti otto vittime. La popolazione si mantiene tranquilla. Le autorità locali tutte si trovano sul posto per i pronti soccorsi, con larghe provviste di materiali, per l'immediata esecuzione dei provvedimenti disposti da S. E. il Capo del Governo, allo scopo di venire efficacemente in aiuto alle popolazioni colpite. La scossa è stata debolmente avvertita anche a Roma ed in alcuni paesi del Lazio e della Campania.

La zona colpita dal terremoto.

Le vittime e i danni

Chieti, 26 notte.

Una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio e poi in senso sussultorio, della durata di alcuni secondi è stata avvertita stamane alle ore 4,33. La popolazione si è riversata nella Villa Comunale ed in Circonvallazione, mentre le autorità si mettevano in comunicazione con i Comuni della provincia. Si è appreso più tardi, verso le 5,15, che a Lama dei Peligni vi erano vittime e case crollate. Accertato così l'epicentro nella zona compresa tra Fara San Martino e Palena, mentre il Prefetto immediatamente comunicava le prime disposizioni per l'organizzazione dei soccorsi, il Segretario federale è partito alla volta di Lama, che dista 80 Km. circa da Chieti; subito dopo, muovevano alla volta della zona colpita ufficiali medici dell'Ospedale Militare e soldati del 14.o Fanteria, la Croce Rossa e le squadre di pronto soccorso della Milizia.

Il Prefetto, più tardi, accompagnato dal Comandante la Divisione, si è recato a Lama, ove un intero quartiere è crollato: si deplorano 7 morti e circa 50 feriti, dei quali 1 più gravi, sono ricoverati all'Ospedale di Lanciano e di Chieti.

Giungevano intanto le prime notizie dalla provincia. A Lanciano si sono avute due scosse di terremoto: la prima non troppo forte alle ore 3,16; la seconda, della durata di vari secondi, alle 4,40. La popolazione si è riversata subito sulle strade e ha trascorso il resto della notte all'aperto. Non si hanno a lamentare molti danni. Nella vetusta cattedrale della Madonna del Ponte, si sono prodotte alcune lesioni nella volta e all'ingresso, mentre all'altare maggiore è caduto un grande lampadario di vetro e vari pezzi di cornicione. Alcune abitazioni hanno avuto altri danni e fra queste particolarmente la villa dell'ammiraglio De Riseis. Non si lamentano vittime umane.

Dai paesi della montagna giungono notizie di danni e di vittime. A Civitella, vi sono 11 feriti e molti danni. A Fara S. Martino 15 feriti e danni. A Taranta Peligna, 2 morti e 15 feriti di cui 8 gravi. A Casa Candiditella, un morto e 2 feriti. A Palena, 10 feriti; a Guardiagrele la chiesa di S. Donato ed il convento hanno riportato gravi danni: vi è un ferito grave; a Rocca Montepiano, un ferito; ad Atessa, un ferito; a Bucchianico, un ferito; a Giuliano, un ferito; a San Martino sulla Marrucina, 2 feriti. La scossa di terremoto si è verificata lungo la falda orientale della Maiella; la popolazione, rassicurata dalla presenza delle autorità della provincia, si mantiene calma.

Ad Aquila, i primi segni del movimento tellurico si sono avuti alle una; poi alle 3, quindi alle 4,30 si è avuto una scossa che ha provocato danni alle abitazioni. Alle ore 6 è seguita altra scossa, ma quasi insignificante.

Le autorità cittadine sono state le prime ad accorrere dove maggiore era il bisogno. E' rimasta interrotta la linea ferroviaria tra Sulmona e Castel di Sangro, per lesioni alla galleria al Km. 35, tra Campo di Giove e Palena.

Si è verificato anche l'intorbidamento dell'acquedotto di Sulmona e si è subito provveduto ad esaminare le opere di presa dell'acquedotto stesso. La popolazione è calma e fiduciosa nell'opera sollecita delle Autorità e delle gerarchie.

Anche a Sulmona, si è avuta questa mattina alle 4,30 una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio, durata oltre 10 secondi, che ha causato parecchi danni. In un attimo le vie e le piazze si sono affollate. I feriti trasportati all'Ospedale sono una quindicina; molti sono i danni alle abitazioni private ed agli edifici pubblici. E' crollata la parte superiore del frontone della Chiesa di San Nicola e, nel palazzo Corvi, è crollata una delle gradinate in tutta la sua lunghezza, di guisa che alcuni abitanti si sono dovuti mettere in salvo a mezzo di scale rapidamente provvedute dall'Arma dei RR.CC. e da cittadini volenterosi accorsi alle grida dei pericolanti.

A Pescara si sono avvertite tre successive scosse di terremoto, ma non si è verificato alcun danno alle persone; soltanto alcune case sono rimaste danneggiate.

A Torre dei Passeri, ad un chilometro dall'industre cittadina, nella tenuta di Castiglione, in prossimità della storica Badia di San Clemente, è crollata una casa ed è morta sotto le macerie una donna, tale Di Federico Rosina. Vi sono 2 feriti. A Caramanico, vi sono otto feriti. A Rocca Caramanico si sono avuti tre feriti leggeri. A Salle un centinaio di casette sono crollate: si è avuto un morto e due feriti leggeri.

A San Valentino, ad Abbateggio ed a Sant'Eufemia a Maiella, varie sono le case lesionate: in quest'ultimo paese vi sono 5 feriti due dei quali gravi. A Tocco Casauria, si lamentano 6 feriti, ed una bambina moribonda; una cinquantina di case sono inabitabili. A Contrada Fiorentini quattro grandi case sono rase al suolo. A Castel di Sangro qualche comignolo crollato ed a Giuliano Teatino 2 feriti.

Ricorrendo oggi la celebrazione della festa di San Emidio, le funzioni religiose hanno avuto luogo all'aperto, nella piazza del Plebiscito, gremitissima.

I progressi dell'Italia nell'industria radiofonica

Roma, 26 notte.

L'Agenzia di Roma, in occasione della prossima Mostra della Radio, che si inaugurerà a Milano il 28 corrente, pone in rilievo i vittoriosi progressi dell'industria italiana nella produzione di apparecchi radio. I progressi si riassumono in tre fatti: 80 mila apparecchi radio sono stati fabbricati in un anno in Italia; l'importazione di questo prodotto dall'estero è quasi completamente cessata; quasi 100 milioni di lire rimangono in Patria. Difatti, esistono già in Italia circa 100 Case costruttrici di apparecchi radio, delle quali 80 nella sola Milano e dintorni, 17 in Piemonte e 3 in altre regioni.

La maestranza, particolarmente specializzata, occupata in questa industria ammonta a 3500 operai. Si calcola che entro il 1933 i nostri costruttori avranno fabbricato circa 80 mila apparecchi per il fabbisogno nazionale e da 10 a 15 mila apparecchi per l'esportazione, la quale sarebbe maggiore se non fosse ostacolata dal contingentamenti.

Nel 1930 l'Italia era ancora tributaria dell'estero per il rifornimento di apparecchi radio, per 80 o 90 milioni di lire, mentre oggi si è quasi del tutto svincolata da questa soggezione. La produzione italiana segue o anticipa il progresso tecnico. Essa ha la tendenza a passare dal grande al piccolo mobile e soprammobile, senza diminuire la capacità di ricezione e la potenza e la selettività degli apparecchi.

Le Cooperative agricole unificate nell'Ente della cooperazione

Roma, 26 notte.

L'Ente Nazionale Fascista della cooperazione comunica: Tra l'on. Fabbrici, Commissario dell'Ente Nazionale fascista della Cooperazione e gli on. Tassinari, Schiavi e Ascione, rispettivamente Commissari delle Federazioni naz. Cooperative agricole per acquisti e vendite collettive, della Federazione Cooperative agricole di trasformazione e della Federazione delle Cooperative agricole di coltivazione, è avvenuto lo scambio delle consegne, avendo l'on. Fabbrici, per disposizione del Ministro delle Corporazioni, assunto il Commissariato delle tre Federazioni.

In tal modo, si addiviene alla effettiva unificazione del movimento delle cooperative, nell'Ente della Cooperazione, il quale ha perfezionato i suoi quadri ed è attrezzato per tutelare in armonia con gli altri organi del Regime tutte le branche della cooperazione fascista.

La tumulazione della salma di Francesco De Pinedo

Roma, 26 notte.

Ha avuto luogo stamane, alle ore 10, al Verano, come preannunciammo, la tumulazione della salma di Francesco De Pinedo, nella cappella di famiglia. Erano presenti il padre, la sorella, il cognato e altri parenti del compianto aviatore, nonchè pochi intimi.

Sulla pietra sepolcrale sono stati deposti fasci di fiori.

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 26 notte.

Il Bollettino dell'Aeronautica reca: *Ufficiali in servizio permanente effettivo, ruolo naviganti:*

Tenenti colonnelli: Rizzoli, trasferito all'Aviazione della Sicilia, per assumere il comando, cessa di essere a disposizione del Ministero della Marina; Pomarici, trasferito all'Aeroporto di Livorno e messo a disposizione del Ministero della Marina, con l'incarico di consulente tecnico presso l'Istituto di guerra marittimo.

I seguenti tenenti colonnelli sono trasferiti, a domanda, col proprio grado nel ruolo servizi Arma Aeronautica: Cincotta; Mento, Palange, Scrapanto.

Capitani: Milanti, trasferito Scuola pilotaggio Accademia Aeronautica; Rubini, trasferito 30.o Stormo bombardamento.

Tenenti: Cuomo, trasferito aviazione Jonio e basso Adriatico, per successivo imbarco sull'incrociatore *Da Giussano*; Gioia, trasferito al 91.o Gruppo autonomo da bombardamento.

Il primo viaggio della nuova motonave «Urania»

Trieste, 26 notte.

Oggi a mezzogiorno la grande motonave «Urania» testè entrata in linea ad aumentare la potenza della marina mercantile italiana, ha lasciato le calate del porto di Trieste per iniziare il suo viaggio inaugurale sulla nuovissima linea Mediterraneo Rio delle Amazzoni. Molta folla ha assistito alla partenza della magnifica unità. L'«Urania» porta a bordo un gran numero di turisti stranieri diretti a Gibilterra.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBA

A beneficio dell'E. O. A. andranno le tre prime rappresentazioni di «Acqua cheta», in occasione dell'inaugurazione del Teatro-Cinema Corino.

Il Direttorio del Fascio di Alba è stato così formato: cav. Angelo Corino, segretario amministrativo; dott. Ferruccio Della Valle, Giuseppe Bertoncini, rag. Giorgio Tealdotti, Marcello Artusio, membri.

Direttore dell'E. O. A. è stato nominato il camerata dott. Ugo Borgna.

DA AGNONA (Borgosesia)

Il Podestà è stato autorizzato ad accettare la donazione di un tratto di terreno per la costruzione in regione Toriale di un pubblico lavatoio.

DA ALESSANDRIA

Per contravvenzione al foglio di via obbligatorio è stato condannato a tre mesi di reclusione tal Pietro Bertani, di 24 anni, da Busto Garolfo.

Un'ottantina di galline sono state rubate nottetempo alle cascine dell'agricoltore Stefano Bausone e di Francesco Gambarana al rione Orti.

DA BIELLA

E' stata ordinata la chiusura per sei giorni della latteria esercita da tale Emilio Ramella Pala, in Cropo, in seguito alla contravvenzione elevata per vendita di latte scremato al 27 per cento.

DA NOVI LIGURE

Al Municipale Carlo Alberto è andata in scena l'opera «Amico Fritz» di Mascagni, che ha avuto un simpatico successo. Sono stati applauditi la soprano Enrica Alberti, il tenore Giuseppe Traverso, il baritono Borgonovo ed in genere tutti gli altri interpreti, compreso il maestro Cantoni.

DA RACCONIGI

Il banco di beneficenza a favore dell'asilo infantile Ribotta ha fruttato un incasso di lire 14.000. Figuravano i bellissimi regali di S. M. il Re e del Principe di Piemonte.

DA SAN SEBASTIANO CURONE

Ignoti hanno incendiato, nottetempo, il padiglione da ballo in frazione Musepezze, cagionando al proprietario Tamburelli Angelo un danno di 5000 lire circa.

DA SERRAVALLE

Per l'alimentazione dell'acquedotto comunale saranno quanto prima iniziati i lavori di perforazione di alcuni pozzi tubolari. L'importo dei lavori che saranno posti in appalto il 30 corr. in Municipio, è calcolato in lire 50.000.

DA STRADELLA

E' stato riconfermato alla carica di Podestà del Comune di Broni, l'ing. Riccardo Nervi, già in carica da sette anni.

DA VALENZA

I treni viaggiatori numero 3338 Alessandria-Valenza-Vercelli e 1949 Vercelli-Valenza in transito da Monte-Valenza rispettivamente alle ore 20.41 e 21.6, continueranno a fermarsi in quest'ultima stazione fino al 15 ottobre p. v.

Precipitando nella tromba delle scale in seguito a capogiro, la casalinga Piera Moretti, di 64 anni, si fratturava la base cranica per cui versa in pericolo di vita.

Balilla in procinto di annegare salvato da un giovane fascista

Aosta, 26 notte.

Mettendo coraggiosamente a repentaglio la sua vita, il Giovane fascista Giuseppe Piacentino, è riuscito a strappare dalla morte un Balilla che stava per affogare nelle acque turbinose del Lago di Candia.

Alcuni Balilla si erano spinti a bordo di una piccola imbarcazione verso il largo, quando presi dal desiderio di cimentarsi in una gara di nuoto si tuffavano nelle acque che in quel punto sono profonde oltre una ventina di metri. Essi avevano raggiunto quasi il centro del Lago quando uno di essi, il Balilla Stefano Bigoglio, colto da improvviso malore, scompariva tra i flutti. I compagni cercarono affannosamente di raggiungere la barca per tentare i soccorsi del caso, ma la barca era stata nel frattempo spinta alla deriva e non era possibile raggiungerla.

Per buona sorte si trovava nei pressi del Lago il Giovane fascista Piacentino il quale, richiamato dalle grida dei Balilla, si tuffava prontamente nell'acqua e con vigorose bracciate riusciva a raggiungere il pericolante ormai privo di sensi. Portato a fior di acqua, il Bigoglio rinveniva e per istinto di conservazione si avvinghiava disperatamente al collo del suo salvatore rendendogli impossibile ogni movimento.

I Balilla, che assistevano alla scena, videro così con raccapriccio sprofondare i due corpi come presi dentro un gorgo. In quel drammatico frangente solo per la sua presenza di spirito ed il suo sangue freddo il Piacentino potè liberarsi sott'acqua dalla forte stretta e ritornare a galla. Animato da generoso senso di altruismo e non lasciandosi vincere dalle difficoltà, egli non abbandonò la pericolosa impresa di salvare il bambino. Il misero corpicino era intanto ricomparso a galla. Il Piacentino acciuffava il Balilla per i capelli e trascinandolo così per circa 200 metri riusciva a trarlo a riva, dove al piccolo Bigoglio veniva praticata la respirazione artificiale.

Egli potè essere restituito, per l'intervento dell'eroico giovane, ai suoi genitori sano e salvo.

L'assassinio della ricevitrice del banco lotto di Firenze

Il fermo di un giovane

Firenze, 26 notte.

Continuano le indagini della polizia relative all'assassinio della ricevitrice del banco lotto di via Giobertì. Tra i vari fermi compiuti è oggetto di particolare attenzione da parte dei funzionari quello di un giovane poco più che ventenne, il quale il giorno del delitto lasciò improvvisamente un pubblico esercizio posto nelle vicinanze del botteghino del lotto dicendo di recarsi in luogo poco distante. Le indagini effettuate in proposito hanno stabilito che l'individuo giunse nel luogo da lui indicato dopo circa mezz'ora mentre avrebbe dovuto impiegare per arrivarvi solo alcuni minuti. Interrogato sul come egli avesse trascorso il rimanente del tempo, il giovane non ha saputo o voluto dare spiegazioni esaurienti.

Ruba una borsetta per seguire la moda di stagione

Biella, 26 notte.

A Sordevolo, sere sono, in una sala da ballo la ventenne Carmelina Massa, mentre si abbandonava, allacciata ad un compito cavaliere, alle delizie di un valzer, veniva derubata della borsetta contenente una sommetta di danaro e qualche oggetto, ch'essa aveva lasciata incustodita sopra un tavolino. Non appena si è accorta del furto la giovane si è recata dai carabinieri a raccontare l'accaduto e ad esporre i suoi sospetti. Fu così che la sera di poi una giovane del paese, tale Enza Ronchetta, di 19 anni, recandosi ad un convegno amoroso ad una svolta della strada di Pollone, anzichè trovare l'amato bene, incontrò due carabinieri. La giovane ha confessato il furto dicendo di esservi stata indotta dal colore della borsa che si accompagnava, come vuole la moda, con il colore del suo vestito.

Aggredito e violentemente percosso da quattro furibonde fanciulle

Intra, 26 notte.

Per questioni sentimentali, tale Pasquale Postiglioni, fu Cirialo, di 27 anni, domiciliato a Cussago, è stato aggredito da quattro furibonde donzelle che, a furia di pugni, schiaffi, pedate e graffi lo hanno conciato per le feste. Il malcapitato in un primo tempo ha cercato di difendersi da quelle furie scatenate ma una pedata al ventre tiratagli non certo gentilmente dalla più feroce delle quattro donne lo ha fatto rimanere tramortito. Il Postiglioni ha dovuto ricorrere alle cure di un medico.

Fabbrica clandestina di grappa scoperta nei dintorni di Pistoia

Pistoia, 26 notte.

Dagli agenti daziari e dall'Ufficiale Tecnico di Finanza Frezza, in collaborazione col maresciallo dei carabinieri Vannuccini, in località Montale è stata scoperta della grappa di contrabbando detenuta da certo Mario Bruni.

In seguito ad indagini alacri e prontissime gli agenti si portavano nella notte a Collina, dove in casa di tale Breschi sorprendevano costui e certo Luigi Danesi che stavano fabbricando abusivamente dell'alcool.

E' stata sequestrata una caldaia, un alambicco, una serpentina e del l'alcool. Il Bruni, il Danesi, il Breschi e certo Fedi trovato in città con un fiasco di grappa sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria.

La misteriosa sparizione di duemila lire

Voghera, 26 notte.

Il possidente Angelo Lanzarotti, di anni 52, di Valdinizza, alcuni giorni or sono, recatosi a Varzi per acquistare della frutta, si incontrava in un suo conoscente; l'agricoltore Ernesto Bruggia di 43 anni, di Varzi, al quale raccontava di aver perduto l'ultima corsa per recarsi al proprio paese e di essere quindi costretto a pernottare a Varzi. Il Bruggia — che aveva avuto modo di vedere che il Lanzarotti portava seco 1050 lire — gli offrì ospitalità nella propria abitazione. Al mattino del giorno seguente il Lanzarotti lasciò la casa del Bruggia di buon'ora, per recarsi sul mercato a fare gli acquisti che avevano provocato il suo viaggio; ma ben presto constatò che le lire 1050 erano sparite dal portafogli. Il Lanzarotti si recò subito a denunziare il fatto ai carabinieri, i quali interrogarono immediatamente il Bruggia, ma questi negò recisamente ogni addebito.

Una madre snaturata

Cuneo, 26 notte.

Nella cosidetta «tavolera della Savella», che scorre nella regione omonima, in quel di Sant'Albano Stura, e precisamente nei pressi della «Cascina S. Bartolomeo» era stato nei giorni scorsi rinvenuto il cadavere, in avanzata putrefazione, d'un neonato, avvolto in una sottana e con un fazzoletto strettamente legato a doppio nodo al collo.

In seguito alle indagini alacremente esperite dal Comando della locale Stazione RR. CC. la madre snaturata è stata identificata per tale Felicita Dogliani, contadina, di 26 anni, da San Albano Stura, la quale, arrestata, ha confessato pienamente la propria colpa.

I numerosi furterelli di una combriccola di ladruncoli

Cuneo, 26 notte.

Da vario tempo sulla piazza di Fossano si lamentavano furterelli i più svariati. All'impresa appaltatrice dei lavori di ampliamento e sistemazione per il nuovo tronco Fossano-Mondovì erano state asportate buon numero di carrucole, dai banchi esposti al pubblico qualche cosa sempre veniva a mancare, specie nei giorni di mercato: scarpe e calze o fanali per biciclette, od orologi e penne stilografiche, bolli per biciclette scomparivano misteriosamente.

Finalmente quella sistematica opera di furto che tutto dava a ritenere fosse svolta da una banda organizzata, è stata troncata ed è risultato che era compiuta da una combriccola di ladruncoli che, per quanto di età inferiore ai 14 anni, non sono però alle loro prime armi.

In seguito al furto di una bicicletta, il cui proprietario aveva riconosciuto il ladro in uno di quei ragazzetti, questo è stato chiamato nell'ufficio di Polizia Urbana ove ha fatto piena confessione della sua colpa ed ha dato il nome del suo compare.

Insegue un ladro, lo acciuffa e lo consegna ai carabinieri

Biella, 26 notte.

Un conducente di Trivero, tale Emilio Paruzzone, di 47 anni, l'altra sera s'imbatteva in un albergo di Trivero-Ponzone, in certo Nicola Cerino di Antonio, di 32 anni, pure triverese, che già conosceva per avergli parlato qualche volta. I due si fermarono nella sala a piano terra dell'albergo a chiacchierare consumando una mezza bottiglia di vino, che il Paruzzone pagò mettendo ben in vista il portafogli pieno di banconote. Verso la mezzanotte il conducente salutò il compagno e si ritirò nella camera assegnatagli dall'albergatore, lasciando l'uscio socchiuso. Il mattino appresso ha avuto la sgradita sorpresa di constatare la sparizione dalle tasche del panciotto e della giubba dei denari ch'egli aveva con sè, per una somma totale aggirantesi sulle 500 lire. Certo di aver identificato il ladro il Paruzzone si è improvvisato poliziotto e si è dato a ricercare il Cerino che rintracciò nel vicino paese di Pray. A tutta prima il Cerino negò, ma sotto l'incalzante accusa del derubato, finì per confessare lasciandosi docilmente accompagnare dal Paruzzone alla caserma dei carabinieri, dove venne dichiarato in arresto.

Ruba una bicicletta per sfuggire ai carabinieri

Cuneo, 26 notte.

Abbiamo riferito ieri della fuga del pericoloso pregiudicato Pasquale Revelli fu Francesco, di 36 anni, da Magliano Alpi, al momento in cui a Savigliano era invitato da una pattuglia di RR. CC., che lo aveva trovato in un esercizio pubblico in compagnia di altri due, a seguirla in caserma. Il Revelli, nella fuga dall'esercizio attraverso una finestra, aveva necessariamente abbandonata la propria bicicletta, che gli aveva offerto il pretesto della fuga.

Ma di ciò egli non si è soverchiamente preoccupato poichè se ne è fornito poco dopo di un'altra, verniciata di rosso, che ha trovata a portata di mano e della quale disinvoltamente si è appropriato per avere più rapido modo di sfuggire alle attive ricerche di cui è fatto oggetto, costituendo egli, alto ed aitante di persona e sempre armato, un individuo pericoloso e temibile. Secondo notizie, non potute ancora accertare, pare che pure il Revelli sia stato arrestato.

Audace tentativo di furto sventato da un cane da guardia

Biella, 26 notte.

Un audace furto è stato sventato da un cane da guardia allo stabilimento delle officine costruzioni meccaniche sulla strada per Ivrea. I ladri, i quali dovean essere a conoscenza che la sera prima nella cassaforte dello stabilimento era stata riposta una forte somma per la paga quindicinale degli operai, a notte fatta, divelte due robuste sbarre dell'inferriata di una finestra alta dal suolo poco più di un metro e mezzo, si sono introdotti negli uffici e stavano per intaccare la serratura della cassaforte allorchè il cane di guardia si è messo ad abbaiare richiamando l'attenzione del custode notturno. Così, disturbati nella loro opera criminosa, i ladri hanno spiccato un salto dalla finestra e si sono dileguati per la campagna circostante. L'audace tentativo è stato denunciato ai carabinieri, che hanno iniziato le indagini per scoprire i responsabili.

L'arresto di un albergatore per sottrazione di attività

Aosta, 26 notte.

In seguito a mandato di cattura emesso dal Procuratore del Re di Aosta i carabinieri hanno tratto in arresto l'esercente Salomone Gorret fu Innocenzo, di 48 anni, il quale gestiva un caffè-ristorante nella nostra città, e un albergo a Prè St. Didier.

Una diecina di giorni or sono il Tribunale di Aosta aveva dichiarato il fallimento del Gorret e facendo apporre i sigilli sui due locali da lui gestiti. Il deficit ammonterebbe a 200.000 lire mentre l'attivo non supera le 70.000 lire. Sembra che l'arresto sia dovuto a sottrazione di attività alla massa fallimentare; e cioè che il Gorret si sia trattenuto circa 80.000 lire incassate durante la stagione estiva, senza preoccuparsi di pagare nè il personale nè i suoi creditori.

L'arresto a S. Stefano Belbo di un pericoloso malvivente

Alba, 26 notte.

Una brillante operazione di appostamento è stata ieri compiuta dai carabinieri di S. Stefano Belbo.

Il 13 novembre 1932 certo Candido Mignone, di 26 anni, da Castiglione Tinella, veniva denunciato all'autorità giudiziaria per aver preso parte ad un grave ferimento avvenuto durante una rissa. Dopo alcuni mesi, e più precisamente il 27 aprile 1933 lo stesso Mignone veniva denunciato quale autore di furto continuato aggravato per somma rilevante ai danni di certa Maria Ariano. Altre denuncie per tentato furto aggravato ed appropriazione indebita venivano sporte contro il Mignone.

Come abbiamo detto, già parecchi appostamenti erano stati eseguiti, ma i risultati erano stati sempre poco soddisfacenti. Ieri, invece, alcuni militi della Benemerita, riuscivano ad acciuffare il lestofante e trarlo in arresto.

Cadavere rinvenuto in un bosco da due cercatori di funghi

Varese, 26 notte.

Stamane, due giovani che cercavano funghi a Pian del Bosco in Valle Prilé, presso Venegono, hanno rinvenuto dei miseri resti umani. Abbandonato immediatamente il bosco, i giovani hanno informato i carabinieri della macabra scoperta. I militi dell'Arma, accertato il fatto, hanno informato l'autorità giudiziaria di Varese e nel pomeriggio di oggi si è recato sul posto il Sostituto Procuratore del Re Cav. Robertazzi col segretario Comi. Il sopraluogo si è effettuato con l'intervento anche del medico condotto della zona. Il cadavere era in stato di avanzata decomposizione. Sembra trattarsi dei resti di certo Enrico Basciella fu Battista, di 57 anni, da Abbiate Guazzone, scomparso fin dal maggio scorso.

L'olio d'oliva è il benefattore naturale della carnagione...

è l'olio d'oliva che dà il color verde al sapone Palmolive

L'uso dell'olio d'oliva nella cura della bellezza si conosce fin dai tempi di Cleopatra come il fattore più importante dello splendore della carnagione. Per evitare all'epidermide così delicata dei vostri bimbi ed a voi stesse delle facili irritazioni, è quindi bene che adoperiate il sapone Palmolive. Per la grande quantità d'olio d'oliva impiegata nella sua fabbricazione, è il sapone certamente più adatto per voi come per i vostri figli, perchè oltre a conservare l'epidermide pulita, ridona al viso gli splendidi colori della salute. Venduto oggi ad un prezzo modico, il Palmolive è conveniente sia per la "toilette" che per il bagno.

Prodotto in Italia, il sapone Palmolive non è mai venduto senza il suo involucro verde-oliva. Esigetelo ovunque con la fascia nera, portante il marchio "Palmolive" in lettere dorate.

1ª "FIERA ADRIATICA DELLA PESCA"
29 SETTEMBRE 14 OTTOBRE 1933-XI
ANCONA
RIDUZIONI FERROVIARIE 50%
RIDUZIONI MARITTIME 50%
Mostra Ittica -- Scientifica -- Industriale -- Acquario
Manifestazioni Artistiche -- Sportive -- Folcloristiche

IL LINFATISMO è una continua minaccia per uno sviluppo regolare del bambino, ma si corregge sempre efficacemente con la cura del PROTON

Eg. Dott. Comm.
C. Rocchietta
Via Rosolino Pilo 53, Torino

Formulo la presente per significarLe la mia soddisfazione per l'ottimo risultato ottenuto dal Suo prodotto "Proton".

Il mio piccolo, che mesi addietro soffriva per un ritardato sviluppo con spiccata forma anemica e con manifestazioni di linfatismo, solamente dopo la cura di tre boccette di "Proton" si trova in uno stato floridissimo, ed ha acquistato il buon appetito.

Tale evidenza di risultato ha compensato largamente la mia aspettativa, e sinceramente, ho sentito di indirizzarLe la presente.

Voglia gradire, Egregio Comm.re, i sensi della mia più alta stima.

Dev.mo
Rag. Giuseppe Vitale
Via Giacomo Serpotta, 4
Palermo

D-491

Panzini e Boiardo

Fu bella avventura, il giorno che Alfredo Panzini incontrò Matteo Maria Boiardo.

Non so quando avvenne; credo, non sui banchi della scuola perchè gli uomini serbano piuttosto fastidio che piacere dei libri appresi a studiare — e spesso a non leggere — attraverso le fatiche scolastiche. Quella passione così fresca, impetuosa e duratura del Panzini per il Boiardo sa di adolescenza; certo, di giovinezza tenace; ma, vorrei dire, di incontro furtivo, extralegale. Deve essere stato uno di quegli incontri casuali e folgoranti, tipici casi di amore a prima vista. Panzini, così sottile autobiografo soggettivo e liricizzante, non ha tuttavia confessato in nessuno scritto la genesi di tale passione; narrò il suo primo incontro con Mimì la crestaina bolognese, non col magnifico signore di Scandiano. Peccato; ma questo schivo pudore conferma l'amore ancora in atto. Una certa forma di loquacità nasce dalle ceneri della passione.

***

Ancora una volta oggi Panzini, buon cavaliere delle lettere, parte con la lancia in resta, in difesa della sua Dulcinea, il Boiardo. E scrive *La bella storia di Orlando innamorato e poi furioso* (Mondadori, ed., 1933).

A lui spetta innegabile il merito di aver resa cara e popolare questa figura singolare di poeta gran cavaliere e gran signore. Un aristocratico, nel genuino senso della parola, rimasto sino a lui, non dirò in ombra, ma nella penombra degli sfondi di terzo piano, più ingiustamente che non comportassero le sue doti, non solo di rimatore, ma ancora più, di inventore di belle favole. Può darsi che il Panzini imparasse ad apprezzarlo in iscuola, ma da maestro, non da scolaro; dalla cattedra, non dai banchi. Certo molti anni fa, in Milano, per suo desiderio io stessa raccolsi nel mio salotto un numerato gruppo di amici miei e delle buone lettere, ad ascoltare la lettura che egli settimanalmente ci faceva del Boiardo, intercalandola con spiegazioni e commenti.

Era il 1916. Accorrevano al convegno, sempre un poco affannati, uomini che interrompevano il ritmo degli uffici nella città laboriosa, per respirare cinquanta minuti l'aria delle vette. S'incontravano con dame di sobria squisitezza, professioniste e con giovinette studentesse, e volti di misericordia, che avevano lasciato le loro rose nelle corsie degli ospedali della Croce Rossa, piegandosi sopra i letti dei feriti. Il gruppo più costante e numeroso vestiva il grigio verde. Convalescenti, ufficiali, volontarii reduci dalla trincea e in procinto di ritornarvi, con gli occhi ardenti. Pallidi — tutti eravamo molto pallidi, mi pare, in quegli anni di passione. Un pallore indistinto, confuso e ardente, quasi consunto di fuoco interiore mi pare contrassegnasse noi tutti in quegli anni, o almeno, tale è il ricordo che di essi io serbo. Dopo pochi istanti, l'incantesimo operava; l'orecchio si tendeva e si distendeva lo spirito cullato nella beatitudine della sillaba e della rima, della cadenza e del numero pregustati; l'occhio, vago e distratto dall'empito di molte cure, si animava a trascorrere dietro il velo di Angelica fuggente e la lucida spada Durlindana. Così diversi per indole e ambiente, tutti bevevamo le parole di poesia che Panzini distillava lente, con la voce e ancor più con l'anima sonora e intenta. Gli adolescenti fremevano, nel gran pallore carnale dello spirito soffuso sul volto di fanciulli, alla risonanza che le parole «armi, guerra, valore, fede, onore» acquistavano in quell'ora. Il cannone, tonando sugli altipiani e in vetta alle Tofane, dal Carso all'Adriatico, prolungava paurosamente l'eco dei colpi di stocco e daga onde risuona il poema.

Più d'uno di quei giovani affermò, di aver molto ripensato al Boiardo in trincea. Più d'uno — e parecchi erano artisti — uscendo da quelle letture era corso a prenderselo in piccola edizione tascabile, viatico di virile poesia per il campo. Perchè le armi dell'uomo molto e rapidamente mutano, ma l'animo dell'uomo di poco muta: fortunatamente? malauguratamente? Chissà!

Per me, ancora leggendo Boiardo odo le cadenze emiliane della voce del Panzini, che mai fu più nobilmente maestro di allora, quando ci confortava la tragica realtà della guerra con un sorso di mito eroico. E tutto quell'ambiente e quel clima, di Ferragù, Aquilante e Fiordispina per me ancora e sempre serba il colore e l'odore di un'atmosfera inconfondibile: 1916.

***

Questo ricordo credo giovi — e per questo lo rievoco — ad intendere le ragioni di accostamento fra sua eccellenza Panzini, accademico d'Italia, e sua magnificenza Boiardo, signore di Scandiano e governatore di Reggio.

Nel libretto, che oggi rende nuova testimonianza di tanto amore, la parte più interessante è appunto quella, dove se ne adducono i motivi. I quali in sostanza sono «l'*humor*, l'eroico e la naturalezza» del poema. Tutto questo è vero; e l'umore e la naturalezza specialmente gli piacciono. Ma quale amore è quello, che sa dare intera contezza di sè?

Neppure il Panzini lo sa. In realtà, in Matteo Maria egli trova una specie di *avator* eroico di se stesso: un Panzini antilettera, idealizzato e glorificato nella duplice aureola della poesia e dei secoli.

Matteo Maria visse e poetò proprio intorno al 1492: anno, come ognun sa, che pose la parola *fine* al medio evo, e iniziò il ciclo del rinascimento e della storia moderna. Si scopre l'America, si diffonde l'arte della stampa, si ridiscopre il greco, le umane lettere e il culto degli antichi, con la classicità, la divinità dell'uomo, la gioia della vita e la scienza. In più, soggiungerebbe il Panzini, per quel che ci riguarda più particolarmente, nel 1494 Carlo VIII scende in Italia per la «guerra del gesso» e la trascorre tutta, vittoriosamente inchinato al principio. Che poi non tutto fosse inchino e vittoria, lo seppe, e salatamente, al ritorno. Ma comunque, dice il Panzini, fu la prima di quelle scorrerie e di quelle prese di possesso di stranieri in Italia, che purtroppo poi si ripeterono frequenti per lungo correre di secoli. E nel dire questo, mi pare che il Panzini dimentichi tutto quello che prima del 1494 contro l'Italia fecero le invasioni e le prese di possesso tedesche. O forse non dimentica, ma in cuor suo ancora riverisce la legittimità del sacro romano impero germanico. In Val d'Olona, a differenza dal maestro suo Carducci, avrebbe parteggiato per il buon Federigo contro quei malvagi ribelli mercatanti milanesi della Lega Lombarda. Chè tale, di conservatore acerrimo, pur a ritroso nella storia, è il suo animo.

E, per questo, tanto si accorda con il Boiardo: per ragioni di psicologia, sociale e politica, ancor più che d'arte. Matteo Maria Boiardo si trova a uno svolto decisivo della storia verso i tempi nuovi. E da essi si rifugia spiritualmente in un mondo di sua invenzione, che egli crede, o finge di credere, il passato, e dora con i colori della nostalgia romantica, amore, fasto, cavalleria, valore, purezza e beltà.

Tale è oggi, in altra veste, pure il Panzini. E quando accenna ai tempi del Boiardo, il pensiero involontariamente gli si ripiega, e volge ai tempi nostri. E quando parla di quella «campagna del gesso» di Carlo VIII nel 1494 in Italia, tanto vi insiste che sembra parlare di guerra ben altrimenti feroce, che pose la cruda parola finale all'ultimo scorcio del romanticismo ottocentesco: alla guerra mondiale del 1914-1918. Da questa nostra epoca splendente e dura, il Panzini ama crearsi un rifugio di morbidezza soave in un favoleggiato ottocento, l'ottocento come egli imagina adesso di averlo vissuto quando egli aveva vent'anni: tutto imperlato e idealizzato dal ricordo e la lontananza. E perciò consente con tutto il cuore a quell'altro maggior rifugio, che il Boiardo s'era fatto, dalla realtà splendida e dura del rinascimento, nella favola eroica della cavalleria.

***

Una volta, nei primi tempi che giovanilmente sventolava i colori del signor di Scandiano, il Panzini per quella sciarpa procedeva a lancia in resta anche contro l'Ariosto. Ora, che egli è accademico, e che dell'altro l'Italia celebra il quarto centenario, sembra placarsi a maggior riconoscimento verso chi ai suoi occhi ebbe il torto di offuscare la gloria del predecessore. Non sostiene più apertamente la tesi che, dei due, sia maggior poeta il Boiardo. Anche per l'attualità del centenario, accoppia le loro invenzioni di poesia sulla copertina del volumetto (*Orlando Innamorato e poi Furioso*) e si contenta di chiedere insidiosamente, dalla fascetta, se sarebbe stato concepibile l'Ariosto, senza il Boiardo a preparargli strada?

Funzione, dunque, di precursore. E merito, se mai, di priorità; non di qualità intrinseca.

La materia cavalleresca dei poemi, come si sa, e come il Panzini consiena che sia, viene di Francia, così nell'uno che nell'altro caso. Tuttavia, è Boiardo il primo a recarla nella nostra lingua scritta e letteraria; chè versioni popolaresche e anonime della Canzone di Orlando sempre si erano cantate in Italia. Ed è anche invenzione di merito suo, il più vasto sviluppo alla parte amorosa del canto, di fronte al ruolo di protagonista bellico che Orlando assume quasi esclusivamente nella originaria gesta francese nella quale ben si legge di Alda la bella, la moglie di Orlando, che tramortisce alla nuova di sua morte. Ma Angelica ridente, la divina amante, che egli insegue, ed è riso di vita, non pianto di morte, è creazione delle gioiose e amorose nostre corti italiane. E' creazione ispirata e incoraggiata dagli estensi di Ferrara, e in modo vivo e particolare da quella grande e deliziosa donna, Isabella d'Este, andata sposa al marchese di Mantova, fiore di gentilezza e sorridente aiuto di tutte le arti e gli artisti. Fu lei ad insistere perchè il Boiardo prima, e poi il suo continuatore più giovane e maggiore, l'Ariosto, cominciassero e continuassero a cantare l'immortale amore di Orlando.

***

Nella fine del libro, il Panzini si abbandona senza resistenza all'onda vaga dei ricordi. Pare che guardi il Boiardo, e Orlando, e un poco anche l'Ariosto e i marchesi di Ferrara, e per vagabonda associazione d'idee pensa al Carducci, e combatte contro il Berni e contro i critici avversi al Boiardo, siano famosi e di ieri, oppure oscuri e recentissimi; e poi avvicina Eva ad Angelica, e loro contrappone Maria, e parla dei contadini in campagna (anche il Boiardo era signore e gentiluomo di campagna, non ultimo titolo di simpatia) e del glicine, che proviene dalla Cina, e di Renato Serra, morto per l'Italia. La delicata prosa del Panzini qui somiglia una di quelle nuvole, di cui l'occhio non riesce ad afferrare la forma, tanto muta e trasmuta rapida. Ma anche questa labilità è certamente effetto della poesia, che rende più lieve l'animo agli uomini.

MARGHERITA G. SARFATTI

La Mostra di xilografia a Varsavia

Notevole partecipazione italiana

Varsavia, 26 notte.

L'Instytut Propagandy Sztuki di Varsavia, società largamente sovvenzionata dallo Stato polacco, per la diffusione dell'arte, ha aperto in questo mese i suoi saloni per ospitare una riuscitissima mostra internazionale di xilografia.

La prima esposizione internazionale è stata organizzata a Parigi nel 1928. Nel 1931-32, per l'iniziativa dell'Art Institute di Chicago, l'esposizione si è tenuta per due anni di seguito in quella città.

Dalla prima mostra parigina a questa odierna di Varsavia, si constata facilmente che l'interesse degli artisti e del pubblico non solo non è venuto meno per la xilografia, ma tende aumentare sempre più. Le nazioni presenti a Varsavia sono ventitrè. Gli espositori più importanti sono i francesi, russi, polacchi, olandesi, austriaci, giapponesi. L'Italia è presente con trentatrè artisti espositori e con circa ottanta lavori. Le xilografie inviate a Varsavia sono il frutto di una accurata selezione di lavori, fatta dal Sindacato Nazionale Fascista delle Belle Arti di Roma.

La Francia presenta Giorgio Beudia con due lavori assai interessanti «Ritorno al porto» e «La pipa», mentre Giovanni Battista Vellani ci presenta come forte ed espressivo incisore in lavori d'ambiente corso. Latour, Martin, Schultz pure espongono buone xilografie. Eugenio Vibert si è fatto ammirare per i suoi «Nudi», che formano ormai una specialità dell'artista francese.

Il viennese Rodolfo Poblein espone due ritratti, uno raffigurante Schubert, l'altro Chopin. Il Belgio espone numerosi lavori, senza però impressionare. Particolarmente interessanti le mostre Russa e Polacca.

Due grandi pareti sono riservate all'Italia. Luigi Servolini è fatto quello che maggiormente si è fatto ammirare. L'artista livornese espone «Predestinati», «La fuga per l'Egitto» ed un'interessante natura morta. Mario Vellani Marchi dal tratto elegante del suo caratteristico stile, è intervenuto a Varsavia con «Donne d'Abruzzo» e «La marinara». Bruno da Osimo rispone opere che già hanno figurato a Venezia nel 1932, fra cui «L'Aquila reale» xilografia che fu allora acquistata da S. M. il Re d'Italia. Liliana Orsini Giordano figura bene con «Nudo su Pistoia» e «Crepuscolo». L'artista Ugo Lucerni, con intelligenza ha saputo trarre buoni effetti dai suoi lavori, molto ammirati, soprattutto il «Pertuso-Vernazza». Interessanti i lavori di Gianmaria Monteverde, Villani, Dessy, Giuliani.

Da un duello aristocratico a un duello rusticano

Budapest, 26 notte.

In Ungheria i duelli non sono più all'ordine del giorno come per il passato, ma, in compenso, si battono le donne.

Due signore della buonissima società, sono recentemente scese sul terreno, per una disputa al bridge: ieri a Dombovar le hanno imitate due contadine l'una contro l'altra armate [illegible] precisamente la gelosia. Le due contadine si sono andate in piena regola, scegliendo come arma non la spada, ma bensì il coltello da cucina. La contesa ha avuto esito sanguinosissimo: non appena potranno lasciare l'Ospedale, le feroci passate saranno trasferite alle Carceri, in attesa del processo.

Duelli femminili la legge non ne conosce: [illegible] resto del mancato omicidio!

Pirandello a Rosario di Santa Fè

Buenos Aires, 26 notte.

(S.I.A.) - A Rosario di Santa Fè, l'accademico d'Italia Luigi Pirandello ha tenuto al teatro municipale, gremito di pubblico distintissimo, una conferenza sul tema «Arlecchino e Cervantes». Il conferenziere è stato festeggiatissimo.

DI PORTO IN PORTO

Anche l'"espada,, ha paura

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

BARCELLONA, settembre.

Spiccano in grosse lettere gli avvisi che alle diciassette s'inizierà la grande corrida nella quale sei tori «seran muertos a estoque»: sei ferocissimi tori degli stessi allevamenti che il «17 de Octubre del 1930» diedero modo a Marcial Lalanda di ottenere un «triunfo apoteosico». Agli ingressi, tra la folla scamiciata, s'aggirano strilloni e bagarini che si sono accaparrati i migliori posti di barrera e di contrabarrera; l'interno dell'arena ricorda il circo, il politeama; e fra poco, attorno a questa pista, saranno adunate trentamila persone.

Nei cunicoli

Per i cunicoli che circondano l'anfiteatro, tre ronzini sono condotti a una fetida stalla accanto al torile. Fino a pochi giorni fa conoscevano soltanto la strada che unisce il porto a Barcellona; poi, facendosi il cigolio dei loro carri sempre più lento, sono stati ceduti all'«empresa» delle corride. Miguel e Juan, gli anziani dei picadores, due omaccioni un po' calvi, con folte basette, con un po' di pinguedine, ora ridestano a calci le rosse, le rinserrano nelle panciere foderate di crine, ricoperte di un cuoio nerastro di sangue raggrumato. I ronzini quasi incespicano, sotto la bardatura pesante; ma per la afilata possono ancora trovare un loro bolso tratterello sulle note della fanfara.

Li precedono i toreri, stretta la breve cappa sul petto, con i banderilleros che reggono le asticciole frangiate. Urla, strepiti, sventolio di fazzoletti. Dopo due giri della pista il corteo si ritira, sta per cominciare la prima corrida. Nella stalla le tre rosse hanno un respiro lento, come se quei pochi passi le avessero già senz'altro stremate. Anche Valiente, il celebre espada, assinato nel giubbetto dorato, nei pantaloncini che lo fasciano fino alle ginocchia, si sente stanchissimo. L'afa dell'ultima estate oggi è più greve, annuncia tratto tratto un temporale che poi si disperde in un brontolio. (Se almeno piovesse, e si rimandasse ogni cosa a quest'altra domenica). Dilata il petto in un lungo respiro, le spalle gli pesano, ogni tanto sbatte le palpebre. E, guardandolo senza vederlo, palpa con due dita il suo drappo sanguigno, col gesto d'un mercante di stoffe dietro il suo banco.

Uno squillo di cornetta, l'usciolo del torile si apre. La bestia non voleva uscire, la si è dovuta smuovere con i pungoli; e quando finalmente è stata avviata verso il cunicolo, una mano, sporgendosi dall'alto, le ha infisso nelle carni una delle «antas» sempre pronte, un uncino d'acciaio che subito desta un fiotto di sangue.

Fischi e applausi

Quando entra infuriata per quell'aculeo, un applauso le giunge dalle gradinate. Ora appena guarda quell'omino laggiù, che s'avanza sventagliando un drappo arancione; al primo balzo, quello scompare dietro l'assito. Un altro omiciattolo s'avanza. La bestia si volge di scatto, ma poi gli dà appena un'occhiata; e quello, credendola senz'altro lanciata, fugge a gambe levate, sguscia con una piroetta dietro un riparo. Risate della folla; e poi, fischi nutriti al toro, che per ora non sa essere un buon combattente.

Hanno un bell'avvicinarlo anche i toreri, provocarlo, aizzarlo; quello se ne sta torvo, immobile. I fischi lacerano l'afa pesante, si perdono nel cielo grigio. Allora si leva un suono di cornetta. E' il segnale per i picadores, che entrano cavalcando i ronzini imbottiti e fasciati; due puntilleros, con lunghi pungoli, li sospingono verso il toro che ancora non se ne dà per intesa. E' del color della pece, tozzo e possente, le corna lucenti; si direbbe che non voglia prestarsi a quella commedia. Eppure, si dovrà avere anche un simulacro di combattimento tra il cavaliere e la bestia: lo esige la tradizione, la consuetudine lo impone. Un puntillero le si pone alle terga, l'aizza con l'asta. I ronzini sentono quella vicinanza, già tremano in ogni giuntura, tentano di fuggire; sono trattenuti, sospinti; fin quando la bestia, senza a farla finita, si lancia in un cozzo. Il picador tenta con la lancia di scostare la furia che s'accanisce contro il cuoio e la carne viva, tenta di dare alla folla l'inganno di un po' di lotta. Ma si leva un altro squillo di cornetta. Le corride da correre sono sei, ci sono tre cavalli soltanto, devono poter resistere fino all'ultimo; costano, ciascuno, sessanta pesetas.

I «banderilleros»

Valiente fa un cenno ai compagni. Gli altri due espada, con un banderillero, irrompono agili e sciolti. Il toro è sempre immobile. Lo chiamano, con grida gutturali, grida d'armento e di serraglio; fin quando eccolo scegliere uno di quei morbidi bersagli, di quelle facili prede, e scagliarsi tutto racchiuso per l'urto. L'uomo l'ha preceduto d'un attimo, conficca le due lance. Alla vista del sangue si leva dalle gradinate un altro urlo; s'ode il mugolare della belva ferita.

Un segnale di cornetta dice all'espada che non può più esitare. E' la sua volta. Valiente s'avanza a piccoli passi, subito s'attira la bestia su di un fianco, la evita. Un altro agitarsi del drappo, un altro balzo di fianco. Ma la folla brontola. Il toro è stato evitato alla distanza di un metro e forse più. Ciò non dà nessun brivido. L'espada torna ad avanzarsi a brevi passi, ma poi troppo presto si scosta. La folla prorompe in fischi, in insulti. Sono i «tifosi» delle corride, i «tecnici», gli esigenti; e sono tutti tifosi, tutti tecnici, tutti esigenti. Le punte tremende devono sfiorare il corpo dell'uomo: questa è la regola più ardua della nobile arte, è ciò che autorizza a indossare il giubbetto dorato, a portare i capelli attorcigliati nella trecciuola del torero, ad avere per ogni corrida diecimila pesetas. E a un accenno di fuga di Valiente, che si è scansato prima ancora che la cornata partisse, i fischi si fanno sempre più acuti. Un grasso signore, da un posto di barrera, con tra le dita un tondo sigaro che sembra di cioccolata, le borse degli occhi rigonfie, s'alza barcollando, protende il pugno.

Valiente è pallido, incerto. Forse, a trentadue anni, sta per essere un vecchio, anche per lui la breve carriera è finita. Forse l'ha sorpreso il ricordo di un umido sguardo, un desiderio di tregua; bucce di frutta gli cadono accanto; e la bestia è torva, inasprita, ancora l'attende all'altra estremità dell'arena. L'espada è pallido, la fronte cupa. Se la corrida finisce tra i fischi, sarà «protestato», addio contratti, sarà un espada che ha paura.

«Veronicas»

Si morde le labbra, soffrega le scarpette sulla segatura come il ginnasta sulla pece greca; e infine si avanza, il drappo tutto spiegato sul petto. La folla ha compreso che si appresta alla «figura» più difficile, a una delle «veronicas» più aperte. (Povero ricordo della serva di Cristo: affrontare la belva di fronte, come a stamparne l'impronta sul drappo, attenderla fino all'ultimo istante, e soltanto allora evitarla di striscio).

Il toro non si decide, pare che fiuti un'insidia; ma poi, a quel tremolo insistente e purpureo, a quell'invito sempre più vibrato e febbrile, si lancia. In un attimo il drappo s'è disteso di fianco, le punte hanno sfiorato il braccio, strappandone un fronzolo di seta dorata. «Veronica» magistrale. Un urlo di gioia; ma l'espada chiede silenzio, promette, con la mano, che non è finita.

La corrida: un istante drammatico.

S'avanza a piccoli scatti, le dita serrate al drappo sanguigno, i polsi che vibrano, i gomiti aperti. Di tutto il volto si scorge soltanto lo sguardo. La bestia pare che covi la vendetta dell'ultimo affronto, si lancia, e la cornata lambisce l'inguine. Dagli spalti un urlo che subito si placa. Non è finita, c'è altro. La bestia s'è rigirata di scatto, e subito si ritrova dinanzi quella macchia sanguigna che l'acceca. Colpirla, ferla finita, raggiungerla finalmente al centro di quella cintura di legno, di volti e di grida che l'imprigiona e l'aizza; le froge quasi sfiorano la terra nella rincorsa, ma ancora una volta il drappo la sfugge, appena scorge sotto di sè due scarpine dal fermaglio dorato. Un altro balzo, un altro cozzo vano, di nuovo quelle scarpine. Ora, di volta in volta, Valiente gioca con quella furia, se ne fa sfiorare la scapola, il gomito, il petto; la folla ha capito che si tratta d'una «corona». L'estrema vetta dell'arte, il toro attirato e scansato a pochi centimetri per dieci, dodici, quattordici volte di seguito, senza respiro per la bestia e per l'uomo; e a ogni schivata sempre più rapida l'urlo accompagna [illegible] il «triunfo» con un «olè» sincopato in un «o' è» che non ha più nulla di umano, e che incita a colpire sempre più da vicino. Il grasso signore, gli occhi sbarrati, il fiato sospeso, conta sette, otto, dieci, undici, dodici; l'espada s'è ancora messo di fronte, come per un'altra «veronica»: il cozzo lo investe, ma è scansato sulla sinistra; l'altro cozzo è ancora schivato sulla destra, e poi l'altro ancora sulla sinistra (tredici, quattordici, quindici) retrocedendo l'uomo di volta in volta di pochi centimetri, quasi immobile guidando quella furia con la sola difesa d'un drappo, fin quando, per le due ultime schivate, s'inginocchia, e prima a destra e poi a sinistra, si fa passare i due ultimi colpi a pochi centimetri dalle spalle, ultima «figura» di quel tremendo e alterno passo di danza.

E' una tempesta, quella che si scatena. Le più sfrenate sono le donne. Gli uomini buttano nell'arena cappelli e orologi, pacchi di sigari e di noccioline; le donne buttano cappelli, baci e borsette. E' il «triunfo apoteosico», che concederà all'espada, dopo che lo avrà fulminato con un'esatta stoccata, di fregiarsi della coda del toro; e intanto, in questa atmosfera di pazzia, di orgia e di macello, quello se ne sta laggiù, torvo e rimminchionito, ancora incredulo di esser stato beffato da un piccolo uomo, da un po' di seta sanguigna.

MARIO GROMO.

Mentre si riaprono i teatri

Panorama dell'anno comico

ROMA, settembre.

(*A. R.*) - Ritardando di alcuni giorni la data abituale, i teatri riapriranno le porte ai primi di ottobre: Il panorama del nuovo anno comico si annunzia quanto mai interessante sia per la composizione delle Compagnie, sia, almeno a sentire gli autori, per la produzione. Le Compagnie non sono molte per ora, altre prestissimo si formeranno non appena alcuni attori tra cui Elsa Merlini, Renato Cialente, Umberto Melnati e Memo Benassi avranno adempiuto i loro impegni cinematografici; ma come si presentano danno garanzie di seria preparazione artistica.

Il fatto nuovo dell'annata, il quale non può dirsi soltanto ardito esperimento, è costituito dalla *Nuova Compagnia della Commedia* formata da giovani e da giovanissimi con a capo Renzo Ricci. Di quest'attore molto si è detto in questi ultimi anni quand'egli appariva, a fianco di Zacconi e delle due Gramatica, ancora acerbo, invano ricercando la sua arte: ma poi lo abbiamo visto sulle scene, solo, con attori giovanissimi, pieno di vitalità prepotente, di originalità a volte sconcertante e sempre con la sua aria trasognata. Dopo tanto ricercare egli infine ha arricchito la sua arte di espressioni e di colori fino a raggiungere il successo dello scorso anno in *Ettore* e in *Facciamo un sogno*.

Quest'anno egli si presenta con nuovi programmi e naturalmente con nuovi compagni, molti assai più giovani di lui. Aprono la lista Laura Adani e Ada Montereggi, entrambe prime attrici a vicenda. L'Adani, diciannovenne appena, venuta sulle scene ora è poco, si è imposta subito all'attenzione del pubblico per la sua ricca sensibilità e per la finezza della sua espressione, sebbene, crediamo, negli spettacoli gialli dove finora s'è presentata non abbia potuto dare tutta intiera la misura della sua intelligenza e della sua versatilità appunto per il carattere uniforme di tali spettacoli. La Montereggi l'abbiamo ascoltata quest'anno accanto ad Armando Falconi e ne conosciamo l'arguta e scintillante recitazione. Fanno parte del gruppo, fra gli altri, la Chellini, l'Olivieri, il Cervi, e, novità arditissima e interessante, alcuna allieve della Scuola di recitazione di Santa Cecilia. Questa nuova formazione merita di essere seguita con la maggiore benevolenza: composta da giovani attori, tutti di buona scuola e di sicura intelligenza, essa vuole rappresentare la nuova generazione artistica italiana e si presenta al cimento con animo audace ma preparato. Il debutto avrà luogo la sera del 3 ottobre al Quirino di Roma: dopo Roma la Compagnia passerà a Napoli, Bologna, Genova e Milano e quindi a Torino, all'Alfieri, dal 1° al 31 marzo. Le novità annunciate sono numerose: avremo fra le altre *Brummel*, fastosa rievocazione a mo' di vita romanzata scritta in collaborazione da Lucio d'Ambra, De Stefani e Donaudy; *Carne bianca* di Luigi Chiarelli; *I nostri ragazzi* di Gherardo Gherardi; *Sorellina di lusso* di Birabeau; *Svolta pericolosa* di Lonsdale.

* Della disciolta Compagnia della Commedia vediamo presenti nelle nuove liste ma in due diverse formazioni Sergio Tòfano e Luigi Cimara, mentre la Merlini è tuttora impegnata col cinematografo. Il Tòfano s'è unito con Vittorio De Sica e con Giuditta Rissone, entrambi animatori della disciolta Za-Bum. Attore assai singolare e di squisita modernità, il Tòfano è pure direttore e con elementi come il De Sica e la Rissone la sua arte di regista può agevolmente esercitarsi e manifestarsi in tutta la sua armonia e il suo buon gusto. Il Tòfano metterà in scena nuovi lavori di De Benedetti, Bonelli e Romualdi, di cui ancora non si conoscono i titoli, il *Drago d'oro* di Alador, *Teddy e il suo compagno* di Noè e alcune novità americane e francesi.

Luigi Cimara è andato con la Palmer la quale ha ricostituito la sua compagnia. Camillo Pilotto resta sempre direttore. Le novità annunziate per adesso sono: *Felicità* di Bernstein, *Ciliege rosse e nere* di Bores, *Una notte a Montecarlo* di Fodor.

* Marta Abba si presenta quest'anno al pubblico italiano con una grande compagnia detta *Stabile di S. Remo* fondata per quattro anni teatrali. La compagnia si riunirà appunto a S. Remo il 1.o di ottobre per prepararsi allo spettacolo inaugurale dopo numerosi giorni di prove. Il debutto avverrà al Teatro del Casino di S. Remo. Tra gli elementi principali della compagnia si notano Romano Calò, Luigi Almirante, Giovanni Cimara, Guglielmo Bernabò, Rosanna Masi e Vittorina Benvenuti. Per questa compagnia già hanno scritto e stanno scrivendo lavori Gino Rocca, Luigi Chiarelli, Giulio Cesare Viola, Massimo Bontempelli, Aldo Alessi, Luigi Antonelli, Salvator Gotta, Gherardo Gherardi, Luigi Bonelli, Stefano Landi ed altri. Come si vede la Compagnia avrà repertorio essenzialmente italiano. Di lavori stranieri saranno rappresentati *l'Intermezzo* di Giraudoux e *Un mese in campagna* di Turghenief, novità per l'Italia, oltre a lavori di O'Neill, di Shaw e di Barrie. Opera di debutto sarà *Quando si è qualcuno* di Luigi Pirandello.

* Nino Besozzi ritorna al teatro. Costituendo la sua compagnia s'è scelti per compagni Olga Vittoria Gentilli, Gina Sammarco, Cesarina Gheraldi, il Migliari, il Tassani e il Verdiani e reciterà numerose novità tra cui *Emanuele D K 2941 B* di Luigi Zampa. *Un marito in lotteria* di Johnson, *Niente altro che la verità* di Montgomery.

* Dina Galli e Antonio Gandusio si sono nuovamente riuniti. Con i due grandi attori sono Ada Almirante, la Carli, Enzo Biliotti, il Campi, il Galnotti. Il repertorio comprende per adesso *L'affare dei gioielli* di Forzano, *Il servo di cento padroni* di Biancoli e Falconi, *Monsù* di Lucio d'Ambra, *La rivincita delle mogli* di Gino Valori, *La donna rapita* di Verneuil, *L'Albergo di fronte* di Nivoix, *Il signor conte di Noè*.

* Emma Gramatica fa compagnia con Annibale Betrone e Luigi Carini. Il repertorio non è stato ancora definito ma si sa che comprenderà l'*Ultimo degli zar* di Berrini e *La Figlia di Jorio*. La sorella Irma probabilmente si unirà con Campa, la Capodaglio, la Bagni-Ricci per interpretare la nuova commedia di Sommerset Maugham: *Come tante altre*.

* Gli spettacoli gialli continueranno ad interessare il pubblico con i loro rompicapi. Si annuncia al riguardo una formazione affatto nuova sotto la direzione di Marcello Giorda, della quale faranno parte Lola Braccini, Letizia Bonini, Sandro Ruffini e De Antoni oltre a numerosi altri.

Dieci anni d'azione fascista in Africa

"La nuova Italia d'oltremare,,

Le due prime azioni — tempestive ed energiche — compiute dal Governo fascista in Libia si chiamano: denuncia dei patti con la Senussia e fronte unico tripolitano-cirenaico. Per agire a fondo, era, prima di ogni cosa, necessario distruggere ogni ricordo del passato. La Senussia veniva così a trovarsi di fronte al fatto nuovo: riconoscimento della sovranità italiana, piena ed intera, al tempo stesso il collegamento politico-militare fra le due colonie permise una azione contemporanea e decisiva che stroncò definitivamente la ribellione interna.

Nel 1924 si completò l'assestamento della Colonia e nel '28 — con le rapide e fortunate azioni militari nella Sirtica — si ottenne la completa sutura fra le due Colonie. Oggi l'aratro del laborioso e tenace rurale feconda quelle terre, e la colonizzazione libica progredisce ogni giorno di più.

L'opera, veramente titanica, compiuta dal Governo fascista in Tripolitania e in Cirenaica, in Eritrea e in Somalia, è interamente racchiusa in una pubblicazione monumentale che farà, come suol dirsi, della storia: *La nuova Italia d'Oltremare*, con prefazione di Benito Mussolini.

E' questa, non v'ha dubbio, la più importante, la più interessante, la più ricca e preziosa documentazione del cammino percorso e della mèta raggiunta dal Fascismo anche nel Continente Nero, tra difficoltà e insidie d'ogni genere. Giornate veramente dure, eroicamente vissute in Libia da soldati e Camicie nere guidate da quell'intrepido e magnifico coloniale che è il generale Graziani. L'opera è perciò patrimonio nazionale.

Il Duce nella sua forte e, come sempre, lucida prosa richiama il lettore — italiano e straniero — al significato del libro. Egli scrive tra l'altro: «Millesettecento pagine di testo sembrano molte, ma vi sono inframmezzate ben 791 fototipie, 169 carte geografiche e topografiche, 159 rappresentazioni grafiche, 200 statistiche numeriche. Il materiale è vastissimo: tutto l'insieme assume le proporzioni di una vera e propria enciclopedia coloniale. Sempre in tema di cifre bisogna aggiungere che ben 497 sono state le opere consultate sull'argomento. Anche questo volume può costituire un legittimo motivo di orgoglio soprattutto per i fascisti e in particolar modo per le Camicie Nere che combattendo e lavorando in terra d'Africa hanno reso sicuro e fecondo il nostro dominio. Io raccomando vivamente il volume agli stranieri.

«Se non lo potranno leggere nel testo italiano, potranno almeno guardare la documentazione fotografica. Si convinceranno allora, se sono in buona fede, che l'Italia è un grande paese colonizzatore, tanto nel campo dello sfruttamento economico quanto in quello del popolamento demografico e che, quindi, le nostre modeste rivendicazioni sono pienamente giustificate... ».

Come ognun vede, l'opera ha avuto dal Duce il più incondizionato consenso. La qual cosa deve essere motivo di legittimo orgoglio per il Ministro delle Colonie, al quale va data ampia lode per aver ideata una pubblicazione organica e sostanziosa sulla politica fascista in Africa — e per Angelo Piccioli, il quale, d'ordine del Ministro De Bono, ha raccolto notizie, dati, documenti e coordinati a testo con riferimenti di indole generale.

S. E. il Ministro De Bono, nel dare le istruzioni per l'approntamento di questo volume sulla nuova Italia d'Oltremare, prescrisse: «Le mie direttive sono: poca letteratura, ma, in compenso, molti fatti, e soprattutto molte cifre».

E l'opera non è una improvvisazione, ma uno studio meditatissimo su tutti gli aspetti e i fenomeni — numerosi e complessi — dello sforzo creativo fascista nelle quattro Colonie di diretto dominio. Abbiamo così non un libro retorico, ma una trattazione nutrita di fatti, di documenti, seriamente impostata in ogni sua parte. Inoltre, un libro modello per la chiarezza, la vastità e la complessità della documentazione grafica. Copioso è poi il numero dei «fuori testo» sul frontespizio interno e che è doveroso segnalare e raccomandare ai lettori.

Aggiungiamo che S. E. De Bono, predisponendo ed ordinando una così grande pubblicazione, è stato il primo ad intendere che cosa debba essere il volume documentario sul Decennale. Non è la solita pubblicazione fotografica nella quale il testo si riduce alla pura e semplice spiegazione delle figure. Ma un'opera armonicamente completa: documenti, notizie, dati, materiale fotografico e grafico si completano a vicenda, in maniera che al lettore riesce molto facile entrare nel vivo della nuova Italia coloniale. Ciascuno ha subito il senso della realtà: storica e politica, agricola e commerciale, industriale ed economica. E soprattutto — davanti a sè — la visuale compiuta — fin nei più minuti particolari — di tutto ciò che l'Africa nostra può dare agli italiani.

L'opera, è in due volumi. Il primo è una disamina coscienziosa e sintetica insieme della nostra azione politica propriamente detta: dalla infausta Pace di Versailles al primo balzo in avanti compiuto dal Fascismo; dalla riconquista libica alla occupazione dell'Oltre Giuba, dalle operazioni militari nei territori del Nogal e della Migiurtina, costituenti la Somalia settentrionale, alla valorizzazione agricola della Colonia dell'Oceano Indiano; all'assetto politico della Colonia Eritrea (accordi con l'Inghilterra, rapporti con l'Etiopia, relazioni con lo Jemen e con l'Hegiaz).

Il secondo volume abbraccia le opere pubbliche e le comunicazioni nelle quattro Colonie, la conquista morale, le ricerche archeologiche, la giustizia, l'opera sanitaria, le scuole; la politica finanziaria; gli Enti autonomi dell'Amministrazione locale, il movimento economico ed industriale, la ricognizione scientifica e l'opera di propaganda.

1922-1932. In queste pagine è la pax romana imposta dal Fascismo alle nostre terre oltremare. Nel primo decennio, il Governo nazionale ha saputo porre — e saldamente — i pilastri quadrati dell'edificio di domani.

Il Duce ha detto: «*E' onore del Fascismo aver trasformato l'emigrante in colonizzatore*» e in soli dieci anni di politica coloniale ferma, chiara, rettilinea — quando altre Nazioni hanno impiegato molti e molti anni per assicurare e valorizzare una conquista africana. Dieci anni. «Breve spazio nella vita dell'individuo, un attimo nella vita di una nazione». Ma un attimo che contiene il bagliore divino di un mondo che sorge.

FRANCESCO GERACI.

GLI SPORT

Al di là del Colle del Gigante

Il Monte Bianco industrializzato

Vendita di diplomi - 8 agosto 1786: il primo uomo sul M. Bianco - Integrale sfruttamento della montagna più alta dell'Europa

(Dal nostro inviato)

CHAMONIX, settembre.

Quando andai alla sede del Syndacat des Guides di Chamonix a farvi ricerca di Charlet col quale volevo discorrere un po', la mia attenzione fu richiamata da una doppia fila di diplomi appuntati in bell'ordine sulle pareti. Ognuno d'essi ha nella sua parte superiore la fotografia d'una montagna di qui (il Grépon, l'Aiguille Verte, il Monte Bianco, il Dente del Gigante, ecc.) e, in basso, la dichiarazione che un certo giorno d'un certo anno, Monsieur X ha ben compiuto questa o quella ascensione. In fede: lo Chef-Guide tal dei tali. Prezzo: 20 franchi.

La Chef-Guide (parecchi nastrini colorati all'occhiello) forse si avvide della mia sorpresa, poichè mi disse:

— Sapete, è per quei turisti che vogliono far schiattar di rabbia gli amici della pianura.

Adoperano un linguaggio colorito e sportivo — queste mie guide. Almeno quelle giovani, cioè intorno ai trent'anni, non hanno nulla di comune col tipo della guida tradizionale: piena barba, baffi spioventi, pipa fuligginosa, che imparammo a conoscere sulle vecchie incisioni e dai racconti dei pionieri. Pel momento non posso fare confronti con le guide che troverò nelle valli aostane, ma è un fatto che queste hanno davvero un piglio disinvolto, ripeto: sportivo. Sarà che non portano cappellacci dalle larghe tese, ma il «basco» birichino; arrotolano sigarette; quasi tutti sciatori; quella che mi daranno per accompagnarmi nei miei giri ha fatto parte della squadra francese alle gare olimpiche di Lake Placid; leggono l'Auto; due ne ho trovate con le quali ci siamo messi a discutere del Tour de France, poi mi hanno domandato di Camissi e dei frères Dimé, dei quali la fama è giunta fin qui e come sono «ces fameux surplombs» delle Dolomiti...

Centoventi sono le guide, e quarantadue i portatori, che fanno parte del Sindacato — non nazionale, ma regionale. L'organizzazione è pressapoco uguale a quella del nostro Consorzio Guide — solo che essi non dipendono dal Club Alpino. La data di fondazione risale ai tempi di Carlo Felice, quando la Savoia faceva parte del Regno Sardo. Accusano anche loro la crisi, ma lo Chef-Guide — un bell'uomo alto, grosso, un po' pieno di sè, — mi dice con una punta d'orgoglio che a Chamonix-Mont Blanc c'è sempre lavoro per le guide, perchè di Chamonix-Mont Blanc ce n'è uno solo, e vengono da tutte le parti del mondo a vederlo. Veramente, avrei voluto obbiettargli, vengono pel Mont Blanc e mica per Chamonix — che non è altro che un paesotto con tanti alberghi, un agente col casco coloniale e un corto bastone bianco che si dà l'aria di regolare il traffico, molti negozi sovraccarichi di ninnoli e di souvenirs del luogo, e gl'immancabili locali dove si balla. Ci sono anche molte mosche e, parmi, delle poules in vacanza ma sempre all'erta.

Una volta si chiamava soltanto Chamonix — questo è provato; poi venne il naturalista e geologo ginevrino Orazio Benedetto de Saussure e combinò quello che tutti, oramai, sappiamo. A udire i suoi discorsi e la promessa d'un premio, più d'uno Sciamoniardo si sentì infiammare nella testa il desiderio, la voglia, quasi l'ordine di salire alla conquista della Toupinière Blanche, come ironicamente i Savoiardi dell'epoca chiamavano la formidabile cupola nevosa che domina non soltanto il paese e la Valle dell'Arve, ma, essendo la più alta montagna dell'Europa, la si vede da tanto lontano e tutti ne parlano. Fu l'8 agosto 1786 che il cacciatore di camosci Jacques Balmat accompagnato dal dottore del villaggio, Paccard, dopo parecchi tentativi e marce temerarie (il loro equipaggiamento era primitivo, andavano verso l'ignoto muniti d'una bisaccia e d'un bastone), misero piede sulla vetta agognata.

Si sa pure che in ricompensa di tanto coraggio, il Re di Sardegna accordò al vincitore il titolo di Balmat du Mont Blanc, titolo che passò con valore nobiliare ai suoi discendenti. Poi, anche il paese che gli aveva dato i natali e si sentiva onorato di esser sorto al piede di tanto gigante, volle aggiungere al proprio nome quello della celebre montagna, e non so se con l'autorizzazione dell'ultimo Re oppure del primo Presidente della Repubblica, certo venne alla luce Chamonix-Mont Blanc.

Culla e Mecca dell'alpinismo

Avventurosi e ricchi Inglesi cominciarono a prendere amore a questo andar sui ghiacci e sulle rupi incontro alle altezze supreme; rispondeva al loro temperamento di sportivi avanti lettera la ricerca del disagio e del pericolo; nel lottare, comunque, nella vita, in tutte le regioni della terra. Dapprima isolati, poi a frotte, portarono nell'umile villaggio savoiardo il senso d'un'attività ovunque sconosciuta fin'allora, e che prese nome: alpinismo. Il Gigante appariva come una divinità a quel popolo di angelici mercanti, ed è naturale che essi vi accorressero, attratti da quella luce abbagliante. Poi di qui si partivano, per muovere verso altri paesi, assoldare altri cacciatori di camosci, e farsi guidare da essi sulle vergini vette ove, col proprio, premere il tallone della Old England. I valligiani guardavano stupiti; poi ci trovarono la convenienza ad assecondarli; i più intelligenti ne divennero i collaboratori e i confidenti, e non i rivali — come fu Luigi Carrel contro Lord Whymper per la conquista del Cervino. Intanto, attraverso i valichi scavati e le strade allargate, eserciti di forestieri arrivavano a Chamonix; la fama del piccolo villaggio e dell'altissimo monte si spargeva sempre più; ora è diventato il centro alpinistico più famoso del mondo. Zermatt, Interlaken, Courmayeur, Cortina seguono a parecchie lunghezze.

Ci arrivai anch'io, e dovetti, anche per far passare le ore prima della partenza pei monti, bighellonarvi un po'. Certo che mi fermai davanti ai negozi che vendono tante cianfrusaglie di perline e di cristalli, oggetti-ricordo che anche a 4000 chilometri da qui — in una casba del deserto o in uno studio dell'Avenida de Mayo — rammemoreranno al forestiero la Capanna Vallot dove arrivò boccheggiante oppure la Mer de Glace che strappò alla suocera grida di meraviglia. Nelle librerie sono esposte belle riproduzioni di incisioni dell'epoca eroica delle prime conquiste; sono figure illustrative, quadretti gustosi e suggestivi che trasportano in regni fatati mercè galeotte fantasticherie: le tende dei pionieri sul ghiacciaio sono vaste e alte; c'è fuori di esse sempre un focherello acceso da cui si alza un fil di fumo; gli alpinisti di ritorno dalle esplorazioni portano alte uose ai polpacci e impugnano come romei altrettanti bordoni con in cima un mazzetto di fiori alpini. Poi, opuscoli e prospetti e guide da non finire più — ma vi giuro che nelle mie tasche non ne è entrato neppur un esemplare. Ch'io dica il vero è visibile, chè non mi rimetto a nessuna delle pur utili e curiose informazioni contenute in tali stampati. Mi piace guardare, apprendere da me, scoprir le cose — grandi e piccine — senza l'aiuto di nessun Syndacat d'Initiative o Cook Agency. Le montagne e il cielo di Chamonix sono, d'altronde, così piene di vita che non c'è bisogno d'intermediari per capirne il senso e la realtà.

C'è anche la piscina

Sì, è vero, Chamonix ha assai sfruttato il Monte Bianco, e lo sfrutta tuttora. Fa bene: perchè dovrebbe agire diversamente? Salvo che Zermatt pel Cervino o Matterhorn, nessun altro centro alpinistico ha saputo d'una montagna farne fonte di ricchezza come Chamonix col suo Monte Bianco. I tentativi di altri paesi favoriti dalla vicinanza dello stesso o di altro monte anch'esso celebre, non sono rimasti che tali — cioè in gran parte mancati. E' vero che nessuno di questi paesi è servito dalle comunicazioni stradali di cui gode Chamonix: sarà perchè la natura si presta, l'iniziativa degli uomini è stata maggiore, ma è un fatto che il movimento dei visitatori di Chamonix batte di gran lunga quello dei centri che vorrebbero, o potrebbero fargli concorrenza. E mica si può dire che la sua fortuna sia immeritata perchè caduta, per modo di dire, dalla vetta del Bianco — cioè dal cielo; gli uomini hanno mostrato di essere intraprendenti e ingegnosi come gli Svizzeri; hanno capito che il principale, anzi unico motivo d'attrazione che è il Monte Bianco doveva essere valorizzato al massimo, sventolato in faccia al mondo come un richiamo inuguagliabile, sfruttandone non solo l'acque per alimentarvi una modernissima piscina attorno la quale le belle già sfoggiano eleganze e nudità degne di Deauville e di Juan-les-Pins, ma l'altezza insuperata, gli sterminati ghiacciai, i drammi terrificanti, i salvataggi miracolosi, la nomea mondiale...

Poeti e letterati gli diedero una mano, e per più d'un secolo, da Byron a Morand, intrecciarono attorno al capo del Gigante serti di immagini e di lodi. Mont Blanc! Mont Blanc! dovunque; Mont Blanc! for ever. Affiancato al nome originario di Chamonix; aggregato a quello del più lussuoso e vasto albergo; stampigliato sulle pipe di legno e su quelle di terracotta, sulle scatole porta-sigari, sui fermacarte di cristallo in vendita nelle cento botteghe; inciso sulle piccozze e sui bastoni di montagna: Mont Blanc! Mont Blanc! Due arditissime funicolari portano a 3000 metri fino a lambire i ghiacciai eterni da dove i presuntuosi possono fingere di dar del «tu» al Gigante; un trenino a cremagliera compie dodici corse al giorno e rovescia sempre gente al Montanvers — che è come il vestibolo del regno fatato. Il giorno di Ferragosto se ne contarono fino a 2600, che lasciarono un fottio di carte unte e di bottiglie vuote sulla morena. C'è lì, a due passi, la fortuna della Mer de Glace, sulla quale anche le vecchie nonne e i teneri pargoletti possono muovere i piedi, opportunamente calzati in scarpette che si affittano al chiosco prospiciente (5 franchi). C'è in basso un campo sportivo che d'inverno si tramuta nella più vasta patinoire d'Europa; d'estate ci fanno gare e concorsi ippici.

Passa per la via principale di Chamonix (avenue J. J. Vallot, fondateur de l'Observatoire au Mont Blanc) una silenziosa fila di uomini-sandwich, reggenti i manifesti dello spettacolo cinematografico di stasera. Il cinema è l'Apollo, ma ecciandio Mont Blanc: Apollo-Mont Blanc, anche lui! Oltre a «Ben Hur», vi si proietta la pellicola della ascensione al Grépon «par la celèbre équipe Americaine» e le guide di Chamonix. Può darsi ch'io sbagli, ma le esperte spettatrici sogneranno forse di più le candide nudità di Ramon Novarro che i rossi vestiti di lana di Alfred Couttet e di Armand Charlet. Eppure, come forza nelle strette ci dovrebbe essere una bella differenza. Fra il liberarsi delle catene di cartone e il librarsi su certi aerei spigoli sorretti soltanto dalle mani, ci corre...

Per 2 franchi sul Grépon

Qualche passo più in là, manco a farlo apposta, nella vetrina di un fotografo l'ingrandimento della scalata a non so più quale Corno o Guglia del Diavolo vinta per la prima volta dal tanto nominato Charlet, vi fa vedere il capocordata che ha afferrato fra le sue gambe e le sue braccia in cristo lo spigolo d'un blocco altissimo, affilato, piallato da tutte le parti. Là sì, che non ci sono appigli; e si deve salire — dicono per adesione, ma in realtà premendo contro il granito con tutte le forze e il proprio peso, coi ginocchi, la pancia, il petto, il mento, con intera la disperata rivolta dell'uomo che vuol riuscire, che non vuol cadere. Ma anche a Chamonix, credete, arrivano quelli pei quali la religione dei monti non è che vanità o moda. Mostrano d'interessarsi alle grandi courses che di qui si possono compiere, ma in cuor loro certo dànno dei cannocchiali a questi arditi pei quali il Réquin e il Grépon dalla via originale non sono che scherzi, promenades pour dames. Infatti, miss O'Brien, bravissima arrampicatrice americana, qualche anno fa ci andò prima di cordata, e la guida la seguiva rispettosamente a distanza.

— Quanto pigliate pel Monte Bianco? — ho domandato a Paul.

— Cinquecento franchi.

— E per le Aiguilles Mummery e Ravanel?

— Même tarif.

Lo guardai; la guida s'avvide del mio stupore; spiegò:

— Certo, salire il Monte Bianco non è bello come le Aiguilles che nominate. Quelli che vi salgono dai Grands Mulets lo fanno per vanità; a essi basta poter dire che raggiunsero la vetta, e loro non importa che vi siano arrivati per la route à vaches. Paghino, dunque.

Già a Chamonix hanno lasciato amici e parenti, che fingono d'essere in pensiero, ma intanto si divertono un mondo a seguirli col cannocchiale mentre arrancano faticosamente sulle Bosses du Dromedaire. Si sentono molti «Mon Dieu!» — come se fossero essi, che guardano dal buco, lassù, alle prese col lieve declino ghiacciato dei 4800 metri d'altitudine. A ogni angolo di strada c'è un treppiede, sul treppiede un lungo telescopio, e un uomo (per lo più ex-guida) che fa la chiama perchè i curiosi possano ammirare le cordate a un metro.

Un altro grida:

— Trois dames sur le Grépon! Una cosa mai vista!

Si forma circolo. Quello del telescopio spiega agli astanti:

— Vengono da Ginevra; sono due signori e tre donne; questa è la macchina con la quale sono arrivati ieri sera e l'hanno lasciata a me in custodia. Eccoli alla «fissure Mummery» C'est deux francs, M'sieu.

VITTORIO VARALE

Il monumento a de Saussure e Balmat a Chamonix.

Il campionato di Serie B

Continuano le sorprese

E' il quarto d'ora delle squadre minori e, in fondo, non si sa più dire se questo esordio brillante delle unità neo-promosse sia un fuoco di paglia, oppure corrisponda ad un'effettiva superiorità qualitativa delle unità di recente coscrizione. Questo secondo punto di vista, nei confronti di alcune squadre, dovrebbe corrispondere al vero assai più del primo, poichè tre turni consecutivi di battaglia sono fatti apposta per mettere in luce le doti reali di una compagine.

Il successo più significativo della giornata è quello ottenuto dalla Spal a Modena. E' un risultato che trova un'eco in quello di Busto Arsizio (Pro Patria-Vigevanesi), ma anche questo confronto impallidisce, se si considera che i Vigevanesi posseggono un'esperienza di campionato ormai consacrata, mentre la squadra ferrarese è appena ritornata alla ribalta della Divisione Nazionale. L'affermazione di Modena è, quindi, per la Spal veramente un segno di valore. Questa briosa unità, che ebbe i suoi momenti di fama, viene, dunque, riacquistando le posizioni perdute negli ultimi anni? La vittoria sulla Pistoiese era già una promessa; il punto strappato a Verona mise in rilievo la squadra emiliana, perchè ne legittimò il vivace esordio di campionato; ora, dopo il pareggio di Modena, si pensa che i due primi risultati siano veramente le tappe di una ascesa sicura e continuativa. La Spal, intanto, comincia ad assumere un ruolo di prim'ordine; se non le mancherà la resistenza, proprio quando la battaglia entrerà nella fase decisiva, sarà un affare serio cacciarla al centro della classifica. Nei confronti del Modena, la pausa di arresto si spiega, invece, tenendo conto che l'attacco dei «canarini» si trova ancora in uno stato così sommario di preparazione da non riuscire a tradurre in punti la superiorità di gioco che talvolta segna sugli avversari.

Il pareggio dei Vigevanesi a Busto Arsizio costituisce, come già abbiamo detto, il secondo risultato importante della terza giornata. Veramente non è tanto l'esito che desta stupore quanto il fatto che i Vigevanesi siano passati così rapidamente dalla mediocre prova sostenuta col Seregno la domenica prima all'affermazione sul campo bustese. La compagine bianco-celeste riacquista, così, la fiducia dei propri sostenitori e riattinge quelle posizioni di avanguardia per le quali era predestinata. Anche riconoscendo alla Pro Patria una superiorità di classe che il risultato non esprime, non si deve, infatti, trascurare che la squadra vigevanese, giocando sul campo avversario, ha dato un'encomiabile dimostrazione di forza agonistica. E' proprio questa forza che, nelle due prime giornate, pareva difettare ai «bianco-celesti»: scomparse le incertezze, resta ora intatta la candidatura dei Vigevanesi nella contesa dei primi posti.

Degni di rilievo gli altri incontri pari di Messina e di Bergamo. In senso assoluto non v'è alcuna sorpresa nei due risultati, poichè il Novara e il Bari hanno effettivamente possibilità d'uscire incolumi dai terreni sui quali hanno giocato domenica scorsa. Ma, tenendo conto delle fortunose vicende che avevano seguito l'inizio di torneo tanto dei novaresi quanto dei baresi, si deve ammettere che è assai più apprezzabile la parte sostenuta nella contesa da questi ultimi che non quella dei siciliani e degli «atalantini».

La Samplerdarenese ha vinto a Seregno, ma la resistenza della squadra brianzola è andata oltre il previsto. Il Seregno, infatti, dopo aver subito il primo punto, ha pareggiato, è passato a comandare le azioni della partita e soltanto nei minuti di recupero ha ceduto le armi al gioco più maturo degli avversari. La Samplerdarenese deve il successo a un goal segnato da Muneratl, il quale ha ritrovato così, nello scorcio finale, quell'estro personale caratteristico che fruttò sovente, in passato, alla Juventus vittorie per le quali ormai si disperava.

Lo Spezia ha stentato a battere il Cagliari e la Serenissima ha dovuto spartire il punteggio col Foggia. Questi due risultati, da una parte, affermano le qualità combattive della squadra isolana e, dall'altra, lasciano credere che il Foggia debba possedere una vena di azioni varia e redditizia che la sua felice partenza spiega soltanto in parte. Sebbene l'unità meridionale non abbia ancora subito collaudi severi, c'è da pensare, infatti, che il suo gioco sia più maturo di quanto si creda.

Il Perugia ha vinto di misura contro la Pistoiese. Questa partita s'è svolta sul campo neutro di Montevarchi e non serve per dare un'idea definitiva delle possibilità degli «arancioni», i quali hanno subito, finora, una quarantena tanto grave da risentirne le conseguenze nello spirito più che nel rendimento. Il Derthona ha subìto un altro rovescio sul proprio campo: decisamente non c'è fortuna per i «leoncelli». Il Catanzaro è uscito sconfitto dal campo di Viareggio e il Genoa ha vinto a Vicenza. Con questo successo i polesi riprendono quota dopo l'oscuro debutto. La Comense ha fatto bottino contro il Verona. Quantitativamente è questo l'esito più clamoroso della giornata; ma non si sa dire se è la Comense che va forte o se il Verona è ancora impreparato. Da notare che Romani, il «cannoniere» della scorsa stagione, ha segnato tre dei sei punti della contesa: chi ben comincia...

N. M.

Roma-Juventus al Testaccio

Gadaldi non giocherà, ma rientreranno Pasolini e Tommasi - Incertezze su Dugoni e Stagnaro

Roma, 26 notte.

Malgrado le disavventure fiorentine, la più grande serenità e la più tranquilla fiducia regnano in casa della «Roma». Il netto successo riportato sulla squadra viola ha risollevato di colpo il morale dei giuocatori ed ingigantito l'entusiasmo dei «tifosi». Vivissima è quindi l'attesa per l'incontro di domenica prossima al Testaccio tra i «giallorossi» e i campioni d'Italia. Si sa che la Juventus sarà a Roma al gran completo. La «Roma» invece dovrà fare a meno di Gadaldi ancora infortunato. Rientreranno, però, sicuramente Pasolini e Tommasi, il giovane attaccante del «Nizza» che il pubblico romano non ha ancora visto giuocare in campionato. Dugoni e Stagnaro, contusisi sul Campo Berta, sono stati oggi visitati accuratamente dal medici di fiducia della «Roma». Per Dugoni le ferite e le contusioni non presentano sintomi allarmanti; ciò nonostante il modenese avrà bisogno di riposo assoluto per qualche giorno. Per quanto riguarda Stagnaro, le cose sono un po' diverse; il bruno centro mediano ha riportato una contusione al ginocchio di una certa gravità e si dispera che egli possa essere in condizioni di giuocare fin da domenica prossima. Comunque i medici non si sono pronunciati. Per ora, quindi, non si può nè escludere, nè assicurare la presenza di Dugoni e Stagnaro nella partita contro la Juventus.

Galletto sarà sostituito da Mazzocchi

nell'incontro Italia-Austria a Vienna

Roma, 26 notte.

La Presidenza della Fidal ha apportato una modificazione alla formazione della squadra italiana di atletica leggera che, il 1o ottobre, dovrà incontrarsi a Vienna con la rappresentativa austriaca. Il saltatore con l'asta Galletto del Guf di Torino non potrà assentarsi in questo periodo dall'Italia; il suo posto, perciò, è stato preso, per designazione dei tecnici federali, da Mazzocchi della Bologna Sportiva.

Pugilato

La preparazione di Primo Carnera

per l'incontro con Paolino a Roma

Roma, 26 notte.

L'incontro tra Carnera e Paolino è stato definitivamente fissato per il 22 ottobre e si svolgerà a Piazza di Siena. Piazza di Siena sarà per l'occasione completamente trasformata e sistemata in modo da contenere comodamente 60 mila persone. Il grande incontro sarà, così, inquadrato in una cornice superba e assolutamente nuova in tutto il mondo per i combattimenti pugilistici.

Il comm. Sorezi, procuratore di Carnera, ha telegrafato alla Federazione pugilistica italiana informandola che il campione assoluto del mondo ha già incominciato un serio allenamento, perchè, conoscendo bene le qualità di Paolino da lui già incontrato e battuto di misura, non si nasconde le difficoltà dell'incontro. Carnera continuerà la sua preparazione sul «Conte di Savoia» e, appena giunto in Italia, si ritirerà immediatamente nel suo campo di allenamento, ove resterà fino alla vigilia dell'incontro. Gli allenamenti del gigante sono diretti dal famoso americano Defoe, detto in America il «formatore di campioni», che ha già allenato i più noti atleti mondiali per i loro più importanti incontri. Defoe seguirà in Italia Carnera e con lui verranno anche gli allenatori americani Harold Mays e Arthur Huttek, due giovani, solidi ed abili pesi massimi, tra i migliori della loro categoria in America, dalla cui collaborazione il campione del mondo trarrà indubbio giovamento.

Febbrile preparazione a Bracciano

per le imminenti gare motonautiche

Roma, 26 notte.

Le iscrizioni alle gare motonautiche ed ai tentativi di record, che avranno luogo sul lago di Bracciano nel pomeriggio del 30 corrente e del 1° ottobre, erano, a tutto ieri, 113: numero che non ha precedenti nelle manifestazioni motonautiche fino ad oggi effettuate in Italia. Gli iscritti poi al raduno nazionale, che culminerà con la sfilata e la rivista che si effettueranno il mattino del 1° ottobre, raggiungono i 202, ma prima della chiusura delle iscrizioni si prevede che questi saranno non meno di 150 per le gare, e 250 per il raduno.

Successo pieno, ed incontrastato della manifestazione che premia la fatica del Comitato organizzatore, che è presieduto dal Duca di Spoleto. Molti iscritti sono giunti a Bracciano e già una ventina di imbarcazioni sono in acqua. Giornalmente arrivano altri concorrenti con i motoscafi, con i fuoribordo.

A Bracciano i lavori di preparazione sono terminati, come pure ultimate sono le opere di rettifica della strada Roma-Bracciano e di allargamento dei ponti. Sul lido, le tribune sono completate. Sono pure ultimate la terrotia, le passerelle, le banchine di attracco e la sistemazione degli ampi «hangar».

Si è provveduto anche ad impiantare spogliatoi, officine, ristoranti, in modo che sotto ogni rapporto l'organizzazione sia completa e perfetta. Al Lido è stata anche portata da Bracciano l'acqua potabile che ora zampilla abbondante sulle rive del lago. La Milizia Portuaria è giunta con le relative imbarcazioni e già presta un servizio prezioso di sorveglianza.

Il numeroso elenco dei premi, continua ad arricchirsi. Il Comitato gare e feste, in Roma, ha donato una bellissima coppa d'argento e la sede del Roma R.A.C.I. ha offerto una artistica medaglia in bronzo. Il Ministero dell'Educazione nazionale ha inviato due medaglie d'argento.

Ciclismo

Il campionato piemontese assoluto

Il Commissariato Piemontese, con la collaborazione delle società da esso dipendenti, indice ed organizza il campionato piemontese assoluto di ciclismo senza distinzione di categoria. La gara avrà luogo domenica 8 ottobre, sul seguente percorso: Torino Motovelodromo, Gassino, bivio per la Rezza, Andezeno, Castelnuovo, Gallareto, Cocconato, Montiglio, Montechiaro, Asti, Canale, Pralormo, Poirino, Cambiano, Chieri e Torino Motovelodromo (Km. 150). Il ritrovo è fissato per le ore 6 al Motovelodromo e la partenza avverrà alle 7 precise. Le iscrizioni dovranno pervenire al Commissariato per il tramite delle società ed accompagnate dalla tassa di L. 3.

Premi: 1. medaglia oro valore L. 300 e maglia camp. Piemonte; 2. med. oro da L. 200; 3. med. oro da L. 150; 4. med. oro da L. 100; 5. med. oro da L. 75; 6. med. oro da L. 75; 7. oggetto da L. 50; 8. id. da L. 50; 9. id. da L. 30; 10. id. da L. 30; 11. id. da L. 20; 12. id. da L. 20; 13. id. da L. 20; 14. id. da L. 20.

Tennis

L'inizio del torneo di Trento

Trento, 26 notte.

Sui due campi di tennis di Villa Alessandra e del Conte Ceschi si sono iniziati gli incontri del torneo nazionale, di cui ecco i risultati:

Singolare uomini: Weltzmann b. Colore w. o.; Cioccolini b. Torboli 4-6, 9-7, 6-3; Boscaroli b. Iori 7-5, 6-2; Oradini b. Olivetti 6-3, 7-5; Austoni b. Erspamer 6-1, 6-2; Vido b. Cavalleri 6-0, 6-2; Callari b. Hoffer 6-0, 6-1; Duca b. Dubini w. o.; Supith b. Moschini w. o.; Sandrini b. Arioli 6-3, 6-2; Valerio b. Risatti 6-1, 6-2; Zanetti b. Colore w. o.; Weltzmann b. Cioccolini 6-2, 6-4; Vido b. Duca 6-3, 6-4; Sandrini b. Supith 6-1, 6-0; Ciairi b. Cattoi 6-0, 6-1; Zanetti b. Callari 7-5, 6-7, 7-5; Varnerio b. Weltzmann 6-2, 6-7; Sandrini b. Vido 2-6, 6-4, 6-4.

Singolare signore: Mancini b. Emeri 6-0, 7-5; Bonasi b. Colore w. o.; Bonasi b. Keli w. o.; Molon b. Pallavicino 6-1, 6-0; Bonasi b. Dal Bello w. o.; Bonasi b. Mancini 6-1, 4-4 (sospeso per l'oscurità).

Doppio uomini: Zanetti-Weltzmann b. Oradini-Pinalli 6-4, 6-1; Callari-Giuliani b. Cioccolini-Bernardi 6-2, 6-3; Valerio-Austoni b. Iori-Arioli 6-0, 6-3; Boscaroli-Sandrini b. Callari-Giuliani 6-2, 6-3.

Il torneo di Salice

Voghera, 26 notte.

Si sono oggi svolte le partite della penultima giornata del torneo tennistico per la Coppa Croce che si sta svolgendo a Salice Terme. Di esse diamo i risultati.

Singolare uomini (I cat.): Seconda semifinale: Badigalupo b. Mangold 6-2 e 6-1.

Singolare uomini (II cat.): G. Scotti b. Sertorio G. 6-4 e 6-1; Ricci b. Garzia 5-7, 6-4 e 7-3; Viganotti b. Torri 7-5 e 8-4; Pisani b. Molino 6-2 e 6-1.

Singolare uomini (III cat.): Scotti b. Galli 4-6, 6-4 e 6-1; Scotti b. Carimatti w. o.; Menni b. Molino 6-3 e 6-4.

Doppio misto: Finale: Oddone-Badigalupo b. Pisani-Palmieri 6-5 e 6-2.

Il campionato italiano al pallone

Per il campionato italiano al pallone elastico di 1a categoria si incontreranno domani allo sferisterio torinese (campo Eda) le quadriglie del Dop. di Loano (Berro-Baccone) e della Ciclo Sportiva (Molinari-Rugol).

Caccia

Una iniziativa della Federazione

Le riserve, una volta invise al libero cacciatore che vedeva in esse solo un privilegio concesso a chi poteva permettersene il lusso sia al semplice scopo di interdire il passaggio sulla sua proprietà, sia per riservare a se ed ai suoi amici il diritto di cacciarvi, sono adesso invece considerate come focolai di produzione e di irradiazione di selvaggina, tanto che è appunto nei dintorni di esse che sogliono farsi i carnieri migliori.

Il merito spetta in primo luogo alla nuova legge fascista sulla caccia, la quale ha fatto obbligo, per la concessione delle riserve, non il semplice ripopolamento «passivo» derivante dalla interdizione o limitazione della caccia e perciò dalla conservazione annuale di quel dato numero di animali che basti per assicurare la riproduzione, ma un vero ripopolamento «attivo», effettuato tutti gli anni sia con l'immissione di selvaggina tratta dagli allevamenti nazionali o esteri, sia con veri e propri allevamenti sul posto di quelle specie che meglio a ciò si prestino. Il libero cacciatore viene così compensato con la selvaggina che naturalmente esce dalla riserva, del tratto di terreno che, con questa, si è venuto a sottrarre al suo esercizio venatorio.

Ma il merito spetta anche alla nuova coscienza venatoria che si è venuta formando, sia attraverso l'inquadramento dei cacciatori, effettuato dalla Federazione, sia attraverso l'azione di propaganda, di persuasione e di educazione che gli organi periferici della Federazione stessa, le commissioni venatorie provinciali, le associazioni provinciali dei cacciatori e le sezioni comunali di queste sono venute attivamente sviluppando.

Adesso, data ogni cura all'organizzazione centrale e periferica sia dei cacciatori sia dell'esercizio venatorio, ed essendo ormai di prossima pubblicazione il regolamento, è venuto per la Federazione il momento di entrare appieno in tutto ciò che riguarda le riserve, questa parte così delicata e così importante del compito che la legge le ha affidato. Ed ecco quanto la Federazione ha stabilito di fare, e sta facendo, di pieno accordo col CONI e col Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

Presso ogni commissione provinciale venatoria o relativa associazione provinciale dei cacciatori sarà istituito un apposito Ufficio-Riserve al quale sarà devoluto:

1. L'esame, il disbrigo e l'inoltro agli organi centrali di tutte le pratiche relative alla concessione o al rinnovo delle riserve; 2. L'assistenza legale ai riservisti; 3. La provvista ai riservisti di tutto quanto è richiesto dalla gestione e dall'esercizio delle riserve giusta le disposizioni della legge e del regolamento, come: registri, moduli, tessere, contrassegni per la selvaggina da vendere e da immettere nei frigoriferi, tabelle per la recinzione, attrezzatura ed equipaggiamento dei guardia-caccia, apparecchi per la cattura della selvaggina da ripopolamento, apparecchi per l'allevamento della selvaggina, per le covate, ecc. compresa la fornitura di uova. 4. L'istruzione dei guardia-caccia.

L'Ufficio sarà fornito dalla Federazione stessa di tutto quel materiale che, a tenore di legge e di regolamento, debba avere carattere di uniformità. Sarà inoltre messo in grado di fornire tutti i pareri e tutti gli aiuti tecnici necessari ed a tale scopo, visti i riflessi notevolissimi che il regime riservistico presenta nei riguardi dell'agricoltura, di pieno accordo fra la Federazione ed il Ministero dell'Agricoltura e Foreste si è stabilito che dell'ufficio stesso sia a capo il Direttore della cattedra ambulante di agricoltura che di diritto fa parte della commissione provinciale, mentre ne saranno componenti pure di diritto due riservisti che, giusta la legge, fanno parte della commissione medesima.

Un organo centrale, costituito da elementi tecnici e specializzati, sia della Federazione che del Ministero, presiederà a tutto il complesso.

Per completare l'organizzazione, la Federazione ha già provveduto alla compilazione di succinte ma complete pubblicazioni le quali comprendono: a) norme per i guardia-caccia; b) norme per i lanci di selvaggina da ripopolamento; c) norme per le catture a scopo di ripopolamento; d) norme per gli allevamenti.

Ippica

Il concorso di Stresa

Stresa, 26 notte.

I concorrenti francesi e belgi, prima di iniziare il concorso, hanno voluto rendere omaggio ai Caduti in guerra, deponendo fiori al monumento ai Caduti di Stresa, dove si sono recati al completo, accompagnati dai dirigenti la Società ippica del Verbano. Davanti al monumento era schierato un manipolo di Camicie nere e guardie municipali in grande uniforme. Presenziavano il Podestà on. Basile, il Segretario del Fascio locale, il generale Giubilei, ispettore delle truppe celeri, e tutti i concorrenti italiani; il pubblico, numeroso, ha simpaticamente commentato il cortese gesto dei cavalieri esteri.

Ecco la classifica:

1. Adriano, del cent. Keckler, proprietario; 2. Havreboy, del cap. Cacciandra; 3. Babà, del magg. Formighi, proprietario; 4. Tuo, del magg. Pignalosa, proprietario; 5. Ostiglia, del maggiore Moriggi, proprietario; 6. Novella, cap. Giorgi, proprietario; 7. Piper, del sig. Ferranti, cap. Barendson; 8. Gulck, del signor Ferranti, cap. Barendson; 9. Pocker, del ten. Rastelli, proprietario; 10. Toriano, del cap. Cirillo, tenente Guttierez.

Ha fatto seguito il Premio Conte di Torino, riservato ai concorrenti esteri, che dovevano montare ciascuno un solo cavallo. Gara molto interessante. La classifica è stata la seguente:

1. Framboise, di miss Kanter (Stati Uniti), proprietaria; 2. Trouvaillin, del barone Empain (Belgio), visconte De Younghe; 3. Flavian, del signor Eschenauser (Francia), sig. Dogny; 4. Cingolo, del cap. Van Derton (Belgio), proprietario; 5. Mousaphiki, del I Reggimento Guide del Belgio, cap. De Menten; 6. Soubrette, del magg. Madecin, ten. Delilienne.

Tiro a volo

Il termine delle gare di Novi

Novi Ligure, 26 notte.

Stasera sono terminate le gare di tiro al piccione che la Società Costante Girardengo aveva organizzato a Novi in occasione del 1o. Autunno Novese, dotandole di L. 40.000 di premi.

Ecco il dettaglio delle ultime due gare: Tiro L. 5000: 1. premio, Deloy (34 su 34); 2.o premio, Buttafava (33 su 34); 3.o premio, Segretti; 4.o e 5.o premio divisi fra Borgato e Calestani; 6.o 7.o, 8.o e 9.o premio divisi fra Marianti, Rivera, Warren e Cirio.

Tiro L. 10.000: 1.o e 2.o premio divisi fra Buttafava e Seghetti (13 su 14); 3.o e 4.o premio divisi fra Motti e Borgato; 5.o, 6.o, 7.o e 8.o premio divisi fra Palazzolo, Vottero, Ferretti e Succoni.

Prossime gare

— L'attesa gara di tetto per allievi e junior avrà luogo domani sera, giovedì, alla F. G. D. Madonna di Campagna con inizio alle ore 20,30.

Nella cura delle alterazioni della pelle provocate dal sole, dal vento e dalla polvere, un leggero massaggio con la Crema Venus Bertelli - prodotto scientifico, di grato profumo - vi darà risultati pronti, meravigliosi.

CREMA VENUS BERTELLI

Istituti d'educazione SVIZZERI

ISTITUTO RHENANIA

NEUHAUSEN (Svizzera)

Posizione incantevole in riva alle Cascate del Reno

Scuola Commerciale. Lingue straniere - Preparazione alla Maturità Commerciale dell'Università di Zurigo, valida per l'iscrizione a tutte le Università Commerciali del Regno. Diploma interno. Ottime referenze in tutta Italia. Richiedete programmi e prospetti alla Direzione

un campione di Olio Carli gratis

Inviandoci il vostro indirizzo riceverete gratis e franco un campione di Olio Carli ed il bellissimo opuscolo "L'olio d'oliva nelle famiglie."

Fratelli Carli

PRODUTTORI OLIO D'OLIVA

ONEGLIA

SOCIETA' GENERALE ITALIANA EDISON DI ELETTRICITA'

Anonima con sede in Milano

Capitale versato L. 1.350.000.000

Rimborso anticipato

delle Obbligazioni 6 %, Emissione 1923

Il Consiglio di Amministrazione, nella sua riunione del 7 Settembre c. a., valendosi dell'art. 6° del regolamento del prestito obbligazionario emesso in forza di deliberazione assembleare 17 Giugno 1923, ha deliberato di rimborsare anticipatamente alla pari, a partire dal 31 Dicembre p. v., le obbligazioni stesse tuttora in circolazione.

Per conseguenza le stesse cesseranno di fruttare interesse col 31 Dicembre p. v., e dovranno essere presentate per il rimborso, munite della cedola N. 22 e successive, nelle ore e nei giorni feriali successivi al 31 dicembre p. v. alle seguenti casse:

1° - le obbligazioni nominative domiciliate in Milano: esclusivamente presso la CASSA SOCIALE (Milano - Foro Bonaparte 31);

2° - le obbligazioni nominative domiciliate fuori Milano: presso la CASSA SOCIALE o presso il CREDITO ITALIANO, in una delle sue Sedi, Succursali od Agenzie, come precedentemente prescelto dai signori obbligazionisti;

3° - le obbligazioni al portatore: presso la CASSA SOCIALE, ed anche presso i seguenti istituti: CREDITO ITALIANO, in tutte le sue Sedi, Succursali ed Agenzie in Italia. BANCA UNIONE - Milano, CREDITO COMMERCIALE - in tutte le sue Sedi e Succursali.

L'importo delle cedole eventualmente mancanti sarà dedotto dal valore nominale.

Milano, Settembre 1933-XI.

Da Roma a Bucarest in tre ore

La Coppa Bibescu riconquistata dall'Italia

Il capitano Baldi e il tenente Buffa su Fiat C. R. 30 biposto compiono il volo alla media record di 356 chilometri all'ora

Roma, 26 notte.

Stamane è partito dall'aeroporto del Littorio «Roma» un apparecchio militare C.R. 30 motore Fiat A. 30 da 650 HP. pilotato dal capitano Baldi e dal tenente Buffa per partecipare alla gara di velocità per aeroplani della Coppa Bibescu.

I piloti italiani partiti da Roma alle ore 10,01 hanno atterrato all'aeroporto della Baneasa «Bucarest» dopo tre ore, 12 minuti primi e 12 secondi raggiungendo una media di Km. 355,988 all'ora, media che supera di 88 Km. la precedente battuta l'anno scorso per la stessa gara dai piloti rumeni su apparecchio francese.

Nel centro: l'apparecchio che ha compiuto il magnifico volo. - In basso: il capitano Baldi. - In alto: il tenente Buffa che formavano l'equipaggio vittorioso.

La Coppa Bibescu fa parte delle gare di velocità per apparecchi terrestri. Viene disputata sul percorso Roma-Bucarest o viceversa di 1140 chilometri in linea d'aria, fra piloti militari italiani e romeni sia in servizio che in congedo, con qualsiasi tipo di apparecchio militare biposto. Questa Coppa fu istituita nel 1931 dal Principe romeno Bibescu, presidente della Federazione Aeronautica Internazionale. Nel 1931 fu disputata da sei concorrenti e venne aggiudicata all'Italia che realizzò con l'equipaggio composto dai capitani Giordano e Bonini, una velocità di 252 chilometri all'ora. L'anno scorso l'Italia non partecipò a questa gara e la Coppa venne assegnata all'equipaggio, unico concorrente, formato dagli ufficiali dell'aviazione romena Botez e Manolescu, che raggiunsero 267 chilometri all'ora su apparecchio francese Potez 50, motori Mistral Mayor 750 HP.

Quest'anno il primo equipaggio che ha tentato la gara è stato quello italiano. Secondo il regolamento la Coppa resterà definitivamente assegnata all'equipaggio che avrà realizzato la media più alta alla fine del triennio.

(Stefani).

La macchina e gli uomini

Il «C.R. 30-biposto» che ha compiuto a tempo di *record* il tratto Roma-Bucarest è un apparecchio da combattimento a forte raggio d'azione, che la Fiat ha realizzato applicando gli stessi principi seguiti nel caccia «C.R. 30», vincitore della Coppa Del Molin a Zurigo. Infatti, nel «C.R. 30-biposto» — pur essendo state conservate le stesse dimensioni geometriche del «caccia» e malgrado la presenza del doppio parabrise — mediante ulteriori affinamenti di forma e l'impiego di un particolare profilo alare, si è riusciti, nei riguardi della velocità massima, ad ottenere un leggero miglioramento.

L'installazione del secondo pilota (essendo l'apparecchio a doppio comando) è riuscita molto comoda, sotto tutti i riguardi, compresi quelli inerenti al paracadute e all'installazione della difesa a tergo dell'apparecchio. Le caratteristiche di volo, di velocità e di autonomia nel «C.R. 30-biposto» sono state ottenute senza menomazione del coefficiente di sicurezza delle strutture, il quale, mantenendosi superiore a 13, permette al velivolo le più arrischiate manovre, richieste in apparecchi di questa natura.

Velocità record

E' da notare inoltre che la velocità-record ottenuta dal nuovo biposto, supera quella degli stessi monoposti. Si ricorderà che il capitano americano Hawk compiva il tratto Roma-Parigi ad una media di 270-280 km. all'ora. Questa «performance» era ottenuta però con un apparecchio sopraccarico per metro quadrato, e perciò con un coefficiente di sicurezza non eccessivo. Oggi il «C.R. 30-biposto» in poco più di tre ore copre la distanza Roma-Bucarest, equivalente come percorso a quella Roma-Parigi; ma lungi dal raggiungere il carattere limite di pericolosità dell'apparecchio americano, ottiene il primato mantenendosi, sotto ogni aspetto, dentro limiti razionali di una prudente sicurezza.

L'apparecchio — progettato, come il «C.R. 30», dall'ing. Celestino Rosatelli — è un biplano tipo sesquiplano a travatura triangolare rigida, secondo le classiche forme convalidate da circa tre lustri di continue esperienze. Le strutture sono completamente metalliche, duralluminio e acciaio. Quest'ultimo è particolarmente impiegato in tutti gli attacchi di forza e nelle strutture esterne di sostegno cellula e carrello.

La fusoliera, anch'essa a struttura triangolare, termina con una robusta mensola sulla quale trova rigido appoggio il motore. L'incastellatura di cassa, pur risultando particolarmente robusta in tutte le direzioni, è stata realizzata in modo da consentire al motorista la più ampia e sicura ispezionabilità del motore e di tutti gli altri organi inerenti. L'installazione del radiatore d'acqua e d'olio intubati ha permesso una notevole diminuzione delle resistenze passive ed una maggiore efficacia radiante.

Dal punto di vista dell'atterraggio, l'apparecchio, provvisto di carrello aperto con ruote a freno idraulico e ad aria, e ruota di coda autocentrante, può evoluzionare sui campi durante il rullaggio con la facilità e la speditezza di una macchina automobile, aiutato in ciò dall'impiego di ammortizzatori oleo-elastici che rendono accessibili anche i campi poco livellati.

La dotazione dell'eclipse e del motorino d'avviamento rende in ogni caso l'avviamento del motore rapido e sicuro. I piani di comando largamente esuberanti danno alla macchina una rilevante maneggevolezza ed una sicurezza di governo non comuni. L'ampio piano fisso, regolabile in volo a volontà del pilota, può consentire la più svariata ripartizione dei carichi utili, come si conviene in macchine di questa natura adibite ai più svariati usi.

Il motore che ha permesso di stabilire il nuovo *record* sulla Roma-Bucarest è il «Fiat A. 30 R.A.», motore prettamente di serie che la Fiat ha creato seguendo le soluzioni nuove applicate nei motori da corsa. Infatti: l'«A.S. 2», che nel 1926 aggiudicava all'Italia nel cielo di Norfolk la «Coppa Schneider» ed il primato assoluto di velocità battendo poi nel 1927 nel cielo di Venezia il proprio *record*; l'«A.S. 3», che nel 1928, all'indomani della vittoria inglese a Venezia, riaffermava stabilendo un nuovo *record* il primato della tecnica aviatoria italiana; l'«A.S. 5», che sfortunate contingenze impedirono di partecipare alla «Coppa Schneider» del 1929, sono i motori che segnano le fasi successive di uno sforzo teso verso un prodotto d'eccezione: l'«A.S. 6», che nella primavera di quest'anno ha ridato all'Italia col meraviglioso *record* di Agello, il primato assoluto di velocità.

Motore d'alta quota

Da questo motore, appunto, che è il più potente del genere finora costruito e nel quale si sono risolte difficoltà annose con soluzioni nuove, è nato l'«A. 30 R.A.». Dato l'elevato regime che l'«A.S. 5» e l'«A.S. 6» possono impunemente sopportare erogando senza sforzo una potenza che si mantiene praticamente costante in un largo intervallo di velocità, è stato facile derivare da essi un motore veloce da caccia per alta quota, di ridottissimo ingombro frontale, minimo peso, notevole durata, che mantiene dal suolo sino ai 2500 metri di altezza una potenza costante di 600 HP a 2600 giri al minuto, risultato questo sinora mai raggiunto senza l'ausilio della sovralimentazione.

La realizzazione di queste prestazioni senza bisogno di ricorrere all'applicazione di un compressore costituisce il merito precipuo dell'«A. 30 R.A.». Questo appare evidente quando si dice che mentre nei motori con compressore il consumo specifico di combustibile si aggira sui 260-280 grammi per cavallo-ora, nell'«A. 30 R.A.» si mantiene sui 210-230.

Del resto l'«A. 30 R.A.» non è alla sua prima vittoria. Come tutti ricordano questo motore installato sul caccia «Fiat C.R. 30» faceva nel luglio dello scorso anno, alle competizioni internazionali di Zurigo, un de[...]

L'«A. 30 R.A.» è a dodici cilindri a V con una cilindrata totale di 24.464 cmc. e pesa a secco 435 kg. La sua potenza massima a 2900 giri al minuto è di 650 HP, quella normale a 2600 giri al minuto di 600 HP.

Il capitano *Baldi cav. Osvaldo* è nato nel 1900 ed è pilota dal 1918. Ha prestato servizio alla ricognizione, bombardamento diurno e caccia. Nel 1925 partecipava alle gare internazionali di Ginevra con apparecchio B.R., nel 1927 alle gare internazionali di Zurigo col C.R. 20 e con l'R. 22, nel 1928 alla crociera delle capitali europee con la squadriglia di S. E. Balbo con apparecchio R. 22. Nel 1930 passava al reparto alta velocità di Desenzano.

Il tenente *Buffa Giovanni* è nato nel 1903 ed è pilota dal 1925. Dal 1930 appartiene al reparto alta velocità di Desenzano.

A colloquio con l'ing. Rosatelli

Abbiamo trovato l'ingegnere Rosatelli, progettista dell'apparecchio vittorioso, nel suo «studio», chino sulla scrivania ingombra di disegni e di carte, intento a far calcoli sul percorso compiuto dai due nostri magnifici piloti. C'era anche l'ing. Savoia, che era venuto nella... fucina di Rosatelli per congratularsi con il valoroso progettista. Siamo entrati in argomento con una domanda che può parere ingenua ma che non abbiamo creduta inutile per i nostri lettori. Abbiamo chiesto:

— Che cos'è la Coppa Bibescu?

— La Coppa Bibescu — ci ha spiegato il nostro cortese interlocutore — è per apparecchi militari ed è stata istituita nel 1930 dal Principe rumeno Bibescu, presidente della Federazione Aeronautica internazionale allo scopo di promuovere appunto miglioramenti negli apparecchi militari e di stabilire cordiali relazioni tra l'Italia e la Romania. La Coppa consiste in una competizione di velocità tra macchine con piloti militari sul percorso di 1150 chilometri, che divide le due capitali Roma e Bucarest.

Occhio vigile

— Per i piloti, il percorso si presenta molto difficile?

— Allo stato attuale, con i progressi raggiunti col volo strumentale, si compiono con facilità voli in piena notte e attraverso regioni anche sconosciute; non si può parlare perciò di vere e proprie difficoltà in senso assoluto. Però bisogna notare che il percorso in questione è difficile per le condizioni atmosferiche che si presentano sempre molto variabili ed incostanti tra la nostra penisola e quella balcanica, divise da un ampio tratto di mare. Bisogna aggiungere inoltre che il pilotaggio a velocità così elevate presenta particolari difficoltà, e questo è intuitivo quando si pensi che col crescere della velocità, il tempo a disposizione del pilota per procedere al riconoscimento della zona e al rilevamento dei punti di riferimento diventa sempre più ristretto. E' bensì vero che il pilota ha oggi a disposizione strumenti di rotta molto precisi, ma non si deve dimenticare che un record di velocità su percorso che chiameremo aperto, necessita l'occhio costantemente vigile da parte dell'equipaggio per evitare viziosi prolungamenti di percorso.

— I nostri piloti come si sono trovati a questo riguardo?

— I due magnifici campioni, capitano Baldi e tenente Buffa, appartenenti a quel mirabile reparto di alta velocità di Desenzano comandato dal colonnello Bernasconi, erano nelle condizioni più adatte per una impresa di tal genere. Infatti malgrado le avverse condizioni del tempo che al loro arrivo a Bucarest erano divenute assolutamente proibitive, i due piloti hanno compiuto il percorso senza la minima deviazione di rotta, mantenendo una media oraria che uguaglia la massima velocità del biposto. Il reparto di Desenzano, tenacemente voluto e magnificamente sorretto dal nostro Ministro, fucina dei più alti ardimenti, ha servito a preparare all'Italia un largo stuolo di generose energie. L'anno scorso a Zurigo, ieri nel récord mondiale di velocità, oggi in quello della massima velocità su percorso, domani in altre più audaci imprese i nostri piloti hanno dimostrato e dimostrano di poter assolvere ai compiti più ardui.

A 2 anni dalla prima vittoria

— Quest'ultimo ambito primato potrà resistere a lungo agli attacchi avversari?

— L'odierno risultato, alla distanza di appena due anni dalla prima vittoria italiana, conseguita con un apparecchio «Fiat A. 120» supera di più di 100 chilometri la velocità media oraria allora raggiunta. Solo lo scorso anno i piloti Manulescu e Botez su apparecchio francese Potez riuscivano a battere il nostro primo «record» di soli 15 Km. raggiungendo cioè la media di 277 Km. orari. La distanza che oggi separa questo limite da quello di 356 Km. raggiunto dal «C. R. 30» biposto, ci lascia relativamente tranquilli, credo, per un non breve spazio di tempo.

— Che importanza può avere dal lato industriale, l'odierna vittoria?

— Trattandosi di un apparecchio militare mi permetto di non rispondere a questa domanda di carattere troppo delicato. Quel che è certo però è che vittorie di questa natura non possono fare a meno di esercitare all'estero favorevole impressione rafforzando quel primato che l'Aviazione italiana sotto la guida di S. E. Balbo ha saputo conquistare. Quella di oggi è un'altra magnifica vittoria dell'industria e del lavoro dell'Italia fascista!

L'ingegnere Rosatelli ha finito. Non crediamo il caso di importunarlo di più. Il suo sguardo si posa nuovamente sulle carte che ha sul tavolo di lavoro: cifre, formule, disegni. La Coppa Bibescu è una cosa liquidata, già si pensa al domani, ai nuovi cimenti, alle nuove vittorie.

G. TONELLI.

Sergio Mdivani accusa la moglie di relazioni col vecchio Insull

Parigi, 26 notte.

Telegrammi da New York e da Hollywood annunciano che la nota artista lirica americana Mary Mc. Cormick avendo presentato una domanda di separazione contro il marito, il principe georgiano Sergio Mdivani, che essa accusa di crudeltà, questi ha risposto con un'azione di divorzio nella quale associa il nome della moglie a quello del noto finanziere americano Samuele Insull di Chicago, rifugiato in Grecia da parecchi mesi e di cui il Governo americano ha invano chiesto sino ad ora l'estradizione.

Le dichiarazioni del Principe georgiano non hanno mancato, a quanto afferma il *New York Herald*, di destare una certa sensazione in America. Lagnandosi amaramente della condotta di sua moglie, egli afferma, infatti, che il noto finanziere americano Samuele Insull ha frequentemente accompagnato ed incontrato a sua insaputa e contro la sua volontà, Mari Mac Cormick. Questa «relazione» tra l'artista ed un vecchio di 74 anni, esisteva — a quanto egli afferma — prima del suo matrimonio e non è che più tardi che egli udì certe voci che gettavano una luce poco favorevole sulla condotta di sua moglie. Ella manifestò anche, secondo il Principe, nel 1931, il desiderio di recarsi a Chicago ove Insull la chiamava; egli insistette per accompagnarla, onde evitare dicerie: tuttavia la moglie incontrò egualmente, a sua insaputa, il finanziere.

Il Principe si lagna pure di parecchie «umiliazioni», di cui la principale sarebbe quella inflittagli un giorno dalla moglie, che non esitava a picchiarlo pubblicamente in uno stabilimento di Hollywood.

La passione aviatoria dell'ex-amante di Francesco Giuseppe

Vienna, 26 notte.

Sull'aeropostale «Roma» ha compiuto recentemente il tragitto Venezia-Vienna, in condizioni atmosferiche non felicissime, una viaggiatrice di eccezione per rango e per età: diciamo la quasi ottantenne signora Caterina Von Schratt, che Francesco Giuseppe considerò, negli ultimi anni della sua vita, la sua unica amica.

La signora Von Schratt, che del resto ha pure volato sul percorso Vienna-Roma, si professa aviatrice entusiasta e dichiara che se possedesse ancora i denari perduti, ahimè, nell'inflazione, vorrebbe assolutamente disporre di un aeroplano privato.

Molti anni fa, quando a Vienna si usava volare con palloni liberi, la signora Von Schratt non esitò a procurarsi quella pericolosa sensazione: «Io mi sento bene — diceva — solo al disopra dei quattromila metri» e, quante volte il barometro dell'apparecchio segna una altezza di 3000 o 4000 metri, la signora sorride compiaciuta.

Palazzo di giustizia svaligiato mentre i giudici siedono a congresso

Budapest, 26 notte.

Giudici e Procuratori di Stato d'Ungheria si sono riuniti a Szegedin per tenere sotto la presidenza del Ministro della Giustizia il Congresso annuale della loro lega. In conseguenza, la Polizia ha fatto sfoggio della grande uniforme schierandosi davanti alla sede dei lavori. Nel frattempo un mariuolo, penetrato nel vicino Palazzo di Giustizia ha violato tranquillamente la cassaforte impadronendosi di alcune migliaia di pengö.

Polizia, Giudici e Ministro hanno appreso del colpo la sera, all'ora del banchetto!

GLI INCENDIARI DEL REICHSTAG

Van der Lubbe è un simulatore?

Berlino, 26 notte.

Il processo per l'incendio del Reichstag è entrato, come dicevamo ieri, in una nuova fase. Terminato il sommario interrogatorio degli imputati il presidente ha cominciato a rilevare e analizzare gli elementi di accusa raccolti dalle competenti autorità durante il periodo di istruttoria.

Nell'udienza pomeridiana di ieri veniva fatta una circostanziata esposizione sull'attività spiegata dal maggior imputato alla vigilia del delitto. Si apprendeva tra l'altro che il giorno 22 febbraio in un colloquio avuto con due giovani comunisti berlinesi Van der Lubbe manifestò il proposito di dare il buon esempio e concluse dicendo: «La rivoluzione deve essere fatta e lo sarà; la prima fiaccola sarà tale da chiamare il popolo alla riscossa».

La sera del 25 decise di assistere a un comizio comunista al Palazzo degli sports, ma vi giunse troppo tardi. Il giorno seguente acquistò della materia infiammabile e nel pomeriggio del 25 cominciò a servirsene: dapprima in una baracca dell'ufficio di beneficenza del quartiere di Neu Koelln, quindi in un sotterraneo municipale e infine nel sottotetto del castello imperiale, per raggiungere il quale approfittò di una armatura che era stata innalzata lungo la parete dell'ala destra dell'edificio, dove tuttora si stanno facendo dei lavori di restauro. I tre attentati non ebbero però alcun esito; il fuoco non si accese oppure venne subito domato.

Di quando in quando il presidente si è rivolto all'imputato chiedendo la conferma di questo e di quell'elemento. Van der Lubbe si è limitato a rispondere con monosillabi. Ad un certo momento gli è stato chiesto:

— Insomma per quale motivo volevate dar fuoco ad alcuni palazzi della capitale?

L'imputato ha sorriso e quindi ha borbottato:

Così, di mia iniziativa, un motivo vero e proprio non l'avevo.

Presidente: — Al commissario Halsig durante il primo interrogatorio non rispondeste in questo modo. Dichiaraste che era necessario fare qualche cosa, era indispensabile scatenare la rivoluzione. Il mio incendio, precisaste, è una piccola corrente rispetto a quella grande e travolgente della rivoluzione.

A un'altra domanda Van der Lubbe risponde crollando il capo. Infine ha assunto una posa di completa passività da cui il presidente dapprima con le buone e poi con qualche parola brusca ha cercato inutilmente di toglierlo.

Il perito medico prof. Schuetze invitato a dare il suo responso sullo stato mentale dell'incendiario ha dichiarato di non avere trovato alcun elemento atto a fare presupporre la presenza di una qualche anomalia psichica. Si tratta, ha precisato, di un simulatore che segue col metodo del silenzio una sua tattica particolare. Visto che non c'è nulla da fare il presidente annuncia di voler battere un'altra via: sentire le deposizioni del giudice istruttore e dei funzionari della polizia criminale.

A questo punto i tre imputati bulgari, evidentemente seguendo essi pure una propria tattica, hanno cominciato a rivolgere domande e a fare obiezioni. Popoff chiede se durante l'interrogatorio Van der Lubbe abbia detto di avere avuto rapporti con lui. Il presidente risponde osservando che il richiedente non è imputato di partecipazione all'atto terroristico e quindi la domanda è superflua.

Dimitroff rileva la incoerenza di Van der Lubbe e ad un certo punto esclama:

— Costui che si spaccia per comunista ha tradito la causa del proletariato.

Domanda poi se la firma apposta al protocollo steso dal commissario sia autentica. Il presidente richiama severamente all'ordine l'imputato e poichè questi non vuole darsene per inteso gli toglie la parola avvertendolo che la Corte Suprema è decisa a impedire anche con i mezzi più energici che nel Palazzo di Giustizia si faccia della propaganda sovversiva. L'udienza è stata quindi sospesa e rinviata a domani.

La riforma costituzionale austriaca e le speranze di Ottone di Absburgo

Vienna, 26 notte.

Agli austriaci, in attesa di notizie sulla riforma costituzionale da lui preparata, il Ministro Ender ha cominciato a dire qualche cosa; ma, per essere sinceri, l'esposizione difetta di chiarezza e, anzi, presenta qualche contraddizione.

Dice per esempio, il Ministro, che la futura organizzazione corporativa dello Stato eliminerà i partiti politici, e poco dopo afferma che «la politica di partito resterà riservata al Consiglio nazionale (Camera dei Deputati) tuttavia con un sistema elettorale e con un regolamento completamente mutato».

Il dott. Ender annuncia che le vigenti leggi bastano per attuare la riforma costituzionale e che le corporazioni saranno create in base alle organizzazioni esistenti. All'industria, sua unità che non può essere distrutta, si darà un nuovo volto, riunendo in un solo gruppo datori e provveditori di lavoro; sulle sezioni locali staranno quelle provinciali e su queste le distrettuali: in testa le due Camere.

Il progetto è evidentemente ancora allo studio ed il Ministro può accennare solo alle sue linee generali.

A sanzionare la fine del vecchio Parlamento, Dollfuss avrebbe deciso di far sospendere con il 1.o di ottobre il pagamento ai deputati dell'assegno mensile di 700 scellini.

Stamane ha visto la luce l'ordinanza che prevede la pena del confino per le persone politicamente sospette.

In ambienti legittimisti circolano, destando interesse vivissimo, lettere che l'ex-Arciduca ereditario Ottone di Absburgo ha fatto pervenire, per il tramite del Duca Max Von Hohenberg, figlio di Francesco Ferdinando, a Comuni i quali l'hanno nominato cittadino onorario. In una lettera — che porta la data «dall'esilio, 1933» — prega Iddio di concedergli di ritornare in patria al più presto possibile. In un'altra lettera si scaglia con violenza contro il nazionalsocialismo; in un'altra si occupa delle condizioni dei contadini e conclude: «Non appena avrò assunto, con il benigno aiuto del Signore, il Governo dell'Austria, nulla lascierò d'intentato per mitigare il disagio economico, sopratutto alleggerendo l'onere insopportabile dal quale è oppressa nel modo più gravoso la classe dedita alla agricoltura».

Il barone Oppenheim arrestato per bancarotta fraudolenta

Berlino, 26 notte.

Stamane a Francoforte sul Meno il noto industriale e proprietario di scuderia barone Oppenheim è stato arrestato; egli è imputato di bancarotta fraudolenta; il passivo della sua azienda si fa ascendere a tre milioni di marchi.

Il dottor Hirtsiefer ex-ministro della beneficenza di Prussia è stato mandato al confino; come è noto egli venne arrestato due settimane fa per irregolarità amministrative riscontrate da una commissione di inchiesta nella gestione della Cassa di risparmio fondata dai sindacati cristiani e di cui l'ex-ministro fu per qualche tempo presidente. Hirtsiefer fu uno dei maggiori esponenti del Centro cattolico.

I corrispondenti tedeschi espulsi dall'Unione dei Soviet

Mosca, 26 notte.

Tutti i corrispondenti dei giornali tedeschi hanno ricevuto l'intimazione di lasciare il suolo sovietico entro tre giorni. I corrispondenti russi in Germania sono stati, dal loro canto invitati a rientrare subito in Patria. Questo provvedimento adottato dal Governo sovietico è in relazione con l'arresto di alcuni giornalisti russi avvenuto recentemente a Lipsia. I corrispondenti tedeschi in Russia sono quattro e rappresentano rispettivamente l'*Agenzia Wolff*, la *Koelnische Zeitung*, il *Tageblatt* e il *Lokal Anzeiger*.

La malinconica fine di un figlio di Abdul Hamid

Vienna, 26 notte.

Triste è la fine del Principe Abdul Kadir, figlio dell'ultimo Sultano turco Abdul Hamid. Fuggito da Budapest per sottrarsi al mandato di cattura emesso contro di lui a motivo di varie truffe, Abdul Kadir aveva cercato asilo in Bulgaria. La Questura di Sofia, rintracciatolo, gli ha subito tolto il passaporto e si riserva, per il caso che sia chiesta l'estradizione, di consegnarlo alla Polizia ungherese.

L'invenzione di un belga per rendere i velivoli ininfiammabili

Bruxelles, 26 notte.

Un ufficiale belga, il comandante van Rolleghem, si è recato a Londra per invito dell'Ambasciata britannica a Bruxelles, per compiervi, davanti ai rappresentanti del Ministero dell'Aria e delle Compagnie costruttrici di aeroplani, esperimenti del massimo interesse. Il comandante van Rolleghem assicura di avere scoperto un prodotto chimico che potrà rendere i velivoli ininfiammabili. Per dimostrare l'efficacia del suo ritrovato, egli è pronto a rimanere in una cassa analoga ad una cabina di pilota durante un quarto d'ora, mentre in questo tempo il fuoco verrà mantenuto intorno a lui per mezzo di benzina. Egli assicura che quando le fiamme saranno spente, egli uscirà dalla cassa nelle medesime condizioni in cui vi è entrato. L'interno della cassa sarà tappezzato di pannelli ininfiammabili che conserveranno una temperatura normale. Un altro esperimento consisterà nel collocare una scatola analoga a quella della posta, in una massa infiammata e di lasciarvela per un quarto d'ora, trascorso il quale egli ritirerà la scatola e mostrerà che il contenuto è rimasto intatto. (*Petit Parisien*).

Automobile travolta dal treno

Due morti e un ferito

Trento, 26 notte.

Una raccapricciante sciagura è avvenuta questa mattina alle 9,45 sulla linea ferroviaria Trento-Venezia. Una automobile partita da Levico e guidata dall'ing. Antonio Bentivegna di 28 anni, da Bologna, addetto ai lavori per la sistemazione del torrente Brenta, sulla quale si trovavano il meccanico Cesare Ucz, di 34 anni, da Levico e il quarantenne Felice Bianchini, da Ferrara, assistente ai lavori del Brenta, dopo avere percorso pochi chilometri sulla strada statale della Val Sugana, aveva imboccato una strada secondaria che attraversa un passaggio a livello incustodito presso Barco.

Proprio mentre la macchina stava per oltrepassare le rotaie, sopraggiungeva a notevole velocità il treno passeggeri numero 2163 che era partito dalla stazione di Trento alle ore 8, diretto a Venezia. Lo scontro fu inevitabile. L'automobile investita in pieno e travolta dalla locomotiva, fu trascinata per circa cento metri e stritolata dalle ruote. Il macchinista che non aveva potuto notare, essendo la linea in curva, l'improvvisa comparsa dell'automobile, strinse subito i freni bloccando, dopo un breve tratto, la locomotiva.

Dai rottami dell'automobile furono tratti i resti informi dell'ingegnere Bentivegna che era rimasto ucciso sul colpo. L'Ucz, gravemente ferito in varie parti del corpo, fu trasportato in condizioni disperate all'ospedale di Levico, dove cessava subito dopo di vivere per lo schiacciamento del torace. Il terzo passeggero, che al momento dello scontro si trovava seduto nella parte posteriore dell'automobile, venne fortunatamente balzato fuori dal binario, nelle campagne circostanti e rimase ferito non gravemente.

Sembra che il guidatore della macchina, accortosi all'ultimo momento del treno che stava per sopraggiungere, abbia tentato di accelerare la corsa per oltrepassare il binario e per fatale incidente abbia invece stretto i freni bloccando la vettura proprio sul binario di corsa.

Grave scontro tra un'auto e un autocarro con rimorchio

Belgirate, 26 notte.

Uno scontro fra un'automobile e due autocarri, scontro che poteva avere ben più serie conseguenze, è avvenuto a Belgirate. Un'automobile, guidata dal signor Cabella di Genova e sulla quale aveva preso posto la signorina Elisa Luisa, entrambi reduci da una festa danzante svoltasi in una villa di Belgirate, giunta ad una pericolosa svolta all'ingresso del paese, si trovava improvvisamente davanti a due autocarri con rimorchio, uno dei quali cercava di sorpassare l'altro.

Malgrado gli sforzi del guidatore, l'urto non poteva essere evitato e l'auto del signor Cabella, che aveva tentato di passare fra i due veicoli, urtava violentemente con la parte posteriore in uno di essi. Nell'incidente il signor Cabella e la signorina battevano fortemente la testa contro i cristalli della vettura ferendosi leggermente il primo, abbastanza gravemente la seconda, che riportava un profondo taglio alla gola che per fortuna non ha leso la carotide.

Uno dei due autocarri sbandava fortemente andando a incastrarsi fra gli alberi del Parco Cairoli e fermandosi provvidenzialmente sull'orlo della scarpata che dà sul lago. I feriti furono prontamente soccorsi e immediatamente curati dal prof. Serafini e dal dott. Petazzi, davanti all'abitazione del quale ultimo è avvenuto l'incidente.

Perde la vita nel tentativo di arrestare un cavallo imbizzito

Livorno, 26 notte.

In un episodio di sublime altruismo ha trovato la morte un giovane livornese, un popolano, certo Giovanni Battista Ciano, di 24 anni. Questa mattina un robusto cavallo attaccato a un carrobotte si era dato alla fuga percorrendo varie vie del centro, seminando ovunque lo sgomento e rovesciando durante la sua pazza corsa alcuni barroccini di venditori ambulanti e ferendo anche diverse persone.

In piazza Elia Benamozegh il Ciano si slanciava per fermare l'animale; non riuscendo ad aggrapparsi al collo, si afferrava a una stanga del veicolo, facendo, quindi, sforzi sovrumani per raggiungere la testa del cavallo. Ma, in posizione malagevole, veniva urtato e perduto l'equilibrio, rimaneva travolto sotto il veicolo. Il cavallo continuava la sua furiosa corsa e dopo qualche centinaio di metri andava a cozzare contro un barroccino abbattendosi al suolo. Il disgraziato Ciano è morto all'istante.

Cascina semidistrutta dalle fiamme

Alessandria, 26 notte.

Per cause non ancora accertate si è sviluppato la notte scorsa un violento incendio nella cascina dei cugini Pavese, in sobborgo Lobbi; prontamente sono accorsi sul posto i pompieri civici che hanno durato fatica a domare le fiamme che minacciavano di propagarsi ad altri caseggiati con grande panico degli inquilini; i danni sono rilevanti.

Due gravi incendi nel Tortonese

Tortona, 26 notte.

L'altra notte si sono sviluppati due violenti incendi, uno alla frazione Cecima in Val Curone, ed uno in territorio di Molino-Alzano in danno degli agricoltori Angelo Tamburelli, ed Angelo Ghizigliari.

Nelle due località sono accorsi i carabinieri, la Milizia, e molti volenterosi, che, dopo un faticoso lavoro durato diverse ore, sono riusciti ad avere ragione dei sinistri. I danni complessivi ammontano a circa venti mila lire.

Operaio fulminato dalla corrente

Livorno, 26 notte.

Questa mattina nella Cementeria Italiana l'operaio Citti Pilade, di 54 anni, addetto al funzionamento di una pompa a motore elettrica, mentre eseguiva una riparazione, è rimasto fulminato dalla corrente.

Bimbo ucciso dal tramvai

Genova, 26 notte.

Una mortale sciagura è accaduta oggi in via Fereggiano. Il bimbo Francesco Dilei di 7 anni, uscito dal portone di una casa di via del Giglio, attraversava di corsa via Fereggiano; senonchè proprio in quell'istante sopraggiungeva un convoglio tranviario che lo investiva in pieno. Il povero piccino è morto sul colpo.

Cade da una scala Porta e si fulmina sui fili del tram

Parma, 26 notte.

Una grave disgrazia è accaduta stamane in via Cavour. Un giovane fabbro certo Saturno Maccarini di 22 anni, abitante in frazione San Leonardo, aveva piazzato una scala porta dovendo salirvi per accomodare la saracinesca di un negozio. Mentre stava tirando il martinetto per fissare la scala in posizione di sicurezza, si è abbattuto al suolo e poco dopo è spirato. Si suppone che la scala, vicinissima al filo del tram elettrico oscillando abbia fatto contatto e fulminato il disgraziato.

I PROCESSI

Negoziante in pellami condannato per bancarotta

(Tribunale Penale di Torino)

Nel dicembre dello scorso anno il Tribunale di Torino dichiarava il fallimento della ditta in pellami e calzature Secondo Canova di Favria Oglianico. Le indagini del curatore accertavano che il Canova aveva distratto parte dell'attivo, per un ammontare di circa 25 mila lire, e che aveva apposto la falsa firma della propria moglie Felicita Coha su 15 cambiali, per l'importo complessivo di L. 25.917, cambiali delle quali egli aveva fatto uso dandole in pagamento di merce a diversi suoi fornitori. Durante l'istruttoria penale il Canova avrebbe affermato di avere agito dietro istigazione di certo Domenico Villa che — secondo il Canova — avrebbe concorso direttamente alla distrazione delle attività trattenendosi denaro e merce. In seguito a queste risultanze il Canova veniva rinviato al giudizio del Tribunale per rispondere di bancarotta semplice e fraudolenta, di falso in cambiali, la Coha di bancarotta semplice e il Villa di correità nella bancarotta fraudolenta. Il Tribunale ha condannato il Canova a 3 anni e 4 mesi di reclusione ed ha assolto gli altri due imputati. Difesa, avv. Camoletto e Dal Fiume.

Due fratelli condannati per sequestro di persona e violenza

Milano, 26 notte.

Un anno fa, certo Achille Dallera, in seguito a denunzia del commerciante in vini Carlo Raffa, veniva dal nostro Tribunale condannato a una pena corporale. Il Dallera, incontratosi il 23 dello scorso gennaio col Raffa, finse la più grande cordialità e invitò a cena in un'osteria il suo denunciante. «Acqua passata, disse; ho avuto anche la fortuna dell'amnistia e possiamo tornare amici».

Il Raffa non si fidò troppo di questo oblio, tanto più che nell'osteria saltò fuori anche il fratello del Dallera, Antonio; e ne aveva ben ragione. I due Dallera si fecero chiudere dall'oste in uno stanzino appartato e minacciandolo di morte imposero al Raffa di scrivere una dichiarazione in cui ritrattava l'accusa fatta l'anno prima contro Achille Dallera e accusava invece se stesso.

Rinviati a giudizio per violenza privata e sequestro di persona, i due Dallera sono comparsi oggi davanti alla 16.a sezione del nostro Tribunale, e in base alle emergenze processuali sono stati condannati l'Achille a un anno e quattro mesi di reclusione e l'Antonio a un anno e due mesi di reclusione.

Albergatore condannato per bancarotta fraudolenta

Cuneo, 26 notte.

E' stato ripreso all'udienza odierna del Tribunale il processo a carico del proprietario dell'Albergo «Scudo di Francia» di Fossano, tale Carlo Ghibaudo fu Bartolomeo, da Cuneo, di 48 anni, il quale nello scorso mese di maggio era stato dichiarato fallito. Il Ghibaudo era imputato di avere, in epoca prossima alla dichiarazione del fallimento, sottratto, fra altro, un'automobile, valutata tre mila lire, alcuni mobili od oggetti di biancheria, all'attività fallimentare.

Il processo da giovedì 21 scorso era stato rinviato ad oggi, ad istanza della difesa — avvocati Andreis e Cavallo — onde poter provvedere alla citazione di quattro nuovi testi a discarico. Terminata l'escussione di questi testi il P. M. ha chiesto la condanna dell'imputato a 3 anni e 6 mesi di reclusione. Il Tribunale, accordando la diminuzione del valore lieve, ha pronunciato sentenza di condanna del Carlo Ghibaudo ad anni 2 di reclusione per bancarotta fraudolenta e mesi 6 di reclusione per bancarotta semplice.

Tre condanne al Tribunale Speciale

Roma, 26 notte.

Sono comparsi oggi dinanzi al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, Natale Colarich, Clemente Purger e Martino Montanga, imputati dei delitti previsti dagli articoli 110 e 270 del Codice penale, per avere, in correità fra loro, in territorio di Gorizia, Pola e Trieste, anteriormente e fino al luglio 1932, organizzato e diretto associazioni antinazionali. Presiedeva il console generale comm. Lemeire e fungeva da Pubblico Ministero il comm. Fallace. Gli imputati erano difesi dagli avvocati Lettieri e Kernot.

Il Colarich ha confessato la sua opera criminosa, mentre gli altri due hanno cercato di diminuire la portata delle loro colpe. Il Pubblico Ministero ha concluso la requisitoria, domandando la condanna: del Colarich a 12 anni, del Purger a 8 anni e di Montanga a 6 anni, condonando al primo 5 anni e agli altri due 3 anni. Udite le arringhe dei difensori, il Tribunale ha condannato Natale Colarich a 12 anni di reclusione di cui 5 condonati, Clemente Purger a 8 anni, di cui 3 condonati e Martino Montanga a 6 anni, di cui 3 condonati.

Dorme con la finestra aperta e viene derubato di 2000 lire

Tortona, 26 notte.

Da qualche mese villeggiava nella vicina frazione di Castellar Ponzano, il signor Ercole Buttafava, abitante a Sampierdarena; dato il repentino cambiamento di stagione, egli aveva deciso di ritornare alla propria abitazione. L'ultima mattinata di permanenza a Castellar Ponzano gli ha, però, riservata una brutta e dolorosa sorpresa. Svegliatosi verso le ore 6, notò non senza meraviglia, che il suo vestito, che la sera innanzi, prima di coricarsi, aveva depositato sopra una sedia ai fianchi del letto, si trovava invece nei pressi di una finestra aperta che immette sopra di un pianerottolo esterno verso il cortile. Balzato giù dal letto il Buttafava corse a frugare nella giacca in cerca del suo portafogli: esso era scomparso insieme a circa due mila lire in biglietti di banca e ad importanti documenti personali.

Il ladro — od i ladri — si erano introdotti nella camera del Buttafava durante il sonno, scavalcando la finestra che era aperta, allontanandosi, a colpo fatto, tranquilli ed indisturbati.

Moglie fedifraga e violenta che bastona il marito

Biella, 26 notte.

La sorte del ventottenne Umberto Vittore Brina, fattorino presso la funicolare Biella-Piazzo, non è certo delle più belle. Nel giro di una settimana è stato tradito dalla moglie ed ora dalla moglie stessa preso a legnate. La consorte Roma Rastello, di 24 anni, come già è stato pubblicato, giorni sono è stata scoperta dai fratelli del Brina mentre entrava con un impiegato della nostra città nell'appartamento di quest'ultimo. I carabinieri, avvertiti del fatto, intervennero e constatarono l'adulterio, traendo in arresto i due amanti che vennero poi rilasciati in libertà il giorno appresso. Ora la moglie fedifraga, ha voluto prendersi la rivincita sul marito. A tale scopo si è recata in casa di lui e dopo un breve e vivace conciliabolo col Brina ha afferrato un ombrello e con quello si è data a menar botte da orbo sull'infelice che in serata è stato costretto ricorrere alle cure dell'ospedale per abrasioni e contusioni che guariranno in non meno di dieci giorni.

CRONACA CITTADINA

Torino e il problema turistico

Necessità di un piano d'azione

L'importanza crescente che le Manifestazioni torinesi vanno assumendo di anno in anno, e le benemerenze acquisite dal Comitato cittadino all'uopo costituito — basti pensare alle Olimpiadi universitarie che, per dieci giorni, hanno tenuto viva l'attenzione di tutto il mondo, richiamando fra noi masse considerevoli di giovani d'ogni paese, senza che si verificasse il minimo contrattempo — ci inducono a ritenere che sia ormai il caso di pôr mano sul serio allo sfruttamento disciplinato delle nostre possibilità turistiche, procedendo nel solco già segnato e trasformando in organismo permanente il Comitato ora esistente a titolo transitorio.

Eventi di troppo notevole importanza si sono verificati all'ombra della Mole, dalla venuta del Duce in poi, ed i primi risultati ottenuti, mercè il nuovo impulso che lo storico evento ha dato alle iniziative cittadine, sono troppo chiari, perchè si possa ancora dubitare dell'avvenire di Torino, nel nuovo ordine di valori. E su questo non spenderemo parole. Tutti abbiamo avvertito, da quell'indimenticabile ottobre, una atmosfera nuova, nella quale ogni buon seme è destinato a portare frutti.

Dalla I Mostra della Moda, inaugurata l'anno scorso, alle Olimpiadi universitarie cui accennavamo dianzi, è tutta una serie di iniziative, grandi e piccole, e di successi: successi che giustificano appieno la fiducia riposta dal Capo nella nostra città e da Lui riaffermata in ripetuti e lusinghieri accenni. Non è forse questo il maggiore degli stimoli allo studio ed alla risoluzione dei nostri problemi?

Di problemi, Torino ne ha uno, grave, da risolvere: quello dell'attrezzamento turistico. L'argomento non è nuovo. Noi sappiamo di non poter contare su una organizzazione turistica tale da soddisfare le esigenze del grande pubblico e da permettere alla nostra città di mantenere alto il prestigio fra le città di pari importanza; nè ignoriamo quali gravi lacune esistano, ad esempio, nel nostro patrimonio alberghiero, lacune rese più deplorevoli dalla vicinanza e dal confronto di Milano, unita oggi a noi da una comoda, modernissima autostrada.

Molto si è parlato della necessità di costruire a Torino un grande albergo di lusso e non vorremo certo tornare ora sull'argomento: ci basta l'avervi accennato; come pure eviteremo di insistere sulla insufficienza — per non dire altro — delle comunicazioni suburbane e sullo stato di oblio in cui si trovano alcune fra le nostre più notevoli risorse naturali. Corriamo piuttosto alla conclusione, anch'essa non nuova: occorre provvedere con fascistica immediatezza al potenziamento non solo della nostra città, bensì anche di tutta la plaga subalpina. Il Governo, conscio della importanza che il problema turistico assume, nella nostra epoca di traffici intensi e di comunicazioni rapide, specialmente in un paese favorito dalla natura qual'è il nostro, affidò a suo tempo ai Consigli provinciali dell'Economia lo studio dei problemi relativi: ottimo provvedimento, che ha già dato, nel suo campo, i buoni frutti che da esso era lecito attendersi. Senonchè il problema turistico è estremamente vario e multiforme e non si esaurisce nell'ambito della provincia; esiste, in Italia, un solo grande problema turistico nazionale, che può avere aspetti e necessità diversi, a seconda del luogo, conformandosi alla natura del suolo, ma che ha in Roma il suo denominatore comune. Potremmo supporre l'Italia suddivisa, per comodità organizzativa, in compartimenti turistici, ma solo a patto che tali compartimenti non abbiano in se stessi la propria unica ragione d'essere.

I legami si fanno logicamente più intimi e più stretti fra provincie limitrofe, sicchè non è possibile concepire un problema turistico torinese, disgiunto da quello delle provincie di Cuneo, Aosta, Novara, Vercelli, Alessandria. Importanza vitale ha per Torino, dal punto di vista turistico, la Valle di Aosta: la quale ha anch'essa, ahimè, le sue gravi lacune, quanto ad attrezzamento, e non saranno certo le sole forze di quella provincia, capaci di tanta bisogna. Il problema, ripetiamo, esiste; ed è vivo, scottante; e le manchevolezze — come ha esaurientemente dimostrato Marziano Bernardi in una serie di articoli apparsi su queste colonne la scorsa estate — non sono più tollerabili: bisogna mettersi all'opera senza indugio, con coraggio e con fede.

Ci si potrà obbiettare, ampliando il concetto da noi espresso dianzi, che un'azione, in tal senso, delle sei provincie che compongono il compartimento ferroviario di Torino, tanto più sarà efficace quanto più intimo sarà il collegamento con le analoghe iniziative di Milano, Pavia, Brescia, Bergamo, e via dicendo, ma, purchè vi siano uomini di buona volontà, anche a questo si rimedia: penseranno essi ad instaurare una feconda collaborazione vuoi con Milano, vuoi con Genova.

Ci si chiede: ha il Fascismo subalpino, nelle sue file, uomini capaci di iniziare e condurre a termine — ora che si riparla con insistenza di traforo del Monte Bianco e di strada delle Alpi — un programma valorizzatore di tanta vastità? La domanda sorge spontanea, ma crediamo che si possa rispondere di sì, senza esitazione, se teniamo conto che Torino ha tra i suoi figli uomini di alta risonanza nazionale, venuti su dalla guerra e dalla Rivoluzione — o cresciuti nel travaglio delle opere — uomini che sanno marciare diritti alla mèta, perchè conoscono il pregio dell'umana fatica: e se riflettiamo che anche nel campo dell'attrezzamento turistico qualche cosa di egregio è stato già fatto, non lungi dalla città, la vittoria ci sorrida come cosa certa.

Un organismo che coordini le iniziative turistiche delle nostre provincie e le indirizzi al bene supremo della Nazione è necessario oggi come non mai: l'idea ci sembra meritevole di non cadere nel vuoto.

La S. Sindone

La Principessa di Piemonte

visita il Diorama Sacro

Ieri a mezzogiorno la Principessa di Piemonte, appositamente giunta in automobile da Stupinigi, ha visitato il Diorama Sacro, allestito nel cortile del Seminario a cura del Comitato per l'Ostensione della Santa Sindone. L'Augusta visitatrice, accompagnata da una dama d'onore, ricevuto l'omaggio del Rettore del Seminario can. Chiaudano, e di mons. Assom, si è trattenuta ad ammirare le scene salienti della Passione realizzate con particolare e suggestiva efficacia plastica e pittorica, ed ha espresso il suo alto compiacimento per la nobile iniziativa.

Nella mezz'ora che la Principessa ha trascorso nei locali del Seminario, la folla dei pellegrini, fra cui era corsa voce della sua presenza, si è radunata davanti all'edificio del Juvara, ed all'uscita l'Augusta visitatrice è stata fatta segno ad una spontanea e vibrante dimostrazione di simpatia. La Principessa ha fatto subito ritorno in automobile al Reale Castello di Racconigi.

Anche ieri si è alternata nelle visite al Diorama Sacro una folla considerevole. I pellegrini, dopo aver venerato la Santa Sindone, non hanno mancato di recarsi ad ammirare e a meditare sugli episodi della Passione di Gesù.

La sfilata davanti alla preziosa Reliquia è continuata ininterrotta dalle prime ore del mattino fino a notte. Fra i pellegrinaggi esteri vi sono stati diversi gruppi: una comitiva di 300 persone venuta da Lugano, un'altra di cento fedeli provenienti dall'Inghilterra, una di oltre una trentina giunti dall'Irlanda. Fra quelli italiani, considerevoli i pellegrinaggi da Milano, da Novara, da Cuneo, da Fossano, da Antegnate, da Menaggio e da Gorbido Torinese. Da Cavallermaggiore sono giunti cinquecento fedeli, e da Poirino duecento.

Solenne è stata la processione promossa dalla parrocchia di San Giovanni, che ha riunito oltre duemila persone, le quali, precedute dalla croce, hanno sfilato per via Garibaldi e via XX Settembre per portarsi alla Cattedrale. La parrocchia di Santa Rita e quella della Madonna del Pilone hanno anch'esse raccolto un considerevole numero di fedeli. La visita è stata fatta a scaglioni di 300 persone per volta. Il parroco del Duomo can. Garneri, e i vice-parroci si sono alternati durante le visite ad illustrare le origini del Sacro Lenzuolo che serba l'impronta del corpo di Gesù.

La notte dal lunedì al martedì è trascorsa in Duomo tra continue celebrazioni di Messe. Si sono succeduti all'altare della Sindone numerose personalità e notabilità del Clero, fra cui padre Vito di Majo di Gerusalemme, e mons. Garigliano Vescovo di Biella. Alle ore 10 è giunto a Torino il Cardinale Emanuel Conçalves, patriarca di Lisbona. Sono attesi altri alti prelati di cui è imminente l'arrivo: come pure di imponenti pellegrinaggi da altre città d'Italia e dall'estero.

Gli ex-allievi salesiani

Gli ex-allievi salesiani sono invitati per domenica 1.o ottobre, ore 8,30 alla commemorazione del Venerabile Domenico Savio, che avrà luogo all'Oratorio, via Cottolengo 32, presenti il superiore e la presidenza nazionale.

Voci del pubblico

Ancora della disciplina stradale

Signor Direttore,

Molto opportunamente *La Stampa* si va occupando in questi ultimi numeri della prevenzione degli accidenti stradali. A quanto è stato scritto aggiungerei che da qualche tempo due gravi pericoli incontrano i guidatori prudenti per colpa di quelli che non lo sono. Autocarri con grossi rimorchi, con motore a nafta, viaggiano tenendo il centro stradale, il rumore assordante impedisce al guidatore di udire i segnali delle vetture che chiedono la strada libera, mentre il fumo, dovuto alla imperfetta combustione della nafta, impedisce la visibilità al guidatore della macchina che segue, il quale, in più, è asfissiato dai gas, notoriamente tossici, dovuti alla combustione del carburante.

Da qualche tempo nei giovani guidatori, specialmente se accompagnati da qualche bella signorina (si tratta sempre di signorine belle, perchè per le altre è riservato il tram o l'autobus), è invalsa una abitudine, contro la quale una campagna è già stata efficacemente condotta in Francia. Essi guidano, s'intende in estate, letteralmente sdraiati nella macchina, coll'ascella appoggiata sullo sportello il braccio piegato fuori della vettura. E' una posa di moda: ma una posa pericolosa per il guidatore e per chi ha la sventura di incrociarlo per strada. Pel guidatore, soprattutto, perchè molte braccia rotte si sono avute nei passaggi stretti o in caso di incidenti; incidenti, numerosi, perchè il guidatore ha sola una mano per dirigere lo sterzo, cambiare le marcie, frenare e suonare la tromba od il segnalatore elettro-magnetico, trovandosi quindi in uno stato di inferiorità nei momenti di improvvisi ostacoli. Contro questi eleganti guidatori il rimedio è facile poichè essi, avendo una sola mano libera, con molto pericolo negli incroci, non suonano, e agendo così contro il regolamento stradale, dovrebbero essere essi stessi suonati... dalla Milizia stradale. *Un assiduo.*

Riunioni a Casa Littoria

presiedute da Andrea Gastaldi

Il Segretario Federale Andrea Gastaldi ha ieri presieduto le Commissioni amministrative degli Uffici di collocamento dell'Industria, del Commercio e dell'Agricoltura. Alla riunione hanno presenziato gli esponenti delle organizzazioni sindacali interessate. Sono stati esaminati i bilanci da inviarsi per l'approvazione al competente Ministero delle Corporazioni e sono state discusse varie questioni di indole organizzativa in relazione alle quali sono stati presi i provvedimenti del caso.

Ha avuto luogo ieri, pure alla Casa Littoria, il rapporto degli Ispettori di zona, presenti gli Ufficiali del Comando Federale dei Giovani Fascisti ed il conte Giriodi, Presidente della Federazione Combattenti. Dopo aver esaminato, in base alle comunicazioni di ciascun Ispettore, il progresso delle organizzazioni fasciste delle singole Zone ed aver dato le disposizioni del caso, il Segretario Federale ha specificato, in ogni particolare, secondo le disposizioni di S. E. il Segretario del Partito, come dovranno svolgersi le grandi adunate di Zona dei Giovani Fascisti nell'annuale della fondazione dei Fasci Giovanili di Combattimento.

Rapporto alla Federazione dei Fasci

Questa sera, alle ore 18, sono convocati a rapporto alla Casa Littoria gli ispettori di zona della città, i fiduciari delle Associazioni dipendenti dal Partito, i fiduciari dei Gruppi Rionali Fascisti e i comandanti dei Fasci Giovanili di Combattimento della città.

Il Segretario Federale
ANDREA GASTALDI.

Trecento dopolavoristi ferroviari

partiti ieri sera per Roma

Come avevamo annunciato, sono partiti ieri sera per Roma trecento dopolavoristi ferroviari, che, diretti dal presidente centurione cav. Cazzani, si recano a visitare la Mostra della Rivoluzione. Fanno pure parte della comitiva il capo del Compartimento comm. ing. Carmina ed i capi-sezione di tutti i servizi. Notevole è la rappresentanza operaia delle Officine del materiale rotabile, che è accompagnata dal comm. ing. Demonte. Una piccola folla di conoscenti ed amici si sono recati a Porta Nuova per salutare i partenti, ed al muoversi del treno entusiasti «alalà» sono stati lanciati in onore del Duce e del Fascismo.

Le sane domeniche del popolo

Un treno popolare per Saluzzo

Le Tranvie Piemontesi domenica 1.o ottobre, oltre alla riduzione del 50 per cento concessa sui biglietti festivi per le diverse località della loro rete, effettueranno per Saluzzo un treno popolare in occasione del Concorso ippico nazionale libero. I biglietti, che hanno validità da sabato mattina per l'andata a tutto il lunedì pel ritorno, costano L. 3,50, e si vendono solo presso le stazioni della Tranvia.

Istituto Magistrale serale «A. Mussolini»

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica che le iscrizioni all'Istituto Magistrale serale «A. Mussolini» si ricevono tutte le sere dei giorni feriali, alla sede dell'Istituto stesso, in corso Racconigi 29, nei locali gentilmente concessi dal Municipio, dalle ore 20.30 alle 21,30, fino al giorno 7 ottobre. Dal 5 al 7 ottobre avranno luogo gli esami di ammissione alle varie classi. Le lezioni avranno inizio la sera del 9 ottobre.

Notizie scolastiche

Istituto Bonafous (strada di Pianezza 117). — Sono state aperte le iscrizioni, completamente gratuite, alla scuola secondaria comunale di avviamento professionale a tipo agrario. Strada di Pianezza, 117, (Lucento), Torino. La grande importanza che va assumendo l'agricoltura, fa sì che molti giovani si interessano degli studi agricoli e frequentano le scuole pratiche di agraria, allo scopo di divenire esperti agricoltori. La Direzione dell'Istituto Bonafous, oltre all'assistenza giornaliera agli allievi e per facilitare la frequenza a quelli più distanti, conceda, dietro tenuissimo compenso, il pranzo da consumarsi assieme agli allievi dell'Istituto stesso.

R. Istituto Magistrale. — Sono aperte le iscrizioni a tutte le classi del nuovo R. Istituto Magistrale con sede in via Giuseppe Verdi, 25, tanto per gli alunni di nuova iscrizione quanto per quelli che hanno già fatto domanda all'Istituto Magistrale «Domenico Berti», e che per vicinanza di abitazione preferiscano frequentare il nuovo Istituto Magistrale.

Corso serale per artieri-stampatori. — Presso il Compartimento scolastico E. De Amicis (via Cottolengo n. 47), è stato aperto un Corso integrativo per artieri stampatori nel quale avranno sviluppo, oltre agli insegnamenti relativi alle materie culturali, ampie applicazioni di esercitazioni riguardanti la litografia, la silografia e l'acquaforte in modo che l'allievo dal semplice disegno potrà passare alle varie applicazioni sino alla stampa. Al corso possono essere ammessi i giovani licenziati dalla scuola elementare. Possono pure esservi iscritti, per le sole esercitazioni di laboratorio, in ciascun anno di corso, coloro che siano forniti della necessaria coltura generale.

Liceo musicale «Giuseppe Verdi». — Le iscrizioni per gli esami di ammissione si chiuderanno improrogabilmente col 1.o ottobre; gli allievi debbono provvedere per la loro reiscrizione entro il 15 dello stesso mese.

Oggetti smarriti a La Morra

Un braccialetto d'oro a catenella con medaglia pure d'oro è stato rinvenuto da una signora a La Morra. Chi l'avesse smarrito è invitato a presentarsi al nostro giornale.

Una macchina fotografica, racchiusa in una borsetta di pelle marrone scura, ha smarrito domenica scorsa il signor Augusto Teppa, sul vagone N. 10, del treno giallo di ritorno da La Morra. Chi l'avesse trovata è pregato consegnarla agli uffici del nostro giornale.

Bollettino demografico di Torino	
26 Settembre 1933 - Anno XI	
NASCITE	20
MORTI	29

La sciagura sulla Gran Bagna

Il cadavere dell'Ellena recuperato

Ci viene segnalato da Bardonecchia che ieri alle ore 11 circa è stata colà recuperata la salma dell'alpinista Ettore Ellena, deceduto nel pomeriggio di lunedì per improvviso malore, mentre col compagno Agostino Cicogna ritornava da un'escursione, come abbiamo ieri ampiamente narrato.

Alle prime luci del giorno, nonostante il tempo persistesse cattivo, partiva ieri da Bardonecchia una numerosa pattuglia composta di guardie di finanza, alpini, fanti, carabinieri e militi, agli ordini del tenente Dall'Aquila della Regia Guardia di Finanza, del sottotenente Buriando del 3.o Alpini, del sottotenente medico dott. Allosatti e del capo-squadra Rubino della Milizia confinaria. Facevano pure parte del gruppo i signori Ravelli, del Club Alpino Accademico e Toni Ortelli del C.A.I. di Torino.

Il disgraziato giovane è stato trovato verso la sommità del ghiaione sottostante la parete sud-est della Gran Bagna. Composta pietosamente la salma sulla barella, la pattuglia ha fatto ritorno a Bardonecchia, dove è giunta alle 14 circa. Il mesto corteo ha attraversato il paese fra la commozione e la reverenza della popolazione, e quindi la salma è stata composta nell'infermeria del Presidio.

La salma del povero alpinista è stata trasportata in serata alla natìa Pinerolo. L'Ellena, che contava 25 anni, era assai conosciuto negli ambienti alpinistici per la sua passione ed attaccamento alla montagna. Il ferito Cicogna è stato pure ieri trasportato in un ospedale cittadino. Le sue condizioni vanno sensibilmente migliorando.

L'impresa ciclistica

di un campione in erba

Il sedicenne Mario Facello, abitante in via Fossata 18, garzone macellaio e appassionato ciclista, giorni fa, all'Ammazzatoio, uscì in una frase che i presenti ritennero una bravata. Egli affermò che si sentiva in grado di fare in bicicletta tutta la salita del Pino impiegandovi meno di 17 minuti e pedalando senza poggiare le mani sul manubrio. Trovò subito chi, prendendolo in parola, scommise cento lire che non sarebbe stato capace di tanta impresa; ed egli accettò la scommessa.

La prova è stata fatta ieri, alle 13,30. Il ciclista è partito, seguito da alcune automobili, come si conviene al protagonista di ogni bella e difficile impresa sportiva. Pioveva, e ciò costituiva un «handicap» per il piccolo corridore. Tuttavia questi se ne andava velocemente, quasi tranquillamente e senza sforzo, tenendo le mani sulle ginocchia.

E l'ha spuntata. Quando è giunto alla mèta, o traguardo che dir si voglia, colui che fungeva da cronometrista e

che aveva preso posto in un'automobile del seguito, segnò come tempo impiegato quindici minuti primi e trentasette secondi. La sua non era dunque stata una spacconata; aveva pienamente mantenuta la promessa, tenendosi di circa un minuto e mezzo al disotto del limite concessogli. E c'è da credere che il tempo registrato sia giusto, in quanto era presente la parte... avversaria, cioè coloro che avevano lanciata la scommessa.

L'impresa ha anche un valore, come suol dirsi, tecnico-sportivo, in quanto questo tempo segnato dal giovane Facello si aggira su quello del «record» della salita, fatta, beninteso, con le mani sul manubrio...

Che ci sia in lui la stoffa del futuro corridore, anzi dell'«arrampicatore», del campione, cioè, destinato a far parlare di sè nel giro di Francia?

Intanto egli ha intascato allegramente le cento lire vinte, ed ha pagato da bere ad amici e compagni che lo seguivano, naturalmente plaudenti ed entusiasti...

Collocamento di mano d'opera

L'Ufficio provinciale per il collocamento dei prestatori d'opera dell'industria comunica che cercansi: 2 alesatoristi provetti; 1 tornitore bronzista di 1.a cat.; 3 falegnami e 3 carpentieri per lavoro provvisorio; 2 trapanatori; fresatori; 1 allievo meccanico che abbia frequentate le scuole professionali; 3 calderai di 1.a cat.; 1 posatore linoleum; 2 lattonieri da tetti provetti; 1 aggiustatore pratico stampi, anni 45-50; 1 calzolaio per riparazioni; 1 fattorino, anni 14-15, che sappia andare in bicicletta; 1 apprendista meccanico, anni 13-14; 1 ragazza, anni 14, addetta macchine; sviluppatrici cioccolato provettissime; 2 imbiondatrici pelli al cromo per concerie; 2 donne attaccanti cellofane; una cilindrista pastaia provetta; ragazze, anni 14-17; confezioniste sarte; sarte fantasia; aiutanti sarte; lavoranti modiste; aiutanti modiste; donne robuste lavorazione boracia; magliaiste macchine rettilinee e circolari; lavoranti sarte uomo; apprendiste; una tasch[illegible] sarta uomo; una macchinista pellicciaia; 2 operaie per telai circol.; una berrettaia; una stiratrice tintoria ed apprendista; 2 magliaiste calzettaie; una macchinista macchine rettilinee per maglieria; una rimagliatrice; una rammendatrice calze; una rimagliatrice. Per fuori Provincia: 1 operaio conduttore macchine da sacchetti, a piede laterale, di grande velocità.

L'Ufficio Provinciale di Collocamento per gli addetti al commercio comunica:

CERCANSI: Un apprendista macellaio 15-16 anni; una apprendista commessa alimentari 15-16 anni; pettinatrice abilissima ferro e manicure; una ragazza apprendista per tintoria 14-15 anni; un fattorino 15-17 anni pratico bicicletta; una pettinatrice ferro e manicure; una pettinatrice per fuori provincia abilissima; un primo operaio pasticcere provettissimo lavorazione panettoni alla milanese; organizza un apprendista pasticcere 15-16 anni.

Gli orchestrali e le ferie

La Corte di Cassazione del Regno ha pronunciato recentemente una sentenza che porta una parola definitiva sulla dibattuta questione del diritto degli orchestrali alle ferie annuali.

I lettori non ignorano, per averne avuto ampia notizia su queste colonne, che i vari Magistrati del Lavoro e la stessa Corte di Cassazione avevano, dopo qualche incertezza, riconosciuto agli orchestrali dei cinematografi, dei caffè e dei teatri di varietà, la qualifica di impiegati privati ed il conseguente loro diritto alle indennità stabilite dal R. D. 13 novembre 1924, n. 1825 sul contratto di impiego privato.

Ma un'altra conseguenza discendeva da quella qualifica. Se siamo impiegati — hanno pensato gli orchestrali — noi avevamo diritto di godere ogni anno di un periodo di ferie retribuite, come è stabilito dall'art. 7 della legge. Poichè queste ferie nessuno ce le ha concesse mai, noi abbiamo diritto di chiedere a titolo di risarcimento di danni, tanti giorni di paga quanti furono i giorni di ferie che non godemmo.

Questo fu all'incirca il ragionamento che fece il maestro Bersano Natale al Pretore del Lavoro di Torino il 10 luglio 1932 chiedendogli la condanna della Soc. An. Teatro Varietà Maffei al pagamento di lire 2520, importo di otto periodi annuali di ferie di quindici giorni ciascuno. Il Pretore gli diede ragione, riducendo tuttavia a dieci giorni ciascuno, gli otto periodi feriali.

La cosa non piacque però alla Soc. An. Teatro Varietà Maffei che appellò contro questa sentenza alla Corte d'Appello, sezione Magistratura del Lavoro. Questa, con sentenza del 22 febbraio 1933 accolse l'appello, assolse la Soc. An. Maffei dalla domanda del Bersano, che rimase condannato alle spese giudiziali.

La Corte di Torino fondò essenzialmente il proprio giudizio sulla presunzione che al Bersano non spettava alcun indennizzo per le mancate ferie, posto che il danno che egli aveva risentito da tale mancanza di riposo, doveva presumersi bilanciato dai vantaggi che il globale trattamento economico gli assicurava in base ad un accordo sindacale del 1923.

Questa volta fu il Bersano a non accontentarsi e con ricorso del 28 marzo di quest'anno chiese alla Corte di Cassazione del Regno l'annullamento della sentenza della Corte torinese. E la Suprema Corte ha accolto il suo ricorso, annullando la sentenza e rinviando per un nuovo esame la causa alla Magistratura del Lavoro di Genova, segnando però le direttive alle quali questa dovrà necessariamente attenersi.

Dice il Supremo Collegio che nè la peculiarità del contratto orchestrale, nè la brevità delle prestazioni musicali potevano dispensare la Soc. An. Maffei dal concedere al Bersano le ferie annuali, il cui godimento da parte dell'impiegato è imposto inderogabilmente dalla legge per altissime finalità sociali. E se le ferie non furono concesse, è pienamente legittima la richiesta del loro corrispettivo economico, avanzata dal Bersano dopo che il suo rapporto d'impiego ha avuto termine; non potendosi ammettere nè una surrogabilità del danno con vantaggi più o meno ipoteticamente assicurati da un contratto concluso da un Sindacato non legalmente riconosciuto, nè una decadenza del Bersano dal suo diritto per essersi fatto vivo soltanto a rapporto risolto.

La sentenza è stata stesa dal consigliere comm. Alfredo Cialli. Il Bersano è stato assistito dall'avv. Carlo Jachino di Alessandria; la Soc. An. Maffei dall'avv. Giorgio Sinigaglia.

Proprietaria di casa denunciata

per falso giuramento

Il signor Giuseppe Antonicelli, abitante attualmente in via Monferrato n. 6, nel novembre dello scorso anno riceveva nella sua abitazione, in via Asti 34, la visita di un tale il quale chiedeva di visitare i locali da lui occupati, dichiarando che aveva intenzione di acquistare la casa dalla proprietaria signora Emilia Chiatello vedova Graziano. L'Antonicelli, preoccupato dalla possibilità che tanto la Graziano quanto il nuovo acquirente gli intimassero entro un periodo di tempo breve il licenziamento, decise di richiedere alla proprietaria dello stabile di rinnovare il contratto di locazione almeno per un anno.

A tal fine pregò un vicino di casa, il maresciallo Ricciotti Brigidi, di recarsi all'ufficio finanziario in corso Vinzaglio ad acquistare per lui un modulo di contratto verbale, essendo egli impiegato di Banca e non avendo la possibilità, per esigenze di orario, di recarsi personalmente al predetto ufficio. Il maresciallo Brigidi il 17 novembre provvide a ritirare dal competente ufficio il modulo di contratto verbale e lo consegnò all'Antonicelli il quale il giorno 27 novembre invitò la signora Graziano a sottoscriverlo.

L'accordo verbale

La signora però dichiarò all'Antonicelli che «tra galantuomini era superfluo fissare per iscritto i propri accordi»; comunque essa lo rassicurò che non avrebbe venduto la casa e convenne poi con lui di prolungare la locazione per un anno e cioè fino al 31 novembre 1933, confermando esplicitamente che egli poteva star tranquillo sino al 30 novembre 1933. L'Antonicelli si affrettò a comunicare al maresciallo Brigidi l'esito soddisfacente del colloquio colla padrona di casa, narrandogli come non si fosse resa neppure necessaria la sottoscrizione del modulo, perchè al termine in una amichevole conversazione aveva concluso un accordo verbale per cui la locazione era stata rinnovata.

Senonchè il 30 dicembre dello scorso anno l'Antonicelli riceveva dal geometra Mario De Grandis, amministratore della Graziano, una lettera raccomandata colla quale gli veniva intimato il licenziamento dai locali per la fine gennaio 1933. Egli ne rimase vivamente sorpreso, sia perchè sapeva che quale inquilino non aveva mai dato motivo a lagnanze da parte della proprietaria, sia anche e soprattutto a causa del contratto verbale di cui si è detto, col quale si era convenuto che la locazione avrebbe durato fino al novembre 1933. L'Antonicelli perciò rispose alla lettera esprimendo la propria sorpresa e rilevando che egli aveva diritto a rimanere nei locali fino al novembre 1933 per l'intervenuto contratto verbale.

Ma il giorno 10 gennaio gli veniva notificata, su istanza della signora Graziano, la licenza per finita locazione per il 31 gennaio 1933 e contemporanea citazione per comparire all'udienza del 18 gennaio in conciliatura. L'Antonicelli fece giudizialmente opposizione a mezzo dell'avv. Michele Conti, deferendo alla signora il giuramento diretto a provare la sussistenza del contratto verbale. Il giudice conciliatore ammetteva il giuramento decisorio; ma la Graziano dinanzi al magistrato negava tutte le circostanze che l'Antonicelli aveva dedotto, cosicchè questi veniva condannato ad abbandonare immediatamente l'alloggio con le spese del giudizio e i danni.

La recisa denegazione

L'Antonicelli non si acquietò a questa sentenza; anzi, nella coscienza di avere agito correttamente e di essere vittima del malanimo della proprietaria di casa, si dette dattorno per cercare testimonianze in appoggio alla sua tesi. Così dal dottor Vittorio Mariano, farmacista in corso Casale 305 (Sassi), proprietario della casa in cui abitava la signora Graziano, venne a sapere che costei il 4 gennaio 1933 gli aveva comunicato che avrebbe lasciato libero l'alloggio per la fine dello stesso mese di gennaio e che sarebbe andata ad abitare nell'alloggio sito nella casa di sua proprietà, in via Asti 34, e appigionato all'Antonicelli. E poichè il dottor Mariano aveva precedentemente appreso dall'Antonicelli che era intervenuto tra di lui e la Graziano un contratto verbale di affitto sin dal novembre 1932, con scadenza novembre 1933, si sorprese dell'affermazione della signora. Costui gli domandò: «Ho detto sin dal luglio al signor Antonicelli di andarsene. E' vero che ultimamente ho fatto con lui un contratto verbale; ma ciò aveva valore allorchè i rapporti con l'Antonicelli erano buoni; ora che mi annoia tale accordo non ha più valore».

Con tale ammissione, la vedova Graziano, mentre riconosceva di aver stipulato il famoso contratto di locazione, la cui esistenza davanti al giudice conciliatore aveva poi con disinvoltura negato, manifestava di interpretare il valore della stipulazione dei contratti verbali in modo del tutto personale.

Altre testimonianze indirette raccoglieva ancora il signor Antonicelli, atte a dimostrare la veridicità del suo racconto, finchè nell'aprile del corrente anno, giudicando il materiale in suo mani sufficiente a controbattere le affermazioni ed il giuramento della Graziano, rivolgeva al Procuratore del Re un ampio memoriale in cui esponeva la vertenza colla sua antica proprietaria di casa. La signora Graziano anche davanti al magistrato confermava il suo giuramento, recisamente negando di avere verbalmente prorogato di un anno la locazione all'Antonicelli. Questi dal canto suo ribadiva in modo non meno reciso e categorico le sue affermazioni, ed i testi da lui dedotti confermavano pienamente il suo racconto e sostenevano le loro dichiarazioni anche in confronti vivacissimi colla signora Graziano.

Completata nel modo più diligente la delicata istruttoria, con l'audizione dei testi indicati anche dalla Graziano, il Pretore avv. Cortese rinviava la donna a giudizio, per rispondere di falso giuramento.

Tre gravi investimenti

di cui uno mortale

Poco prima delle ore 15, l'operaia Maria Facta, di 32 anni, abitante in strada Campagne 110 bis, percorreva ieri in bicicletta il corso Giulio Cesare, quando, all'altezza di via Sandro Botticelli, veniva investita dall'automobile numero 6298-TO, condotta da certo Carlo Da Pieri di Domenico, residente a Novara. Con la stessa macchina la donna veniva trasportata all'Astanteria Martini, dove il medico di guardia dottor Ferraris le riscontrava la frattura del bacino, contusioni in varie parti del corpo e la commozione viscerale. La poveretta veniva ricoverata con prognosi riservata, ma dopo qualche ora, cessava di vivere. Del fatto si interessava il commissariato di P. S. della barriera di Milano, che iniziava le indagini del caso.

Il falegname Carlo Camoglio fu Giuseppe, di 78 anni, abitante in via Colli 75, ieri verso le ore 13,35, mentre si accingeva ad attraversare i binari del tram in corso Vinzaglio nei pressi dello Stadium, veniva investito e gettato al suolo da una vettura tranviaria della linea numero 10 sbarrato, condotta dal manovratore Delfino Verro, di 37 anni, abitante in via Mombarcaro 31. Il Camoglio riportava una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto. Soccorso da astanti il ferito era trasportato all'ospedale Mauriziano dove il medico di guardia dopo averlo medicato, lo faceva ricoverare in osservazione per sintomi di commozione cerebrale.

Il muratore Claudio Ivaldi di 20 anni, abitante in via Santhià 57, verso le ore 7 di ieri mattina, volendo sorpassare in bicicletta un carro tombarello che transitava in corso Giulio Cesare all'altezza del ponte sulla Stura, scivolava e cadeva rimanendo travolto sotto le ruote del pesante carro. L'infelice veniva soccorso dal conducente del veicolo e con automobile privato trasportato all'Astanteria Martini. Il dott. Quilico lo visitava e gli riscontrava lo schiacciamento del torace. Dopo le opportune medicazioni, l'Ivaldi veniva ricoverato con prognosi riservata.

STATO CIVILE

26 settembre 1933 - Anno XI

NASCITE 20: maschi 11; femmine 9.

MORTI 29: Bensiso Teresa fu Giuseppe, d'anni 76, di Cisterna d'Asti, agiata, via Pallamaglio, 15 — Rosso Angela ved. Ellena, id. 88, di Saluzzo, agiata, via Maria Vittoria, 48 — Vittino Aristide fu Giacomo, id. 44, di Graglia, geometra, via Acqui, 1 — Bidello Maria m. Prono, id. 44, di Santhià, casalinga, corso Vitt. Emanuele, 113 — Berrola Francesco fu Bartolomeo, id. 79, di Dogliani, agiato, via Bertola, 11 — Borello Matilde ved. Passerini, id. 77, di Alba, agiata, via Bernardino Galliari, 12 — Bianchi Tommaso fu Federico, id. 72, di Torino, agiato, via Dapetti, 13 — Majola Maddalena m. Ranco, id. 56, di Desana, casalinga, via Villafranca, 71 — Fiorio Carlo fu Gioachino, id. 79, di Torino, orologiaio, via Cavour, 8 — Pennacio Giuseppe fu Domenico, id. 51, di Bardonecchia, falegname, via Domenico Merelli, 303 — Cocchi Serafina ved. Sgarda, id. 69, di Torino, agiata, via Cernaia, 33 — Giaccone Giuseppe fu Lorenzo, id. 71, di Torino, pensionato, via Crescentino, 33 — Rosa Rosso Luigina fu Massimino, id. 39, di Verres, casalinga — Allievi Gina m. Tramontano, id. 47, di Milano, casalinga — Arduino Teresa fu Giuseppe, id. 44, di Villafranca d'Asti, esercente — Perotto Maria ved. Novo, id. 94, di Frassinere, portinaia — Ferrero Annetta Giovannina di Giuseppe, id. 19, di Michelino, sarta — Sesia Giuseppina ved. Lanfranco, id. 46, di Moncalieri, operaia — Garaffi Ermenegilda ved. Serra, id. 76, di Asti, vendit. ambulante — Musso Augusto fu Amadeo, id. 70, di Cambiano, pensionato — Dentone Franca, di mesi 5, di Torino — Perlasco Paolo fu Giuliano, d'anni 63, di Torino, muratore — Balbosi Giuseppe fu Celeste, id. 72, di Coppare, manovale — Scaglia Alessandro fu Lorenzo, id. 73, di Verduno d'Alba, contadino — Gharei Mario fu Giacomo, id. 63, di Pinerolo, lattoniere — Roccati Irma m. Donagello, id. 24, di Torino, casalinga — Bauer Erminia ved. Pianfusi, id. 80, di Graz, agiata.

Nati morti 2; a domicilio 12; negli ospedali, istituti, ecc. 17; non residenti in questo Comune 3.

Seguendo la Cronaca

LA SIGNORA VESTIRA' veri modelli con minima spesa alla Couture Parisienne, Carlo Alberto 12.

da BIANCHI
ARTICOLI CASALINGHI AI PREZZI MINORI
E' merce nuova con le migliori novità. *Cartelle scolastiche,* da L. 3,50 a L. 30. *Giocattoli,* il maggior emporio d'Italia. *Tappeti,* valigeria, cancelleria.

MANCARDI UMBERTO
Via Carlo Alberto angolo via Cavour Telefono 41-868
LANERIE - SETERIE - VELLUTI
Il più ricco, il più interessante assortimento di moda novità della stagione per confezioni da signora.

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, v. M. Cristina 125, ang. c. Dante.

Quello di ROMANA CALCAGNI
(in via *Roma nuova*) è il negozio che tutte le signore devono visitare.
L'alta novità: la maggior convenienza.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

BALBO (Comp. E.V.A.R.). — Ore 21,15: «La trappola», di E. Chiappo.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «24 ore in transatlantico» di Barbera.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Tutti milionari».
ALFIERI: Ore 21: «Signorina Jazz», rivista.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.
IL FARO. — Mostra documentaria di vita goliardica: dalle ore 10 alle 12, dalle ore 14 alle 19 e dalle 21 alle 23.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Acqua cheta» con Gianfranco Giachetti, Germana Paolieri, A. Pagnani.
VITTORIA: «L'invisibile fronte» (Trude von Molo) e Compagnia di Riviste Macario.
ITALA: «Beato fra le donne».
SPLENDOR: Un bacio e una canzone con Gustav Froehlich e Martha Eggerth. L. 2
IDEAL: «Barriere d'orgoglio», G. O'Brien.
ALPI: «Avventura di una bella donna».
STATUTO: Madonnina del porto, J. Gaynor.
BORSA: Raffles, ladro gentiluomo, Colman.
SAVOIA: «T'amerò sempre», Nino Besozzi.
NAZIONALE: Carmencita, W. Baxter. L. 2.
PRINCIPE: La sorella di Vienna e Varietà.
AMBROSIO: Amanti senza domani. Franc'a.
TEATRO VITTORIO: Storia 33, Sindrea (film parlato). Cori della Cappella Sistina.

I divertimenti

AL SALONE CHERSI
oggi *première* del film
ACQUA CHETA
dalla commedia di Augusto Novelli, in libera versione di A. Destefani. Produzione Manenti-Film. Direzione artistica di Gero Zambuto. Interpreti:
Gianfranco Giachetti, Germana Paolieri
Andreina Pagnani, Olga Capri, Guido Celano, Elio Steiner. Questa commedia, vivace e briosa, in cui gli episodi comici si alternano a quadri di una grazia patetica e suggestiva, è destinata ad incontrare il più entusiastico gradimento del pubblico.

AI SUPERCINEMA STATUTO
tra LA MADONNINA DEL PORTO
trionfa anche una scimmietta
che è il divertimento irresistibile di tutti. Quale attrice! E come va ogni giorno aumentando il successo dell'ultima definitiva interpretazione di Janet Gaynor e C. Farrell! E' perciò rinviata di qualche giorno la *première* di
CASANOVA
il magistrale film parlato in italiano che sta entusiasmando tutta Roma. Edizione integrale: interpretazione di Mosjoukine, R. De Liguoro, D. Karenne.

100 DI QUESTI GIORNI
film «Cines» di M. e A. Camerini.
100 DI QUESTI GIORNI
con *Diomira Jacobini, Gianfranco Giachetti, Mino Doro,* da domani ai Cinema
IDEAL e ALPI
con fuori programma l'unico film de
LA FESTA DELL'UVA A LA MORRA
il grandioso raduno di 18.000 persone.

Domani al CINEMA AMBROSIO
LO SCHIAFFO
palpitante episodio di vita indo-cinese, segna il primo incontro tra *Jean Harlow* e *Clark Gable,* due temperamenti eccezionali travolti da tempestose raffiche di sentimenti e di passioni.
E' un film Metro Goldwyn interessante come un documentario, avvincente come un romanzo passionale.

Straordinario successo al Cinepalazzo
NON C'E' AMORE PIU' GRANDE!
con «*Dikie Moore* e *Betty Grable*».

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 8; 12,45; 14,45; 18,40; 20: Giornale radio — 11,15-12,30: Trio Chesi, Zanardelli, Cassone — 12,30: Dischi — 13-14: Dischi di musica varia — 13,30-13,45: Dischi e Borsa — 16,55: Cantuccio dei bambini — 17,10-18: Concerto vocale col concorso del soprano Emilia D'Amico e del basso Renzo Pasquarelli — 18-18,5: Com. dell'Ufficio presagi — 18,30: Com. del Dopolavoro e dell'Enit - Dischi — 19,10: Notizie agricole e quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,20: Cenni illustrativi — 20,30: «Il Pirata», dramma in 2 atti e 4 quadri di V. Bellini, direttore d'orchestra: Oliviero De Fabritiis, maestro del coro Emilio Casolari (esecutori: G. Inghilleri, E. Scacciati, A. M. Martucci, N. Bertelli, A. Facchini e A. Marone) — Negli intervalli: Vincenzo Costantini: «Situazione internazionale dell'arte», conversazione - Notiziario artistico - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano (Vigentino): 20,45: «Fantasia», commedia in 1 atto di L. d'Ambra - 21,15: Concerto vocale - 21,50: Musica sinfonica - 22,20: Musica da ballo — **Bolzano**: 20: Concerto variato — **Palermo**: 20,45: «Il sogno di una notte d'estate», commedia in 4 atti di G. Shakespeare — **Vienna**: 20,35: «Il Pirata» di Bellini — **Bruxelles I**: 20: Concerto (Weber, Dvorak, Vreuls, Schmidt, Berlioz) — **Parigi P. P.**: 20,30: «E' morta una danzatrice», radio-recita di La Rergy — **Radio-Parigi**: 21,30: Concerto (Mozart, Tremisot, Rabaud, Glazunov, E. Busser e Debussy) — **Strasburgo**: 20,30: Serata di operetta — **Tolosa**: Dalle 20,30 alle 0,30: Musica varia — **Berlino**: 21: Concerto dedicato a Schumann — **Breslavia** — 21,10: «Il grande caso», commedia di Meller e Lorenz — **Francoforte**: 20: Arie di operette — **Stoccarda**: 21,15: Soli di violino (Paganini, Bloch, Albeniz, Bach, Bazzini) — **Barcellona**: 22,5: Concerto (G. Gilcourt, Urgel, Cotò, Waldteufel) — **Stoccolma**: 21: Concerto sinfonico: Beethoven: «Sinfonia n. 3» — **Budapest**: 20,30: Concerto (Brahms, Rimski Korsakov) — **Algeri**: 21,45: Ritrasmissione d'un concerto all'aperto.

Concorso ospitaliero

E' aperto un concorso a 21 posti di allievo capo interno per i reparti di chirurgia e medicina e per i vari istituti e gabinetti della sede del San Giovanni e della succursale di S. Vito. Il Concorso è riservato agli studenti del VI anno di medicina appartenenti al Collegio delle Provincie ed anche, eventualmente, ai laureati da non oltre tre anni, agli studenti del V anno del Collegio delle Provincie, ed a quelli del V e VI anno in ordine con gli esami.

Il tempo utile per la presentazione delle domande e documenti scade con tutto il 21 ottobre p. v. alle ore 17. Per maggiori informazioni rivolgersi alla Direzione dell'Ospedale S. Giovanni.

ULTIME NOTIZIE

Il valore del dollaro e le imminenti decisioni di Roosevelt

Washington, 26 notte.

Dalle conversazioni che il Presidente Roosevelt ha avute con importanti consiglieri risulta che egli è convinto che il solo rimedio alle presenti difficoltà mondiali consiste in una sempre più intima collaborazione tra l'America, l'Inghilterra, l'Italia e la Francia. Si apprende inoltre che il Presidente è pienamente conscio dell'importante e benefica azione che un accordo sui debiti di guerra eserciterebbe sui rapporti anglo-americani eliminando frizioni e malintesi. Il dicastero degli esteri è stato già istruito di preparare la documentazione per le prossime trattative coi tecnici inglesi. Si afferma tuttavia che gli elementi del problema dei debiti sono esattamente noti sulle due sponde dell'Atlantico, di guisa che nessun nuovo documento potrà essere introdotto nelle trattative imminenti. Si esprime inoltre l'opinione che se l'Inghilterra è pronta ad accettare una sistemazione definitiva nessuna difficoltà sorgerà nell'escogitare una cifra mutuamente accettabile. Senonchè nessuno negli ambienti ufficiali si azzarda ad esprimere un'opinione circa l'approssimativo ammontare della somma del debito che il Presidente ha in mente. Nel contempo si ammette francamente che Roosevelt non può ormai più ritardare decisioni concrete circa il futuro valore del dollaro.

Una rassegna sui risultati del *Recovery Act* convince sempre più i funzionari dell'amministrazione che il rifiuto da parte delle Banche di fornire crediti all'industria è da attribuire non a un tentativo di resistere alla politica economica e finanziaria di Roosevelt, quanto alle giustificate incertezze dei banchieri circa il valore che il dollaro potrà avere quando giungerà il momento di rimborsare i prestiti concessi. Il Presidente spera di lasciare Washington per la sua residenza a New York stanotte. Egli non lascia trapelare le sue intenzioni circa il valore oro del dollaro e si ritiene che decisioni in proposito potranno essere prese soltanto al termine del colloquio che Roosevelt intende avere col capo consigliere finanziario del Governo inglese.

Intanto il Sindaco di New York, O' Brien, ha capitolato sulla questione delle tasse progettate sul trasferimento dei Valori di Borsa, di fronte alla minaccia dei banchieri di trasferire la Borsa su un altro Stato dell'Unione. Dietro parere del consulente finanziario della città Samuel Untermayer, il sindaco O' Brien ha deciso di non ratificare le misure che imponevano le tasse, a condizione che la Borsa Valori acconsenta a non muoversi da New York.

Si prevede che Roosevelt farà prestissimo una dichiarazione sull'accordo concluso ieri nella conferenza dell'acciaio per l'acquisto, da parte delle Compagnie ferroviarie, fino a 600 o 700 mila tonnellate di rotaie a prezzo ridotto.

E' stato presentato alla N.R.A., il Codice della Marina mercantile che interessa mezzo milione di lavoratori.

Tre operai vittime di un'esplosione causata dal fulmine

Parigi, 26 notte.

Una grave sciagura provocata dal fulmine si è verificata oggi in una cava di pietra situata a Frontignano, a breve distanza da Montepellier.

Stamane, malgrado il tempo incerto, gli operai erano intenti a perforare la roccia sotto la direzione di un capomastro e del direttore dei lavori. Poco prima delle undici e mezza scoppiava un violento uragano e gli operai, sospeso il lavoro, trasportavano in una casetta ricovero, distante alcune centinaia di metri dalla cava, quaranta chilogrammi di dinamite. Mentre il capomastro, il direttore e un carrettiere cercavano rifugio sotto una gru posta in quei pressi, tre degli operai rimanevano nella casetta. Malauguratamente un fulmine si abbatteva su di questa e ne seguiva un'esplosione formidabile. Quando il direttore e i suoi due compagni giungevano sul posto dell'accidente dovevano constatare che l'edificio era rimasto completamente distrutto e che i corpi degli operai erano stati fatti a brandelli e lanciati all'intorno per un raggio di cento metri.

Dall'inchiesta è sembrato risultare che il fulmine, cadendo sulla casa, abbia determinato l'esplosione.

Le vittime sono due spagnoli e l'italiano Giovanni Grazioli, nato il 13 settembre 1881 a Malco (Milano) il cui figlio si trova attualmente a Marsiglia.

La moglie di un generale inglese uccisa a Parigi in un incidente d'auto

Parigi, 26 notte.

Un grave accidente d'automobile è avvenuto stasera sul Boulevard Clichy. Una automobile da piazza è stata investita da una grossa automobile che non si era fermata. Per la violenza dell'urto le due persone che si trovavano nell'automobile da piazza sono state lanciate contro i vetri e gravemente ferite. La signora Livingston, moglie del generale inglese che comandò durante la guerra le forze aeree britanniche, abitante a Londra e attualmente all'Hôtel Astoria ai Campi Elisi, è rimasta ferita gravemente alla gola ed è morta poco dopo all'ospedale Beaujon ove era stata trasportata. Le condizioni della cameriera, per quanto ferita gravemente, non ispirano inquietudine.

Tre ufficiali sovietici condannati a morte

Mosca, 26 notte.

Tre ufficiali sovietici di Samara, Betulo e Maslenikn sono stati condannati oggi alla pena di morte mediante fucilazione per avere rubato del grano e altre merci appartenenti allo Stato da alcune navi sul fiume Volga.

Altri funzionari sono stati condannati a lunghe pene. Essi erano stati accusati di essersi impadroniti dall'anno scorso a oggi di merci per un valore di 40 mila rubli e di averle privatamente rivendute con grande profitto.

L'evasione di 11 detenuti da uno stabilimento di pena americano

Michigan City, 26 notte.

Undici detenuti nelle carceri della città, puntando improvvisamente le rivoltelle sui guardiani e ferendone uno, si sono fatti aprire le porte. Essi hanno condotto con loro un ispettore di polizia e due funzionari delle carceri e sono fuggiti in due automobili di cui si sono impossessati con la forza.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, 26 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto i partecipanti al viaggio di studio organizzato dal Comitato Italia-Francia, in numero di oltre 80, tra i quali numerosi parlamentari. L'Ambasciatore di Francia, conte de Chambrun, ha presentato il gruppo al Capo del Governo, con opportune parole, alle quali il Duce ha risposto porgendo ai partecipanti il suo benvenuto. A nome della presidenza del Comitato *France-Italie*, ha parlato poi il signor Louis Madelin, accademico di Francia e presidente della delegazione e successivamente l'avvocato Valenzi, capo del gruppo parlamentare del Comitato stesso.

Il Capo del Governo ha inoltre ricevuto i partecipanti al Congresso internazionale di linguistica, presentatigli dall'accademico d'Italia Pavolini, ed i partecipanti all'assemblea generale dell'Alleanza internazionale del turismo, presentatigli dall'on. Bonardi.

Corrado Ricci ispeziona a Parma l'illuminazione delle cupole correggesche

Parma, 26 notte.

Proveniente da Ravenna, ove in questi giorni si era recato a rappresentare S. E. il Ministro Ercole, è stato ospite della nostra città il senatore Corrado Ricci, per ispezionare l'illuminazione delle cupole correggesche di S. Giovanni e del Duomo. Ieri sera, dopo una visita alla città, in compagnia del nuovo sovraintendente per l'Emilia e la Romagna, comm. dott. Colasconi, e dell'ispettore dell'Istituto archeologico, prof. Mariani, di Roma, il senatore Ricci è entrato nella chiesa di San Giovanni Evangelista, dove l'elettricista attendeva le autorità per la prova dell'illuminazione dei famosi pennacchi. Erano convenuti il Podestà dott. Mantovani, il senatore Mariotti, artisti e studiosi. Le prove hanno dato esito soddisfacente e i celebri dipinti sono apparsi in tutta la loro sublime bellezza.

Il Podestà di Parma ha sottoposto al parere del senatore Ricci alcuni quesiti riguardanti la sistemazione cittadina e ha pregato l'illustre ospite di preparare un programma di onoranze che si terranno a Parma per l'imminente commemorazione del Correggio, di cui S. E. Ricci sarà oratore.

I preparativi a Vercelli per la visita di S. E. Starace

Vercelli, 26 notte.

Oggi a palazzo Littorio, nella sala delle riunioni, il Segretario federale ha convocato il direttorio federale ed il direttorio del Fascio di Vercelli, unitamente agli ispettori di zona per discutere su importanti questioni riguardanti la visita di S. E. il Segretario del Partito alla provincia, lo svolgimento dell'assistenza invernale, e l'organizzazione interna dei Gruppi rionali cittadini.

Il Segretario federale ha conferito sull'organizzazione delle manifestazioni che si svolgeranno il 15 ottobre p. v. a Trino, Vercelli, Borgosesia, Trivero e Biella, in onore del Segretario del Partito, che per la prima volta viene in visita ufficiale nella provincia di Vercelli. Il Segretario federale ha dato disposizioni opportune per la celebrazione del terzo annuale di fondazione dei F.G.C. che avrà luogo l'8 ottobre, secondo le norme dettate dal Segretario del Partito. Il Segretario federale amministrativo cav. dott. Giovanni Vaccino ha riferito quindi sullo svolgimento dell'organizzazione per il funzionamento dell'Assistenza Invernale nei prossimi mesi con speciale riguardo alla città di Vercelli nella quale essa dovrà essere svolta dai Gruppi rionali costituiti pochi mesi or sono. I Fiduciari dei Gruppi rionali hanno comunicato la situazione dei singoli Gruppi riferendo sull'opera svolta a favore degli interessi rionali.

Il Segretario federale, riassumendo, ha ancora esortato a nulla tralasciare per il potenziamento dei Gruppi rionali che hanno portato il Partito veramente fra il popolo.

Raduno di ex-alpini a Vallemosso

Biella, 26 notte.

A Vallemosso ha avuto luogo un raduno di ex-alpini per festeggiare il cameratismo che lega l'uno all'altro tutti gli «scarponi» anziani e giovani. La festa si è svolta in un'atmosfera di vivo entusiasmo e si è iniziata con un omaggio di fiori al monumento ai Caduti. I baldi alpini hanno poi consumato un rancio e sono quindi sfilati con la fanfara sezionale in testa per le vie del paese fatti segno a vive acclamazioni da parte della popolazione.

L'assegnazione del premio «Golfo della Spezia»

La Spezia, 26 notte.

La giuria per l'assegnazione del premio nazionale di pittura «Golfo della Spezia», presieduta dall'accademico Marinetti, ha riconosciuto che nessuno dei concorrenti era meritevole del premio di 20 mila lire e pertanto ha diviso il premio, assegnando lire 5 mila a Gerardo Dottori di Perugia, lire 2500 ciascuno a Cesare Monti e Vittorio Verga di Milano, lire 2000 ciascuno a Pippo Oriani di Torino e Marisa Mori di Firenze, lire 1500 ciascuno a Tina Menney di Torino e Renato di Cosso di Verona, lire 1000 ciascuno a Dino Bausi di Firenze e Giuseppe Caselli e Navarrino Navarrini della Spezia.

L'assemblea del Fascio di Baveno con l'intervento del Prefetto

Intra, 26 notte.

Ha avuto luogo a Baveno l'assemblea del Fascio di Combattimento che è riuscita assai imponente anche per l'intervento di S. E. il Prefetto, che l'ha presieduta, e del Segretario federale. I Gerarchi, accompagnati dalle autorità locali, hanno poscia visitato le grandiose opere compiute nell'anno XI e che verranno inaugurate il 28 ottobre prossimo.

Il pane ribassato a Novara

Novara, 26 notte.

Il Direttorio del Gruppo panificatori ha disposto per una nuova riduzione sul prezzo del pane: tipo all'olio al Kg. lire 2,90; tipo semola, lire 2,60; in forme inferiori ai 100 grammi lire 1,65; forma del peso da 100 a 200 grammi lire 1,50; superiori ai 350 grammi lire 1,40 al Kg.

«La terra di leggenda» di C. Meano sarà rappresentata domani a Milano

Milano, 26 notte.

Domani sera, nel teatro del Palazzo dell'Arte, sarà rappresentata la nuova opera *La terra di leggenda*, del maestro Lodovico Rocca, su libretto di Cesare Meano, terza in ordine di esecuzione fra i lavori prescelti nel concorso indetto dalla Corporazione dello Spettacolo e dalla Triennale. L'opera è stata concertata e sarà diretta dal maestro Ferruccio Calusio. Interpreteranno l'opera i seguenti artisti: Ilde Brunacci, Rita Monticone, Vittoria Palombini, Augusta Quaranta, Lamberto Bergamini, Oreste De Bernardi, Carlo Tagliabue, Giulio Cecce.

Funzionerà l'orchestra sinfonica della Triennale e agirà il coro del teatro alla Scala diretto dal maestro Vittorio Veneziani.

Vittime e danni in Liguria per un violento nubifragio

Savona, 26 notte.

La scorsa notte un violentissimo nubifragio, accompagnato da scariche elettriche, si è scatenato sulla zona di ponente della nostra provincia e più precisamente lungo le vallate del Maremola, del Porra e dell'Aquila, in territorio di Pietra Ligure e di Finale Ligure. Verso le ore 23, accompagnata da fulmini, nell'alta valle Maremola, presso Tovo San Giacomo, è cominciata una pioggia dirotta così da dare l'impressione di un nuovo diluvio, mentre sulla riviera, per i danni subiti dalle linee elettriche, restava sospesa la luce e gli abitati si trovavano immersi nel buio più fitto.

Pietra Ligure allagata

La pioggia dirotta, che era caduta e continuava a cadere violentissima nell'alta valle del Maremola, provocava l'improvviso ingrossamento del torrente omonimo le cui acque, dopo aver allagato le campagne del comune di Tovo San Giacomo e di Giustenice, dove si ebbero a deplorare gravissimi danni ai fabbricati e alle campagne, ma nessuna disgrazia, si precipitavano in violentissimi cavalloni, trascinando relitti di ogni sorta e principalmente grossi alberi divelti, che ostruivano il regolare deflusso delle acque e provocavano violenti ed improvvisi allagamenti nelle campagne.

Rotti gli argini, le acque si precipitavano a torrenti sulla riviera e nella loro terribile discesa arrivavano a Pietra Ligure invadendola e allagandola tutta, e principalmente le località denominate Alpini, Prati, Baracchini che, costituendo un bassopiano chiuso dal rilevato della ferrovia, davano luogo alla formazione di una specie di lago, dove le acque affluivano violentissime, non avendo altro sfogo che alcuni sottopassaggi, i quali si convertivano in vorticose cateratte. Le ondate facevano crollare muri di cinta, terrapieni di sostegno, franare piccole case coloniche e finalmente si abbattevano sugli abitati a levante di Pietra Ligure, schiantando letteralmente dalle fondamenta un gruppo di abitazioni. La casa abitata dalla famiglia Rebellino crollava abbattendosi tutta su di un lato e trascinando nelle sue rovine la vedova Rebellino Cristina, di Pietra Ligure, di 55 anni, il figlio Giovanni, di 31 anni, e la maestra signorina Giuseppina Odello di Battista da Savona, di 30 anni, che con la famiglia Rebellino coabitava da pochi giorni.

Giunte le acque nell'abitato di Pietra Ligure, tutto lo invadeva, raggiungendo in certi punti l'altezza di metri 1,50, ed allagando abitazioni, negozi, magazzini e altri locali a piano terreno. Suonate le campane a martello, tutta la popolazione era rapidamente accorsa nelle vie tentando di arginare in ogni modo l'invasione delle acque; ma queste superavano ogni ostacolo, e dopo aver demolito e fatto precipitare il vetusto ponte romano, si abbattevano sulla Via Aurelia, asportandone un centinaio di metri e provocando così un profondo avvallamento e l'interruzione del traffico stradale per chissà quanti giorni. Quindi, dopo aver provocato il crollo della casa Rebellino, lesionavano le case delle famiglie Bottaro e Alessio, così che mentre la casa Bottaro franava rovinando completamente, la casa Alessio riportava gravissime lesioni, e quelle delle famiglie Santori e Buttero erano pure gravemente danneggiate. Sono pure state danneggiate e interrotte le condutture dell'acquedotto e allagata e resa pressochè inservibile la centrale di sollevamento dell'acquedotto stesso.

I soccorsi

La popolazione ha passato la notte all'aperto invocando soccorso e cercando di arginare in ogni modo l'inondazione; ma le operazioni erano oltremodo rese difficili oltre che dal maltempo dall'oscurità, dal groviglio dei fili delle linee elettriche, che caduti a terra formavano pericolosi corti circuiti, dalla mancanza di mezzi.

Furono pure danneggiate le linee telegrafiche per modo che i soli mezzi per chiedere soccorsi rimasero il telefono e la linea telegrafica delle Ferrovie dello Stato, che fortunatamente non subirono danni di rilievo. Le famiglie poterono essere salvate facendo uscire i componenti delle stesse dalle finestre e portandoli via con delle barche. La famiglia Bottaro, composta di 7 persone, venne miracolosamente salvata in barca pochi minuti prima che la casa crollasse. Per tutta la notte furono alla testa dei volonterosi, che tentarono ogni soccorso per i danneggiati, il podestà marchese Frascaroli, il vice-podestà Rossi, il comandante della Milizia, centurione Delfino e numerosi militi Fascisti della 34.a Legione e della difesa antiaerea, oltre a Giovani Fascisti e carabinieri. Alle 5 del mattino giunsero numerosi nuclei dei reali carabinieri inviati da Savona.

Un'altra vittima del nubifragio è tale Gaggeroli, di 50 anni circa, che venne salvato dalla finestra della sua casa pericolante, ma che per il fortissimo «choc» nervoso è morente. Sono sul posto dalle prime ore del mattino S. E. il Prefetto, il Segretario federale, il Preside della Provincia, il comandante la Divisione militare di Imperia, il questore, gli ingegneri del Genio civile e dell'Azienda autonoma della strada, reparti di truppe, i pompieri di Savona e dell'Istituto di Santa Corona, Giovani Fascisti, militi nazionali e numerosi nuclei di operai inviati dai diversi Sindacati che hanno subito organizzato l'opera di soccorso.

Nel pomeriggio, verso le ore 15, dopo un lungo, difficile e pericoloso lavoro di scavi sono state dissepolte le salme delle tre vittime del crollo della casa Rebellino. Sono state trovate tutte e tre unite in un gruppo come strette nell'estremo impeto di fuga. Seguite dai gerarchi, dalle autorità e da un'ondata di popolo reverente e commosso sono state trasportate alla sede del Fascio, dove è stata apprestata una camera ardente e dove sono vegliate da una scorta d'onore della Milizia. Le salme sono state visitate nel pomeriggio da S. E. il Prefetto, dal Segretario federale e da altre autorità. I funerali avranno luogo giovedì in forma solenne.

Nobile emulazione

La parte di levante di Pietra Ligure, invasa dalla fanghiglia, dalle acque e ingombra dalle macerie delle case crollate, dà l'impressione di un paese terremotato e lascia il cuore stretto e dolorante. Si sono distinti nel salvataggio delle famiglie: giovani fascisti, militi nazionali, combattenti e arditi.

Pure nel finalese il nubifragio ha imperversato violentissimo ed ha prodotto danni ingentissimi alle campagne ed ai fabbricati per lo straripamento dei torrenti Pora e Aquila. Si sono verificati allagamenti di terreni, crolli di muri e cinte di sostegno, principalmente nella cittadina di Finalborgo, dove parecchie case pericolanti dovettero essere sgomberate e le famiglie alloggiate in ricoveri precari. L'acqua raggiunge colà, in certi punti, l'altezza di metri 1,50. Sono inoltre crollati tutti i ponti sul Pora della strada da Rialto a Finalborgo: la strada Finalborgo-Calice Ligure è completamente ostruita dalle acque e interrotta dai franamenti.

Anche in questa zona sono giunte le visite confortatrici di S. E. il Prefetto, del Segretario Federale e delle altre autorità.

Anche Varazze, la notte scorsa, ha vissuto momenti poco lieti per la minaccia presentata dal torrente Teiro, che pareva volesse ripetere la disastrosa inondazione avvenuta nel 1915. Per la pioggia che, salvo brevi soste, cadeva incessantemente da due giorni, il Teiro, ormai in piena completa, è uscito in vari punti dal suo letto.

In località Bolsino l'acqua è entrata in alcuni negozi portando via quanto vi si trovava, devastando le campagne, rompendo gli argini. Il Cotonificio Ligure è stato pure invaso in parte dall'acqua; le famiglie del portiere e del direttore hanno corso serio pericolo. Sopra Bolsino, tra Varazze e la frazione Pero, la strada è franata, rendendo impossibile il transito: il servizio automobilistico pubblico Varazze-Sassello è stato pure sospeso. Numerosi pali della corrente elettrica sono stati abbattuti. Tre ponti, di cui uno in costruzione, e due passerelle in legno sono andati distrutti.

Nemmeno il Borgo San Nazario è stato risparmiato: a causa dello straripamento di un torrente, che nell'ultimo tratto era stato coperto da pochi anni, l'acqua ha invaso le vie. Fortunatamente non si hanno a lamentare disgrazie.

Modifiche ai programmi d'esami per l'avanzamento nell'Aeronautica

Roma, 26 notte.

Con R. D. pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale*, si apportano alcune modifiche ai programmi per gli esami di avanzamento ad anzianità e a scelta degli ufficiali dell'Arma Aeronautica, ruolo naviganti. Alle materie di esame sono state aggiunte le seguenti: storia politico-militare d'Italia dal 1789 ai nostri giorni, e geografia aeronautica. Il primo esame scritto consisterà nello svolgimento di un tema scelto fra i vari proposti, riflettenti questioni generali di arte militare terrestre, navale ed aerea e di mobilitazione delle attività nazionali, in base all'esperienza storica e alle presenti tendenze, nonchè storia politico-militare d'Italia dal 1789 ai nostri giorni e geografia aeronautica.

Il Martire fascista Ezio Bosi commemorato a Bologna

Bologna, 26 notte.

Oggi a cura del Segretario federale è stata deposta, per incarico di S. E. Starace, una corona sulla tomba del martire Ezio Bosi di cui ricorreva l'annuale sacrificio.

Il Congresso piemontese archeologico e di Belle Arti ad Asti

Asti, 26 notte.

Il Congresso piemontese di archeologia e Belle Arti che l'anno scorso è stato tenuto a Cavallermaggiore, avrà luogo quest'anno nella nostra città il 1.o, 2 e 3 ottobre p. v. Al Congresso, che è bandito dalla Società piemontese di archeologia e Belle Arti, è assicurata la partecipazione di numerosi e illustri studiosi italiani e stranieri, i quali hanno fatto pervenire alla società i titoli di comunicazioni del più alto interesse. L'inaugurazione del Congresso e la prima seduta scientifica avrà luogo nello storico palazzo già dei conti Gabuti di Bestagno di proprietà del Comune. Il programma del Congresso comprende gite dei partecipanti a Montiglio, Rinco, Viatosto, Castelnuovo Don Bosco, Albugnano e Vezzolano.

Agricoltori di Gassino premiati per la battaglia del grano

Gassino, 26 notte.

Alla presenza del Podestà comm. avv. Giacinto Palazzi, del comm. Zavattaro, presidente della Commissione granaria, del dott. Mancinelli, reggente della Cattedra ambulante di Chivasso, di tutti i fiduciari e di moltissimi agricoltori, ha avuto luogo la solenne premiazione degli agricoltori vincitori del I Concorso Comunale per la battaglia del grano.

Parlarono applauditissimi il Podestà, il comm. Zavattaro e infine il presidente dei fiduciari di Gassino e frazioni signor Coppo Enrico, che ha proceduto alla distribuzione dei premi in denaro agli agricoltori premiati. La solenne manifestazione ha avuto termine inneggiando al Re e al Duce.

Ecco intanto l'elenco degli agricoltori premiati:

Gassino: Rosso Celeste, 1.o premio, L. 50; Volpatto Giuseppe, 2.o premio, L. 30; Villa Giuseppe, 3.o premio, L. 20. - Castiglione: Mello Modesto, 1.o premio, L. 50; Barbasso Emilio e fratelli Villata, a pari merito, L. 25 ciascuno. - Bussolino: Ferrero Carlo, 1.o premio, L. 60; fratelli Defilippi, 2.o premio, lire 40. - Bardassano: Viora Carlo, 1.o premio, L. 60; Ossietto, 2.o premio, lire 40.

Contravvenute per inadempienza alle disposizioni pel collocamento

Bologna, 26 notte.

Dai carabinieri della stazione di Ponente è stata elevata contravvenzione all'industriale Giovanni Ruggero fu Paolo, con stabilimento di ebanisteria in via Carlo Pepoli, per inosservanza alle disposizioni sul collocamento della mano d'opera.

Dagli accertamenti dei carabinieri è risultato che il Ruggero aveva assunto alle proprie dipendenze, senza farne richiesta, otto operai ai quali pure è stata elevata contravvenzione perchè si recavano al lavoro senza la prescritta autorizzazione dell'ufficio di collocamento.

Tre ladri condannati a Novara

Novara, 26 notte.

Il pregiudicato Reginaldo Lotti di Bernardo di 38 anni da Milano, condannato già 6 volte ed ex-vigilato, venne tratto in arresto perchè rubò numerosi polli a certo Carlo Costa Barbè di Cerano, che lo sorprese e lo legò con una cinghia nel pollaio.

Il Tribunale lo ha condannato a 3 anni di reclusione e 2000 lire di multa e alla libertà vigilata.

Certo Serafino Minazghi di Francesco di 30 anni, rubava, mediante scasso di una cassettina del compagno Aldo Negri di Giuseppe durante la monda del riso a Garbagna, la somma di 333 lire, denunciando poi di essere stato derubato di 100 lire per allontanare ogni sospetto. Fu condannato a 3 anni di reclusione e 2000 lire di multa.

Il pregiudicato Francesco Rossi di anni 24, condannato 7 volte, rubava un orologio con catena e la somma di 370 lire all'amico Enrico Belliardi, mentre questi dormiva. E' stato condannato ad anni 4 e 5 mesi di reclusione, e lire 600 di multa ed alla libertà vigilata.

Temporali nel Tortonese

Tortona, 26 notte.

Da ventiquattro ore piove dirottamente con grave pregiudizio dell'iniziata vendemmia. La notte scorsa sulla città e dintorni, si è scatenato un violentissimo temporale con tuoni assordanti e paurosi. I corsi d'acqua vanno ingrossandosi.

Per ora non sono, però, segnalati danni alle campagne, fatta eccezione della preoccupazioni per le uve qualora persistesse il cattivo tempo.

Piogge torrenziali in alta e bassa Valsesia

Varallo, 26 notte.

Dopo una sola giornata intermedia di sole, il mal tempo è ritornato ad infierire nella zona. Da tre giorni l'acqua cade a catinelle e nubi minacciose coprono le vette dei monti. Il fiume Sesia si è notevolmente ingrossato e così pure il turbolento Mastallone, tristemente famoso per le sue piene disastrose. Finora però non va segnalato nessun sinistro e le attuali proporzioni delle acque non destano allarmanti preoccupazioni.

Bruneri a Genova in attesa di partire per il Brasile

Genova, 26 notte.

Nel pomeriggio di oggi, proveniente da Verona, è giunto nella nostra città Mario Bruneri, accompagnato dalla signora Canella e dai figli. L'uomo di Collegno ha avuto un lungo colloquio col proprio legale avvocato Ferraris; ma sul colloquio, naturalmente, non si è potuto conoscere nulla. Bruneri si fermerà a Genova qualche giorno e partirà col *Conte Grande* per il Brasile il 28 corrente con la signora Canella.

Accoltellato da un compagno durante una serata di baldoria

Alba, 26 notte.

Ieri sera verso le ore 23,30 un grave delitto è stato commesso in frazione Macellai del comune di Bra. Un giovane di 18 anni, mentre stava in compagnia di altri quattro amici, veniva assalito a coltellate e ucciso. Nella tragica vicenda sono compromessi certi Airale Luigi, Franco Agostino, Leone Giuseppe, Burdese Giuseppe e Marengo Stefano. Essi avevano trascorso in lieta compagnia la giornata di ieri e verso sera, recatisi in una piccola vigna di proprietà di uno dei cinque, decidevano di trascorrervi la serata. Senonchè verso le ore 23,30 venuti a diverbio per motivi futili, l'Airale e il Marengo, gli altri tre del gruppo per non compromettersi abbandonavano i due rissanti dicendo: «Se volete uccidervi uccidetevi pure, ma non alla nostra presenza». E infatti fu così.

Un grido straziante di dolore gettava l'allarme e subito accorsi pochi contadini si provvedeva al ricovero urgente all'ospedale del Marengo, mortalmente ferito con arma da taglio alla carotide.

L'Airale intanto si è dato alla fuga. Il Leone, il Burdese e il Franco sono stati arrestati, mentre fervono le indagini per acciuffare il delinquente.

Un morto e tre feriti per lo scoppio di fuochi artificiali

Bari, 26 notte.

A Bitonto questa notte mentre, a chiusura delle feste padronali, si incendiavano i rituali fuochi artificiali, una bomba ha investito il contadino Francesco Ricci, di 45 anni, uccidendolo. A causa dello scoppio sono rimasti gravemente feriti un figlio del Ricci, a nome Giovanni, di 14 anni, Vito Pugliomico, di 62 anni, e la nipotina di costui, a nome Corniglia, di 10 anni.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CASALE

Cadendo da un fienile certa Teresa Scandiano, riportò la frattura della base cranica e la commozione cerebrale.

DA GALLARATE

Attraversando i binari della stazione di Gallarate, il viaggiatore milanese Guerrino Valpondi, di 45 anni, urtava inavvertitamente nella terza rotaia conduttrice della corrente ad alta tensione, rimanendo fulminato.

DA CUNEO

Per l'improvviso scoppio di una gomma il negoziante ambulante Antonio Marchese, di 31 anno, da Biella, cadeva dalla motocicletta riportando diverse ferite ed escoriazioni.

DA VOGHERA

E' stata rubata una motocicletta nuovissima lasciata incustodita nella via Emilia, dal proprietario, l'agricoltore Luigi Faltenghi.

E' stato approvato il progetto per la costruzione del nuovo edificio di Montalto Pavese. I lavori avranno inizio nel prossimo inverno.

Ultime finanziarie

Panico alla Borsa di Bombay

Bombay, 26 notte.

Alla Borsa di Bombay vi è stato ieri un grande panico in seguito a voci che parecchie filande di cotone si trovavano in una situazione difficile. Le azioni di una azienda cotoniera, che sabato valevano 230 rupie, hanno chiuso ieri a 143.

Borse estere

New York, 26. — Si sono delineati oggi in Borsa movimenti ascendenti in alcuni titoli di importanti industrie come quelle dell'acciaio, delle ferrovie e dei petroli. La apertura è stata molto calma. Le azioni dell'acciaio e quelle ferroviarie hanno anche registrato forti rialzi. L'attività però del mercato si è mantenuta piuttosto scarsa e verso la fine la tendenza si è fatta alquanto irregolare.

Chiusura delle obbligazioni italiane:

Prestito Italiano 7%		94
Lav. Pubbl. 7% 1947	d. 88	l. 92 3/8
Id. id. 1937	d. 44	l. 46 3/8
Pr. Milano 6,50% 1952	d. 60 1/4	l. 61
Id. Roma id.	d. 62 1/2	l. 63
Fiat 7% 1946 (c. w.)	d. 100 1/4	l. 100 1/2
Sip 6,50%	d. 70	l. 70 3/4

AZIONI

	25	26
Italian Superpower	1 3/8	1 3/8
American Can	91	90 1/8
American Rad. Stand. S.	14 1/8	13 7/8
American Tel. Tel.	123	122 1/2
Consolidated Gas	43	41 3/4
Eastman Kodak C. of N. J.	81	82
General Electric	20 1/4	20 1/8
Intern. Harvester Co.	38 7/8	38 1/8
Johns Manville Corp.	50	49 1/4
General Motors	30 1/8	29 5/8
Kennecott Copper	22 1/8	21 3/4
Montgomery Ward	21 1/2	21 1/8
National Biscuit	53	52 5/8
New York Central Ry	40 1/4	39 3/4
North American Co.	18 1/4	18
Procter Gamble Comp.	40 1/4	40
Radio Corporation	7 3/4	7 5/8
Standard Brands Inc.	24 7/8	24 5/8
Standard Oil of N. Jersey	41	40 5/8
Texas Gulf Sulphur	37	37
United Corporation	6 1/2	6 1/2
United States Steel	48 1/2	48 3/8
Union Carbide Co.	43 3/8	43

Chiusura cambi: Roma 8,02; Londra 4,7362; Berlino 38,38; Madrid 12,74; Amsterdam 61,3780; Parigi 5,96; Bruxelles 21,24; Berna 29,49; Oslo 23,95; Copenaghen 21,20; Vienna 17,35; Praga 4,35; Budapest 27; Bucarest 33; Belgrado 213; Atene 27; Buenos Aires, peso carta 38,46; Rio Janeiro 8,47; Montreal su Londra 4,8475; Buenos Aires su N. Y. p. o. 114,40.

Parigi, 26. — Il rialzo di cui la Borsa ha ieri beneficiato non ha avuto seguito almeno per quello che concerne i valori a reddito variabile. Il mercato è ridiventato monotono la tendenza generale è stata meno soddisfacente. Questo mutamento sembra avere avuto le sue cause nelle disposizioni meno favorevoli di cui Wall Street ha dato prova ieri e nella reazione che è succeduta sul mercato dei cambi alla fermezza di cui ieri avevano dato prova le divise anglo sassoni. Del resto il mercato si è in generale ben difeso. I regressi registrati in confronto a ieri sono per la maggior parte molto moderati. Soltanto certi titoli internazionali ed i valori di elettricità hanno subito ribassi sensibili. Gli altri compartimenti hanno dato prova di resistenza, compresi quelli delle miniere sud-africane. Un solo gruppo ha fatto eccezione alla regola: quello delle Rendite francesi che hanno registrato nuovi progressi sui loro livelli di ieri che accusavano già in confronto ai corsi della scorsa settimana rialzi apprezzabili. Nell'insieme l'attività delle transazioni che continua a rivestire un carattere quasi esclusivamente professionale, lascia sempre molto a desiderare.

Sul mercato dei cambi la sterlina ha terminato a franchi 79,90 contro 79,88 1/2 di ieri e il dollaro è stato ricondotto da franchi 16,69 a 16,65. La lira italiana è stata trattata al corso di ieri, cioè a 134,50. Il fiorino olandese ha perduto una frazione insignificante a franchi 10,30 3/4 contro franchi 10,31, mentre il franco svizzero è rimasto invariato a 4,95 suo corso di ieri.

Chiusura titoli:	25	26
Rend. Francese 3%	67 20	67 75
Fr. Franc. 4,50 1932 A	84 80	84 90
Banca di Francia	12.380 —	12.375 —
Crédit Lyonnais	2.220 —	2.230 —
Crédit Foncier	4.850 —	4.840 —
Azioni Suez	19.675 —	19.650 —
C.ia Gen. Elettricità	2.075 —	2.085 —
Thomson-Houston	315 —	310 —
Stabil. Kulmann	655 —	649 —
C.ia Gen. Transatlant.	55 —	54 —
Citroen	538 —	546 —
Wagons Lits	96 50	96 —
Rio Tinto	1.665 —	1.630 —
Royal Dutch	17.900 —	17.780 —
Paris Lyon Medit.	949 —	946 —
Creusot	1.602 —	1.601 —
Shell Transport	222 —	220 50
De Beers	563 —	558 —
Geduld	560 —	562 —
Montecatini contanti	150 —	150 —
Id. a termine	150 50	156 —

Chiusura cambi: Italia 134,50; Londra 79,20; New York 16,65; Belgio 355,25; Spagna 213,50; Svizzera 495; Olanda 1030,75.

Londra, 26. — Si annuncia questa sera l'emissione di un nuovo prestito di conversione di 150 milioni di sterline al due e mezzo per cento; i titoli saranno emessi al prezzo di 94 e gli interessi verranno versati il primo aprile e il primo ottobre di ogni anno; il prestito sarà rimborsato alla pari il primo ottobre 1949, ma la Tesoreria annuncia di riservarsi il diritto di procedere al rimborso dei titoli parziale o totale al primo ottobre 1944 o a qualsiasi data a partire da quest'anno mediante un preavviso di tre mesi. I detentori dei titoli al quattro e mezzo possono convertirli il primo ottobre venturo nei nuovi titoli ottenendo per cento sterline sterline 105-7-6 del prestito di conversione. Le sottoscrizioni saranno aperte e chiuse giovedì prossimo. Le liste per la conversione si chiuderanno per contro il tre ottobre venturo.

L'evento principale della giornata borsistica allo Stock Exchange è stato il rialzo di circa due punti registrato dalle azioni ferroviarie argentine, rialzo prodottosi in seguito all'annuncio dell'imminente firma dell'accordo commerciale supplementare anglo-argentino. Così pure la sistemazione della lunga vertenza operaia nelle miniere del Transwaal ha causato notevoli rialzi delle azioni aurifere del Sud Africa. Il mercato finanziario è stato attivo all'apertura ma nella seconda parte della seduta la tendenza si è fatta più fiacca e i rialzi realizzati sono stati annientati. Alla chiusura i titoli inglesi registravano deprezzamenti di un sedicesimo di punto in media. Molta calma si è avuta nella sezione industriale e la tendenza vi si è mantenuta regolare durante l'intera giornata. I titoli del gruppo transatlantico non hanno subito spostamenti di sorta e così pure quelli della gomma. Fiat Vienna 56,3-58,9; Cavi e sezione fili 76,6-77,6; 25,6-26,6; 12,9-13,3.

Chiusura cambi: Italia 60 718, 60; New York 4, 7424; Parigi 79,95; Bruxelles 22,23; Berlino 12,96; Oslo 19,95; Stoccolma 19,38; Copenaghen 22,35; Svizzera 16; Amsterdam 7,49; Madrid 37 1/16; Buenos Aires 44,75; Lisbona 102,50; Rio de Janeiro 4,25; Vienna 28 (nominale); Praga 104; Varsavia 27,50; Sofia 410-435; Romania 515-545; Ungheria 17-19; Yokohama 1,2.

Berlino, 26. — Il ripiegamento improvvisamente verificatosi ieri poco prima della chiusura si è delineato con maggior evidenza durante la giornata odierna attenendosi al mercato delle rendite. Il ribasso tranne in alcuni comparti è stato lieve. Il volume degli affari è stato ridotto. La speculazione si è dimostrata guardinga. L'andamento odierno è stato influenzato un poco da quello della Borsa di New York e in senso opposto vale a dire favorevole dalla notizia circa la situazione della Reichsbank la cui scorta aurea è aumentata nuovamente e precisamente di 16,2 milioni. L'indebolimento si è accentuato alla chiusura.

Mercato delle divise stazionario. Dollaro e sterlina nuovamente retrocessi rispettivamente da 2,76 a 2,73 e da 13,07 a 13,03. Chiusura dei cambi: Italia 22,11 (apertura 22,07), Francia 16,44, Vienna 48,15, Amsterdam 169,42, Londra 13,02, New York 2,73.

Zurigo, 26. — Chiusura Cambi: Italia 27,18; Francia 20,2050; Inghilterra 16; New York 3,3650; Belgio 72; Spagna 43,15; Olanda 208,275; Germania 123,15.

Vienna, 26. — Chiusura Cambi: Italia 37,32; New York 4,6150; Parigi 27,75; Bulgaria 4,90; Berlino 169; Svizzera 137,32; Amsterdam 286; Praga 20,2950; Budapest 124,2950; Varsavia 79,26; Londra 21,96 1/8; Belgio 98,85.

Mercato dei cotoni

New York, 26. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza calma; Middling 10,00.

	25	26		25	26
Ottobre	9,86	9,79	Marzo	10,38	10,34
Id.	9,88	9,80	Id.	10,39	10,35
Novemb.	9,99	9,94	Aprile	10,46	10,42
Dicemb.	10,13	10,09	Maggio	10,54	10,50
Gen. '34	10,21	10,17	Giugno	10,64	10,59
Febbraio	10,29	10,25	Luglio	10,74	10,69

New Orleans, 26. — Disponibili: Middling 9,81; Futuri:

	25	26		25	26
Ottobre	9,85	9,75	Marzo	10,33	10,30
Id.	—	9,77	Id.	10,37	10,31
Dicemb.	10,12	10,04	Maggio	10,53	10,47
Id.	10,13	10,06	Luglio	—	10,64
Gen. '34	10,20	10,15			

Liverpool, 26. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiali. — American Middling 5,55; Egyptian Sakellaridis 7,33; Id. Upper 5,15; Broach 4,58; M. G. Punjab 4,73; Bengal 3,85; Id. superfine 4,08; Sind 3,85; Id. superfine 4,08; Importazioni della giornata balle 10,300.

Liverpool, 26. — Chiusura cotoni ufficiale. - Futuri americani: tendenza sostenuta.

	25	26		25	26
Settemb.	5,45	5,44	Giugno	5,63	5,61
Ottobre	5,48	5,46	Luglio	5,65	5,63
Novemb.	5,48	5,46	Agosto	5,66	5,64
Dicemb.	5,50	5,48	Settemb.	5,67	5,65
Gen. '34	5,53	5,51	Ottobre	5,68	5,67
Febbraio	5,55	5,53	Gen. '35	5,73	5,71
Marzo	5,57	5,55	Marzo	5,77	5,75
Aprile	5,59	5,57	Maggio	5,80	5,78
Maggio	5,61	5,59			

Futuri egiziani: tendenza sostenuta. Sakela Fully Good Fair.

	25	26		25	26
Ottobre	7,01	6,96	Maggio	7,40	7,36
Novemb.	7,12	7,07	Giugno	7,50	7,46
Gen. '34	7,20	7,16	Luglio	7,30	7,46
Marzo	7,30	7,26			

Upper F. G. F.

	25	26		25	26
Ottobre	6,19	6,16	Maggio	6,38	6,34
Novemb.	6,21	6,17	Giugno	6,44	6,41
Gen. '34	6,26	6,22	Luglio	6,44	6,41
Marzo	6,30	6,27			

Indiani: tendenza sostenuta.

	25	26		25	26
Ottobre	4,85	4,81	Maggio	4,85	4,80
Gen. '34	4,87	4,83	Luglio	4,87	4,82
Marzo	4,84	4,80			

METALLI

Londra, 26. — Chiusura.

Rame:		degli Stretti	222,5
Massimo	37,15	Piombo:	
Minimo	36,10	carico mese c.	12
Elettr. comp.	37,5	— 3.o mese	12,3,9
St. c. compr.	34,1,3	Zinco:	
— 3 m. comp.	34,5	carico m. c.	16,11,3
Stagno:		— 3.o mese	16,15
St. c. comp.	215,10	Alluminio	100
— 3 m. comp.	215,7,6	Antimonio	42,00
di Banca	222,5	Nichelio	225-230

BOLLETTINO METEOROLOGICO

26 Settembre 1933 - Anno XI

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	21	14	tempest.	mosso
San Remo	24	21	coperto	»
Milano	24	13	»	—
Venezia	23	17	½ cop.	calmo
Trieste	23	16	sereno	»
Fiume	24	15	»	»
Trento	21	13	»	—
Bologna	25	14	nebbia	—
Firenze	26	12	½ cop.	—
Ancona	26	16	½ cop.	calmo
Roma	26	16	sereno	l. mosso
Napoli	25	16	½ cop.	calmo
Bari	24	13	»	l. mosso
Taranto	25	17	sereno	calmo
Palermo	25	19	»	»
Catania	26	18	»	»
Messina	26	19	½ cop.	»
Cagliari	28	14	»	mosso
Tripoli	30	20	sereno	l. mosso
Bengasi	27	18	½ cop.	calmo
Rodi	29	22	sereno	agitato

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università:

Massima	+ 18,2
Minima (ore 6)	+ 15
Pressione barometrica (ore 8)	744,8
Umidità relativa (ore 8)	96%

Dal R. Osservatorio di Pino:

Massima	+ 16
Minima	+ 13,0

La giornata di ieri: pioggia.

Previsioni

Roma, 26 notte.

Sulla Val Padana occidentale e sull'alto versante tirrenico si avrà ancora cielo nuvoloso; altrove cielo vario o scarsamente nuvoloso con nebbie mattutine sulle pianure dell'alta e media penisola. Venti deboli o moderati orientali sull'Alta Italia e sull'alto versante adriatico meridionale; moderati o piuttosto forti lungo il versante tirrenico brezze altrove. Temperatura pressochè stazionaria. Mosso l'alto Tirreno e poco mossi gli altri mari.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Costernati, la moglie **Michelina Giacone**, la mamma **Margherita Pogolotti** ved. **Giacone**, i fratelli e sorelle, i suoceri, gli zii e zie, i parenti tutti del

Dottor VITTORIO GIACONE

Invalido di guerra, Capitano Medico (Effettivo per merito di guerra) in congedo, Medico Chirurgo, Agente Consolare e Segretario del Fascio di Uruguaiana (Brasile), Decorato con Medaglia d'Argento, Medaglia di Bronzo e Croce di Guerra al Valor Militare

di anni 44

danno il doloroso annunzio della sua morte, avvenuta in Giaveno nelle prime ore di ieri 26 corrente, sopportata con ammirevole esempio di rassegnazione cristiana, munito di tutti i conforti della Fede.

I funerali avranno luogo in Giaveno giovedì 28 corrente alle ore 9,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto in Via San Francesco d'Assisi n. 2.

Ringraziano sin d'ora tutti coloro che prenderanno parte al loro dolore.

Giaveno, 27 settembre 1933-XI. [3206

UNA PRECE

Circondata dai Suoi cari che l'adoravano, munita dei Conforti della Religione e di una speciale Benedizione del Santo Padre, ha chiuso santamente la Sua terrena esistenza

Antonietta Berlingieri-Pescetto

Con profondo, infinito dolore ne danno il tristissimo annunzio il marito Prof. Avv. **Francesco**, i figli **Guido**, **Giorgio** e **Carlo**, le nuore, i nipotini ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo nella Chiesa Parrocchiale di Spotorno alle ore 9,30 di mercoledì 27 corrente.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Spotorno, 25 settembre 1933-XI. [000

Dopo lunghe sofferenze, reclinava sereno il capo nel sonno eterno

TOMMASO BIANCHI

Capo Ufficio a riposo

Soc. Reale M. Assicurazioni

La moglie **Carolina Ferratone**, la figlia Dott. **M. Clotilde**, l'amico carissimo **Antonio Braida**, parenti e congiunti lo piangono angosciati.

I funerali seguiranno mercoledì 27 corr. alle ore 16,30, partendo da via Beggeti 12.

Non fiori, non visite.

Croce Nera - Tel. 52.163. Stab. Ce. Fed.

Munito dei conforti religiosi improvvisamente mancava ai suoi cari

FRANCESCO CARNINO

Angosciati ne partecipano il doloroso annunzio la moglie **Rosa Gorengia** con la figlia **Angiolina**, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 28 corr. alle ore 10, partendo da via Verolengo n. 201.

Non fiori ma preghiere.

Croce Nera - Tel. 52.163. Stab. Ce. Fed.

MEMENTO

Per l'anima buona e cara di **CLARA CERRATO**, giovedì 28, alle ore 9, nella chiesa Madonna degli Angeli, verrà celebrata la Messa di anniversario. La famiglia ringrazia quanti vorranno ricordarla intervenendo.

Domani 28, alle ore 9, nella chiesa B. V. Addolorata (Pilonetto) avrà luogo la Messa anniversaria in suffragio del compianto **MICHELE FRATTINI**. La famiglia ringrazia. 25295

Tipografia del giornale LA STAMPA